

TEMPI ANCORA GRIGI PER L'AZIENDA ITALIA

Economia, brutti dati

Preoccupante peggioramento della bilancia dei pagamenti
L'inflazione (6,7%) mai andata così male negli ultimi 3 anni

AL COLLAUDO PARLAMENTARE

Ticket, De Mita pone la fiducia

Ma la coalizione appare adesso più consolidata

ROMA — Il governo non ha più paura del ticket. La coalizione appare unita a sostenere la manovra e a condurre la protesta sindacale che sfocerà nello sciopero. Si arriverà al voto alla Camera la prossima settimana e il governo è intenzionato a porre la fiducia per mettersi al riparo da insidie che il clima elettorale ormai alle porte potrebbe suggerire. Del resto De Mita (nella foto) ha deciso di ricorrere alla fiducia d'intesa con tutti i partiti di governo.

Anche il clima congressuale è alle porte. Il governo non sembra temere conseguenze dalle assise socia-

lista e repubblicana che si trasformeranno piuttosto in platee elettorali. La nuova settimana, dunque, si profila come un periodo di verifiche parlamentari. Oltre al ticket si discuterà anche di Concordato e poi si affronteranno due decreti delicati, quelli sulla fiscalizzazione degli oneri sociali e sul pubblico impiego.

Proprio ieri il governo ha superato senza difficoltà due prove: alla commissione affari costituzionali della Camera è stato approvato il decreto sul ticket; al Senato quello sui trasporti.

Sanzò a pagina 2



ROMA — Sull'economia italiana continuano a piovere dati negativi: peggiora in maniera considerevole la bilancia dei pagamenti e l'inflazione mai era andata così male negli ultimi tre anni. In aprile è cresciuta del 6,7 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Su base mensile l'incremento è stato dello 0,7 per cento e molto hanno influito i rincari delle tariffe ferroviarie.

Sul piano dei prezzi, Mario Arcelli - consigliere economico del presidente del Consiglio - prevede che tra luglio e agosto le cose miglioreranno. Si vedrà, ma c'è da chiedersi che cosa succederà se si dovesse avverare la previsione di Re Fahd dell'Arabia Saudita su un aumento del prezzo del petrolio fino a 26 dollari a barile all'inizio del prossimo anno. Attualmente il prezzo medio del greggio, in base agli accordi Opec, si aggira intorno ai 18 dollari, mentre alcuni tipi di petrolio (ha assicurato ieri Re Fahd) hanno raggiunto i 23 dollari. Per l'Italia, grande importatrice di questa materia prima, sarebbe un colpo pesantissimo. Tra l'altro, visto che il petrolio si paga in dollari, crescerebbe la domanda di valuta Usa e con essa la sua quotazione. Sarebbe il colpo finale alla nostra bilancia commerciale che ha fatto registrare in marzo un saldo negativo per 3 mila 229 miliardi, 344 miliardi in più rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Il passivo nei primi tre mesi è aumentato di 3 mila 143 miliardi rispetto allo stesso periodo dell'88. Questi dati così preoccupanti hanno chiamato in causa il ministro del commercio con l'estero Ruggiero, che ha sottolineato la necessità di interventi decisi a favore dell'export.

Servizio a pagina 12

VERSO LO STATO DI EMERGENZA

Ribellioni in Corea
Uccisi sei poliziotti

LA TENSIONE IN CINA

Oggi «marcia storica» a Pechino

Nuovo braccio di ferro con il regime

PECHINO — «Faremo la storia: studenti marciamo insieme con le teste erette». All'insegna di questo slogan pronunciato dal leader della dissidenza studentesca cinese, Wu'er Kaixi, comincerà oggi sulla piazza Tienanmen un nuovo braccio di ferro con il regime. Gli studenti hanno deciso di ritornare in massa sulla piazza storica dopo che le autorità hanno nuovamente respinto la richiesta di riconoscimento degli organismi indipendenti nati nelle università.



Servizio a pagina 7

SEUL — La Corea del Sud è sull'orlo di una drammatica prova di forza che con ogni probabilità sfocerà in drastici misure d'emergenza. Il Paese è sotto l'impressione della morte nel fuoco di sei agenti dopo un intervento all'università di Pusan. E' il primo caso di incidenti mortali nella lunga serie di scontri fra polizia e studenti. Gli agenti sono rimasti uccisi quando in 700 hanno dato l'assalto all'università per liberare cinque commilitoni presi in ostaggio dagli studenti. Questi hanno appiccato il fuoco a taniche di benzina e acqua ragia ammoniache come barricate al settemo piano. Gli studenti sono fuggiti con gli ostaggi, subito dopo rilasciati, ma nell'incendio sono periti, per ustioni e soffocamento, sei agenti; altri undici sono rimasti gravemente feriti.

Servizio a pagina 7

L'INCONTRO TRA IL GOVERNO E I SINDACATI

Pubblico impiego, uno spiraglio
Trasporti, la tregua è più vicina

ROMA — De Mita affronta i nodi sindacali. Mentre le confederazioni confermano lo sciopero generale del 10 maggio prossimo, a Palazzo Chigi si sono gettate le basi per avviare le trattative che dovranno portare al rinnovo dei contratti per il pubblico impiego. C'era chi prevedeva un'immediata rottura, ma fra governo e sindacati ci si è limitati a rompere il ghiaccio stabilendo che un altro incontro dovrà avvenire il 16 maggio. Forse non è molto, ma il clima di tensione non ha quasi i contorni preliminari. Sono stati accantonati, infatti, le polemiche dello sciopero generale e i problemi ancora aperti nel campo dei trasporti. Per il pubblico impiego si è almeno davanti a delle «buone intenzioni».

Il governo ha subito precisato che le retribuzioni dei pubblici dipendenti non potranno superare un punto all'anno oltre il tasso di inflazione programmata. In realtà c'è ancora distanza fra richieste e quadro di compatibilità, come le definisce il ministro Amato, e gli agganci all'inflazione come anche all'aumento del prodotto interno lordo sono diretti in cui muoversi.

Su un punto governo e sindacati sono apparsi d'accordo: quello di mettere un freno a sentenze e atti amministrativi che di fatto generano aumenti improvvisi nei contratti. Prende intanto sempre più corpo la possibilità di arrivare a una tregua di tre mesi nel settore dei trasporti. La tregua, proposta dal ministro Santuz, ha ottenuto il consenso di Cgil, Cisl e Uil, ma i sindacati autonomi e i cobas sono già insorti.

Natoli a pagina 2

DOPO L'ALLEANZA NELLE EUROPEE

E Pannella ora punta al governo

Nella Dc scoppia la «grana» Gorla-Martinazzoli

ROMA — Adesso spunta il «giallo» del polo laico. Pannella (nella foto) avrebbe chiesto per i radicali un posto nel futuro governo, non limitando l'alleanza alle sole elezioni europee. La notizia è circolata insistente a Montecitorio, anche se per il momento non c'è stata nessuna conferma ufficiale. Intanto nella Dc è scoppiata la «grana» Gorla-Martinazzoli: si presentano nella stessa circoscrizione, e uno dei due sarebbe di troppo. La corsa alle candidature per le elezioni europee del

18 giugno è ancora aperta in molti partiti: gli ultimi dubbi comunque dovrebbero essere risolti entro domani da Dc e Pci, mentre nel Psi sembra ormai che tutto sia già fatto. Quanto ai verdi, si stanno dividendo sull'opportunità di appoggiare esterni, mentre i radicali piazzerebbero alcuni loro esponenti nel Psi, nel raggruppamento laico, e stanno trattando per un'altra presenza tra i verdi e, possibilmente, nel Pci.

Sanzotta a pagina 2



PARIGI — Arafat, in visita a Parigi, continua a riservare un colpo di scena per ogni giornata. Martedì ha annunciato che la carta dell'Olp in cui si auspica la distruzione di Israele è superata. Ieri ha proposto la presidenza dell'Egitto, unico Paese arabo ad aver riconosciuto Israele, per guidare una delegazione comune araba che prepari la conferenza internazionale sul Medio Oriente. La sortita di Arafat è più facile a dirsi che a farsi per le ostilità che si intrecciano nel mondo arabo. E proprio ieri, a Sidone, un altro esponente dell'Olp è stato aggredito e ucciso. Anche da Israele giungono notizie allarmanti: due anziani sono stati uccisi a coltellate da un palestinese.

Servizi a pagina 7

UNA DELEGAZIONE GUIDATA DALL'EGITTO

Arafat propone agli arabi:
trattiamo uniti con Israele

PASSA LA «SOLUZIONE ANDREOTTI»

Camera, intesa unitaria sull'Olp

Concesso lo «status» di delegazione all'ufficio italiano

ROMA — Andreotti è riuscito alla Camera a mettere d'accordo maggioranza e opposizioni sul problema della Palestina. Anche se a fatica, è stato raggiunto un compromesso: con i voti di tutti i gruppi, tranne i radicali, è stata approvata una risoluzione che, come già accaduto in Francia, impegna il governo a riconoscere all'ufficio informazione dell'Olp in Italia un ruolo più importante, ossia lo «status» di delegazione generale, che però non corrisponde allo «status» di rappresentanza diplomatico. Si tratta comunque di un notevole passo in avanti.

Nel documento non si accenna al riconoscimento dello Stato palestinese chiesto dal Pci, dal demoproletario Mario Capanna e dagli altri gruppi di opposizione. A opporsi decisamente a questa formula sono stati soprattutto i repubblicani. Si chiede invece al

governo di favorire «il sollecito inizio del processo negoziale fra tutte le parti interessate, fondato sulla duplice garanzia della sicurezza dello Stato di Israele e dell'esercizio dei diritti legittimi del popolo palestinese, primo fra tutti quello di una terra propria sulla quale vivere».

Questa soluzione di compromesso è stata accettata, dopo una serie di contatti e trattative, dalle opposizioni di sinistra e di destra (ma non dai radicali), decise a trovare un'intesa unitaria in Parlamento per dare un valido contributo al processo di pace nei territori occupati. D'accordo si sono detti anche i socialisti che avevano proposto un chiaro e più esplicito riconoscimento all'Olp di rappresentanza dello Stato palestinese.

Servizio a pagina 2

IL MINISTRO RISPONDE ALLE INTERROGAZIONI

Vassalli: «Su Serena i giudici hanno sbagliato»
Occorre modificare la legge sulle adozioni

ROMA — «In base alla legge vigente i giudici non erano affatto tenuti ad allontanare Serena dalla famiglia». Il ministro di Grazia e giustizia, Giuliano Vassalli, rispondendo alla Camera alle numerose interpellanze e interrogazioni sulla vicenda della piccola filippina Serena Cruz, ha ribadito il suo personale dissenso dalla decisione del tribunale del mini-nord di Torino.

Vassalli ha detto che il tribunale, nel prendere le decisioni, ha calcolato l'accento sulla loro esemplarità «pro futuro» nei confronti di chi non rispetti la legge sulle adozioni. «Anziché tenere conto degli interessi generali, i giudici avrebbero dovuto curare l'interesse della bambina, perché questo era il loro compito». Il ministro ha poi definito la sentenza che ha tolto la bimba alla famiglia Giubergia «singolare», tutta centrata sulla necessità di «non darla vita

ai furbi». Cosa poteva fare il Governo? «Ho a lungo pensato — ha risposto Vassalli — a un provvedimento legislativo per restituire la bambina ai coniugi di Racconigi. Tuttavia tutte le strade si sono rivelate impraticabili»: dall'ipotesi di un decreto legge, all'intervento di un altro tribunale, fino all'varo di una norma più ampia. Secondo il ministro anche la legge sulle adozioni va modificata perché non si ripeta nei casi come quello di Serena Cruz. Un'apposita commissione sarà incaricata di studiare l'opportunità di inserire nella legge del 1983 una norma secondo la quale pure ai coniugi che hanno violato le regole potrà essere affidato in adozione il bambino che hanno già con sé. Naturalmente se il tribunale li riterrà idonei.

Tamburini a pagina 4

IN FIN DI VITA ALL'OSPEDALE DI NAPOLI

Un bambino massacrato di botte

Milano: forse nessuna violenza sulla piccola Miriam

NAPOLI — Un bambino di un anno è in fin di vita all'ospedale per le botte ricevute. Sul corpicino di Nicola De Blasio i sanitari hanno riscontrato ecchimosi, lesioni e ustioni di secondo grado alle braccia, al mento e al collo. La madre, Gelsomina Curci, vent'anni, non ha saputo dire altro che «stava male, ha rischiato di soffocare per un rigurgito».

Ma nessuno sembra prestarle fede. E' una versione, la sua, che contrasta nettamente con il referto medico, secondo il quale il bimbo è gravissimo, ma non per un banale rigurgito: la causa principale delle sue condizioni è dovuta alle percosse. Ora il piccolo Nicola si trova ricoverato all'ospedale Santobono di Napoli. La madre continua nella sua incredibile versione, mentre il padre, Clemente, 27 anni, operaio, ha assertedo di non essersi trovato in casa al momento del dramma. E ha smentito che il figlioletto fosse stato percosso. Dal canto suo, il Tribunale del mi-

nori di Napoli ha sollecitato un'inchiesta sulle condizioni in cui si trovano gli altri due figli della coppia. Sarà poi il magistrato a decidere.

A Milano, intanto, si attende l'esito delle perizie mediche sulla piccola Miriam, la bambina di due anni nei cui confronti si sospetta sia stata usata violenza. La bambina si trova accolta nel reparto di chirurgia pediatrica di Niguarda, assistita dalle nonne venute dalla Sicilia. Il sostituto procuratore Daniele Borgonovo attende ora i risultati degli esami che dovranno stabilire finalmente se la piccola ha dovuto veramente subire delle violenze. Dopo tante recriminazioni e supposizioni, però, si sta lentamente facendo strada l'ipotesi che a provocare quelle lesioni possano esser state veramente delle supposte.

Servizi a pagina 4

TRASFERITO?
Riggio

PAGINA

5 Il giudice

Gianfranco

Riggio sarà trasferito? Pare di sì: questo è l'orientamento emerso ieri nella seduta pomeridiana della prima commissione referente del Consiglio superiore della magistratura che ha deciso di interrompere il procedimento per la destinazione del magistrato ad altra sede «per incompatibilità», come voleva il ministro di Grazia e giustizia Vassalli.

RICORDO
Torino

PAGINA

3 «Una squa-

dra indi-

menticabile e irris-

stibile. Grandi cam-

pioni allora, ma sa-

rebbero stati grandi

protagonisti anche

nel calcio d'oggi».

Così a Torino ricor-

dano la squadra di

calcio scomparsa,

quarant'anni anni

fa, nella tragedia di

Superga, quando

l'aereo che la riporta-

va in patria si schiantò

nei pressi della basilica.

Una leggenda che rivive,

quella del Grande

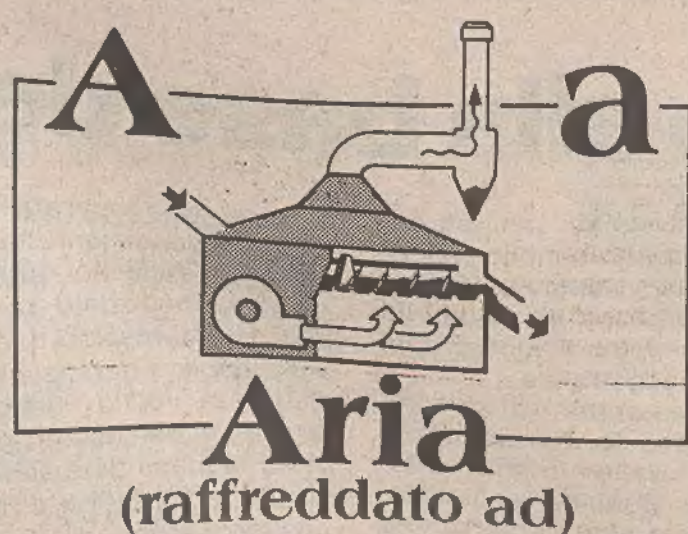
Torino.



Il Napoli va

NAPOLI — Dopo una gara molto sofferta, il Napoli è riuscito a vincere la prima finale di Coppa Uefa contro lo Stoccarda. Andato in vantaggio nel primo tempo, grazie a un gol messo a segno dal «napoletano di Germania» Gaudino, nella ripresa i partenopei si sono lanciati all'arrembaggio, mancando qualche clamorosa occasione, poi hanno ottenuto il pareggio con un rigore di Maradona e, infine, il gol della vittoria con Careca a un paio di minuti dalla fine dell'incontro. Il ritorno a Stoccarda non sarà facile, ma mezza ipotoca sulla coppa il Napoli ce l'ha messa.

Servizio a pagina 14



Aria

(raffreddato ad)

Dopo la tostatura, illycaffè raffredda il caffè esclusivamente con aria, per conservare gli aromi ed evitare l'umidità. Illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.



URLA E FISCHI PER LA PRIMA DELLA «LUISA MILLER»

E Katia stavolta ruzzola... dalla Scala

MILANO — Buu, urla e fischi (frammisti a molti applausi) hanno salutato «Luisa Miller» alla sua prima scaligera. Tutto secondo il previsto. Da quindici giorni (da quando era arrivata a Milano) Katia Ricciarelli riceveva al suo residence lettere anonime, tanto che, per cercare di restare tranquilla, non le apriva neanche più.

Alla Scala, il pubblico (localizzato soprattutto in loggione) ha incominciato a rumoreggiare subito, al primo accenno di cedimento, come se temesse di non averne poi più l'occasione.

Nel tempio del Piermarini è un vizzo purtroppo in atto da molto tempo. Non dimentichiamo che fu fischiate senza pietà la Callas (quando era al disperato termine della sua carriera, ma anche all'inizio, per esempio dopo la follia di Lady Macbeth). Ci si alienò (e la si perse) Renata Scotti. Non fu mai veramente accettata Joan Sutherland. Sono stati improvvisamente fischiate artisti che parevano amatissimi. Altri non sono stati mai amati. Katia Ricciarelli, per la Scala, è un'artista «no». Cantò come canti.

Questa Luisa Miller di pecche ne ha accumulate al di là del consentito. Opera non particolarmente eccitante del primo Verdi (3 riprese scaligere in tutto il secolo: 1902, 1969, 1976), si svolge in un clima anonimo per prendere quota solo al terzo atto, dove infine si è portati a partecipare alla misera sorte di Luisa e dello sprovveduto suo innamorato. Se si può ammettere la messa in cartellone del titolo, risulta misteriosissima la necessità di un nuovo allestimento (dopo il precedente di

Sammaritano, usato 7 volte). Irritante addirittura la qualità della sostituzione: scene pesanti e quasi uniformi che evocano un Carrà sbrigativo e costumi raffazzonati (di Maurizio Balò il quale, in coppia con Cobelli, ha invece firmato altrove allestimenti prestigiosi), regia di Antonello Madua Diaz che imita, pasticciando, i difetti di Strehler e Ronconi. Direzione: dalla onesta routine di Giuseppe Patanè (prima annunciata) si è passati a Zoltan Pesko il quale ha sorprendentemente ammucchiato sonorità una sopra

[Carlamaria Casanova]

IL PICCOLO

CONCORSO Il Lettore Fedele

90 MILIONI IN GETTONI D'ORO

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Località _____

Tel. _____ Cap _____

Ritagliare e inserire nelle apposite urne, presso edicole e negozi, oppure incollare su cartolina postale e spedire a: IL PICCOLO - Il lettore fedele - via Guido Reni 1, 34123 TRIESTE.

CEE / LAICI

Il passaporto per i radicali

CEE / LISTE

LpT - Psi quasi fatta

Servizio di

Fabio Cescutti

TRIESTE — L'interrogativo nel Friuli-Venezia Giulia riguarda in particolare il Psi. Ci sarà alle europee la riedizione dell'accordo '86 che portò Camber (LpT) alla Camera e il socialista Agnelli al Senato? Ieri in proposito Camber avrebbe incontrato a Roma il vicesegretario nazionale del "garofano" Martelli. L'intesa elettorale potrebbe basarsi su due punti chiave: la collocazione di Camber dietro a Pierre Carniti (quasi sicuramente capitolista del Nord - Est) con l'impegno, sancito dalla direzione nazionale, a votare anche il politico triestino nella circoscrizione. In caso di elezione a Strasburgo, Camber dovrebbe però rinunciare al seggio alla Camera. Nel qual caso gli subentrerebbe il primo dei non eletti, il vicesindaco Seghene, che da parte sua avrebbe tre mesi per optare fra Roma e le cariche di assessore e vicesindaco. Sempre in casa socialista si parla della candidatura friulana di Gianni Bravo, presidente della Camera di commercio di Udine. Ma anche su questo punto dovrebbe pronunciarsi la direzione nazionale.

Il cartello Pli - Pri che non avrebbe ancora rinunciato a sperare in un'alleanza con la LpT, avrà come probabile capitolista del Nord - Est il segretario nazionale repubblicano La Malfa. Erano notizie di ieri mattina che davano Zanon nel Nord - Ovest e Altissimo al Sud. Sabato i liberali terranno una direzione regionale, ha precisato il segretario Tabacco, e lunedì i giochi si chiuderanno a Roma. Lunedì fra l'altro le liste dovranno essere, per legge, ultimate.

Dc e Pci hanno già formalizzato le loro candidature regionali (Fusaroli e Mizzau per lo scudocrociato; Rossetti, la Hack e la Devetgar per i comunisti). I democristiani dovrebbero però definire ancora il capitolista.

Il consigliere regionale Vivian (Verdi margherita) ha infine contestato l'uso della "margherita" da parte della lista "Verdi" arcobaleno per l'Euro-pa che vede impegnato anche il radicale Rutelli.

ROMA — Adesso spunta il giallo nel polo laico. Pannella avrebbe chiesto per i radicali un posto nel futuro governo non limitando l'alleanza alle sole elezioni europee. La notizia è circolata insistentemente a Montecitorio, per ora ufficialmente non c'è stata nessuna assicurazione. Il repubblicano Gunnella ha confermato che effettivamente una richiesta in questo senso c'è stata, da parte di Pannella, ma ha aggiunto che per quanto riguarda il Pri «i radicali non sono stati accontentati». Tuttavia ha anche precisato: «Mi rendo conto che sarebbe antipatico portarli in lista e contemporaneamente negargli l'ingresso nel governo». L'accordo elettorale potrebbe dunque avere sviluppi successivi.

I verdi, intanto, si dividono sull'opportunità di appoggiare esterni nelle prossime europee. Nella Dc scoppia invece una grana tra due esponenti della sinistra: Gorla e Martignozzi: si presentano nella stessa circoscrizione e uno dei due sarebbe di troppo. Nei partiti la corsa per la preparazione delle liste è vicina al traguardo, ma questo non significa che tutto sia risolto. Restano i dubbi dell'ultima ora che saranno risolti con la riunione delle direzioni.

Comunisti e democristiani la riuniranno domani. Nel Psi sembra quasi tutto fatto. Craxi deve decidere soltanto in quale circoscrizione sarà presente. Impegnatissimi i radicali che piazzeranno alcuni loro esponenti nel Psdi, nel raggruppamento laico e ora stanno trattando per una presenza (Rutelli) tra i verdi e possibilmente nel Pci (Emma Bonino).

Dc. I grandi giochi non sono terminati, l'ultima grana riguarda la circoscrizione di Nord Ovest. Una parte della sinistra avrebbe obiettato alla prevedibile candidatura come capitolista di Gorla preferendo suggerire il nome di Martignozzi reduce dal personale trionfo nel recente congresso democristiano. Il presidente dei deputati dc si è schierato: «Se mi domandano se voglio candidarmi — ha detto — rispondo di no, se mi dicono che devo candidarmi allora dico di sì».

Alle liste sta attivamente lavorando Forlani che dovrebbe trarre le conclusioni della serie di incontri e consultazioni in preparazione della direzione di domani. Il segretario dovrebbe candidarsi per l'Italia centrale in seguito alla rinuncia — almeno finora — di Andreotti. Nel Sud il candidato più probabile sembra Colombo. Nelle isole il capitolista indicato è Lima, nonostante l'opposizione del sindaco di Palermo, Orlando. Tutto da decidere per il Nord Est. Una delle ipotesi è quella di Gorla, in ballottaggio ci sono anche Tina Anselmi e Andreatta.

MANOVRA / CGIL, CISL E UIL CONFERMANO LA PROTESTA DI MERCOLEDÌ 10

Sciopero, ma il governo non cede

Astensione di 4 ore in tutti i settori meno che nella sanità - Interessati anche giornali e cinema

MANOVRA / URGE IL RISANAMENTO

E la maggioranza si ricompatta

Tutti i partner condannano l'iniziativa sindacale

ROMA — Il governo punta ad «assorbire» in modo indolore lo sciopero generale, e si prepara ad andare avanti per la sua strada. La manifestazione sindacale, infatti, è stata condannata da tutti i partiti della maggioranza. La settimana prossima si discute a Montecitorio la mozione con la quale il Pci chiede le dimissioni del governo per la questione dei ticket; si voterà martedì, e il governo chiederà la fiducia per l'alleanza, e su questa procedura c'è dunque l'intesa della coalizione, un'altra conferma che sulla questione del ticket nessuno ha intenzione di creare nuovi rischi di crisi.

D'altra parte la decisione di chiudere il dibattito con il voto di fiducia è stata concordata da De Mita con i segretari dei partiti dell'alleanza, e su questa procedura c'è dunque l'intesa della coalizione, un'altra conferma che sulla questione del ticket nessuno ha intenzione di creare nuovi rischi di crisi. La discussione in aula, comunque, potrà spaziare per due intere giornate e il Pci avrà modo di riversare sul governo tutte le critiche che vorrà, insieme con le altre opposizioni: «Come era ragionevole e giusto — commenta il presidente dei deputati comunisti Zangheri — la conferenza del capigruppo ha convenuto sulla necessità di discutere entro breve tempo la mozione presentata dal nostro gruppo contro il governo».

Il calendario dei lavori è stato votato all'unanimità, dopo i contrasti che nella giornata di martedì avevano impedito un accordo attirando anche molte critiche sull'operato della presidente lotti. Tutto facile, invece ieri e lo stesso Zangheri commenta che «all'accordo si è giunti grazie alla fattiva opera svolta dalla presidenza».

La prossima sarà una settimana di verifiche parlamentari, per il governo. Oltre al problema dei ticket si discuterà anche di Concordato, e ancora una volta in seguito a mozioni presentate dalle opposizioni (capitolista i radicali); e successivamente sarà la volta di



De Mita

due decreti delicati, come quello sulla fiscalizzazione degli oneri sociali e quello sul pubblico impiego. Sempre in fatto di decreti, ieri, il governo ha superato due prove difficili: la commissione affari costituzionali della Camera ha approvato il provvedimento sui ticket (fortissima l'opposizione di comunisti e missini); e al Senato è stato approvato dall'assemblea con larga maggioranza, il provvedimento sui trasporti («Una decisione grave e azzardata» la definiscono i comunisti). E sempre al Senato è stata varata l'istituzione del ministero dell'Università, che costituisce l'adempimento di un impegno di programma di governo. Tensioni e proposte si spostano successivamente ai congressi: quello repubblicano a Rimini (11-15 maggio); quello socialista a Milano (13-18) con l'aggiunta del congresso-disturbo organizzato dai radicali sempre a Rimini e proprio contemporaneamente a quello di Craxi (altro dispetto). Sorpresa in vista? La denominazione avvenuta in questi giorni sembra escluderla, le assise repubblicane e socialiste saranno più che altro platee elettorali.

rali (nel Psi corre voce che il congresso venga addirittura prolungato per altri due o tre giorni). Ormai viene accettato il principio che se una resa dei conti ha da esserci, se ne parla dopo le elezioni europee del 18 giugno. Ma all'appuntamento con le urne, i laici minori giungono con una novità: il cosiddetto «polo laico» allargato ai radicali, per l'occasione ribattezzati federalisti. Si va verso quell'agognato quarto polo di cui da tempo parlava il repubblicano La Malfa? Lui stesso lo spera, e con ogni probabilità sarà l'argomento principale del prossimo congresso di Rimini: «E' per questo — spiega la "Voce" — che abbiamo deciso di non tirarci indietro rispetto alla sperimentazione delle aggregazioni che tanto oggi sono possibili». Si tratta di sperimentazioni di convergenza politica, e da subito, elettorale. Che il cartello sul quale si è stretto l'accordo tra liberali, repubblicani e Pannella, superi l'occasione elettorale proiettandosi ben al di là, lo conferma dunque lo stesso La Malfa, ormai da tempo lanciato verso la creazione del quarto polo politico (oltre a Dc, Pci, Psi) come elemento di aggregazione delle forze intermedie.

La rispondenza elettorale a un tale esperimento può fornire utili indicazioni sulle possibilità future dell'aggregazione. Ma alcune valutazioni più generali sulle oscillazioni dei voti verranno da un doppio appuntamento elettorale che anticipa quello europeo: si vota a Bolzano il 7 e in Sardegna il 28 maggio. Nell'isola più di due milioni e mezzo di elettori dovranno rinnovare l'assemblea regionale, il 81 per cento con il sistema maggioritario (purché non superino i cinquemila abitanti). Anche se numericamente limitato, un «test» politico-politico importante, quello sardo, e ciò spiega perché i partiti lo considerano un'antepresa di quello europeo.

Servizio di

Itti Drillo

ROMA — Si fermeranno tutti, tranne i dipendenti della sanità: lo sciopero generale di mercoledì prossimo ha avuto ieri la sua conferma formale dai comitati esecutivi di Cgil, Cisl e Uil. Quattro ore di astensione dal lavoro in mattinata, edicole senza quotidiani, informazione radiotelevisiva ridotta, teatri chiusi e cinema così saltano il primo spettacolo, queste le prime indicazioni sui modi di attuare la protesta date dalle organizzazioni sindacali. I mezzi di trasporto resteranno bloccati dalle 6 alle 10 di mattina, per permettere poi l'afflusso ai cortei e ai comizi che si terranno nelle singole province. Non si prevede una manifestazione nazionale, ma si punta su iniziative locali, come localmente si organizzerà la fermata di quattro ore nei settori riguardanti il tempo libero e nell'ipica.

Ospedali e ambulatori funzioneranno invece a pieno ritmo: gli addetti di tutte le strutture sanitarie non solo non incroceranno le braccia, ma, stando alle intenzioni di Cgil, Cisl e Uil, dovrebbero raddoppiare il loro impegno, e informare i pazienti che la protesta di mercoledì vuole ottenere un cambio di rotta proprio nel pianeta sanità. Non sono soltanto i ticket all'origine dello sciopero, ma tutta la politica della spesa pubblica, dicono infatti le Confederazioni. La riforma della sanità, così come quella degli altri pubblici servizi, diventa perciò l'obiettivo da perseguire «andando ben oltre all'azione di lotta del 10 maggio». Trentin, Marini e Benvenuto ieri si sono preoccupati di mettere meglio a fuoco le ragioni di un'iniziativa che, dopo il decreto «correggi ticket» è stata molto criticata dai partiti della maggioranza e da controparti sociali come la Confindustria. «Il nostro non è uno sciopero polveroso, ma uno sciopero di proposta», ha ribadito il segretario generale della Cgil, spiegando che è finalizzato a ottenere «la sostituzione immediata del provvedimento sui ticket, la peritura di un confronto sulla riforma sanitaria e di uno, ancor più vasto, sulla spesa pubblica a cominciare dalla finanziaria del '90 di cui si avvia l'iter in Parlamento a metà maggio».

Anche Franco Marini, rispondendo a Craxi in particolare, ha voluto rilevare che «non si tratta di sganciare la bomba atomica su una mosca, ma di sollevare, con questo sciopero, l'enorme questione nazionale di cui la

vicenda ticket ha solo anticipato lo scoppio: il risanamento del debito pubblico e la direzione di marcia che si deve prendere per venire a capo di questa strozzatura». I sindacati dicono di aver presentato proposte su cui il governo non può esimersi dall'aprire un confronto. Ma Giorgio Benvenuto, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, ha precisato che il fatto che l'esecutivo guidato da De Mita non voglia affrontare seriamente i problemi sollevati dallo sciopero generale. «La manovra assurda sui ticket è solo l'esempio — dice — di una politica economica rovinosa».

Politica di cui un altro disastroso esempio è dato, dicono i leader sindacali, dalla situazione dei trasporti. La tregua di tre mesi in questo tormentato settore è stata confermata ieri dagli esecutivi delle confederazioni. Non si sa ancora quando inizierà, anche se il segretario della Uil-Trasporti ha annunciato che partirà immediatamente. Si attende prima la convocazione del ministro e comunque c'è di mezzo lo sciopero generale, per cui è probabile che la si attui dopo il 10 maggio.

Ma sulla tregua sindacale di tre mesi nel settore offerta da Cgil, Cisl e Uil come risposta alla sollecitazione del ministro Santuz, i dubbi nel fronte non confederale sono molti. Contrari sono a esempio i piloti dell'Anpac e dell'Appi. E anche l'associazione autonoma dei controllori di volo, la Lica, non esita a definire «esecrabile» la proposta di Cgil, Cisl e Uil. Anche i Cobas dei macchinisti delle Ferrovie sono sicuramente scettici. «Siamo disposti ad accettare la tregua di tre mesi — dice il loro leader Ezio Gallori — solo a condizione che vengano rispettati gli impegni già presi, altrimenti la guerra sarà inevitabile».

Contro l'ipotesi della tregua si è schierata anche la Fisas, la quale riafferma che i ferrovieri si sono espressi per la lotta tesa a modificare il piano di risanamento Schimberni e il disegno di legge Santuz. Alla manifestazione di mercoledì intanto, aderirà anche il movimento federativo democratico, che, come ha detto il segretario Giovanni Moro, si mobilita sul tema della tutela dei diritti dei cittadini. Alla vigilia di questa giornata di lotta che sembra ormai inevitabile, la Camera — che proprio ieri ha dato il parere di costituzionalità del decreto bis — discuterà lunedì e martedì la mozione di sfiducia al governo presentata dal Pci proprio a causa dei ticket.

MANOVRA / DA IERI

A ticket più leggeri

Senza clamori la nuova normativa

Servizio di

Beatrice Bertuccioli

ROMA — La fila si snoda lenta e ordinata. Bisogna prima rivolgersi allo sportello di sinistra, per sapere quali prestazioni debbono essere pagate e quanto. Poi bisogna recarsi allo sportello di destra, alla cassa, per effettuare il versamento. E la gente affronta rassegnata doppia fila e pagamento.

L'introduzione dei ticket, all'inizio dello scorso mese, era stata traumatica per molti. Malcontento e proteste si erano moltiplicate a non finire. Ma ieri il passaggio ai nuovi ticket è passato quasi inosservato. Sapendo che ormai in farmacia come in ospedale bisogna, seppure imprevedendo, mettere mano ai portafogli, la maggior parte delle persone non sono state a badare alle mille lire in più o in meno.

E' più conveniente ora o era meglio due giorni fa? La gente non è stata tanto a pensarci su. «Aila fine di marzo, subito prima dell'introduzione dei ticket, avevamo avuto delle giornate d'inferno», raccontano nella farmacia Arenula. «La gente correva a prendere medicine proseguono — sapendo che erano gli ultimi giorni in cui potevano farlo senza pagare nulla».

Ma questa volta non ci sono stati arretraggi né rincorse all'approvvigionamento. Ticket più leggeri? Ticket più pesanti? Lo scontento rimane e si continua a pagargli mugginando. «I ticket sono troppo cari», protesta una signora dall'accento straniero. «Dovevo prendere due scatole di questa medicina ma avrei dovuto pagare in tutto 22 mila lire. Così ne compro una sola. Anche perché — racconta — il medico mi ha prescritto delle analisi e chissà quanto mi costeranno. Una signora mi ha detto che le avevano chiesto 92 mila lire di ticket per certi esami. Lei era tornata dal medico per cercare di non farli».

«E' uno schifo. Ogni volta che si prendono le medicine bisogna pagare un sacco di soldi», esplode una pensionata che in farmacia ha appena sborsato 43 mila lire per i ticket. «Mio marito ha il diabete e soffre di cuore. Per 15 mila lire — prosegue il suo sfogo — non siamo stati esentati e ora per le prossime esenzioni dicono che bisognerà attendere fino a giugno». Le medicine che ha acquistato, una busta piena, non sono tutte per suo marito.

«Sono anche per una vecchia signorina nostra vicina di casa — racconta — che se la passa peggio di noi. Ha calcolato che in aprile ha speso 200 mila lire per le medicine e 120 mila lire per mangiare».

«Con i nuovi ticket — sottolinea il proprietario della farmacia di piazza Farnese — chi fa un uso costante di medicine costose ora risparmia perché per ogni prescrizione paga al massimo 20 mila lire e non più, come era fino a due giorni fa, 40 mila. Ma certo si tratta comunque di cifre abbastanza alte».

«I primi giorni, all'inizio di aprile — riferisce il capo ufficio dell'ambulatorio dell'ospedale Fatebenefratelli — abbiamo avuto qualche difficoltà. Il decreto 111 conteneva alcuni punti poco chiari e non era stato accompagnato da una nota che ci aiutasse a capire come applicarlo. Ma ci siamo subito attivati presso il ministero per avere delle spiegazioni. Dopo di che — afferma — non ci sono più stati problemi e ieri si sono limitati a sostituire alle "vecchie", le nuove tabelle con le tariffe».

Per eliminare i disagi che comunque permangono nella riscossione dei ticket, i dirigenti amministrativi della Usl e degli ospedali hanno proposto l'istituzione di una «marca» per la sanità sul tipo di quella usata per le certificazioni o per altri servizi. «Tutto sarebbe molto più semplice e non ci sarebbe bisogno di maneggiare denaro contante», ha sottolineato Mario Novarini, segretario del sindacato Cida-Sidirs.

GOVERNO-SINDACATI, ROTTO IL GHIACCIO

Faccia a faccia sul pubblico impiego

Un nuovo incontro fissato per il 16 maggio: in quella sede si parlerà anche della tregua per i trasporti

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — Governo e sindacati oscillano tra amore e odio: mentre è stato confermato, ampliando nei contenuti, lo sciopero generale, si è aperto uno spiraglio per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego e prende sempre più corpo la tregua di tre mesi per il settore dei trasporti.

Quella di ieri è stata una giornata bollente sul fronte sindacale. L'incontro con il governo per i contratti del pubblico impiego è stato ripetutamente fatto slittare. I rinvii sono stati utilizzati da De Mita per mettere a punto con i suoi ministri le risposte da dare ai sindacati. Cgil, Cisl e Uil ne hanno approfittato per affinare la loro strategia, nonché dare corpo allo sciopero generale e alla proposta di tregua per il settore dei trasporti. Finalmente, nel tardo pomeriggio, il faccia a faccia sul pubblico impiego. Per evitare una rissa immediata non è stato neppure sfiorato il tema dello sciopero generale, né quello della tregua nei trasporti. Sono state messe sul tavolo solo le «carte» relative ai contratti del pubblico impiego scaduti per la parte retributiva da giugno dello scorso anno.

La sensazione è che la partita sia destinata a durare a lungo. Insomma, De Mita e i sindacati si sono limitati a rompere il ghiaccio. Non è molto, ma neppure poco. Soprattutto se si considera che in molti prevedeva una rottura immediata. In effetti è stato lasciato lo spazio per un nuovo incontro fissato per il 16 maggio. In quella sede si parlerà anche della tregua per i trasporti. La data del 16 si spiega con la necessità sia per il governo, sia per il sindacato di aver già alle spalle lo sciopero generale. Per il pubblico impiego più che un accordo, sono state delineate

le «buone intenzioni» delle parti. Dopo il nuovo incontro del 16 toccherà al ministro della funzione pubblica aprire le singole trattative e tradurle in fatti.

De Mita (al cui fianco sedevano i ministri Pomicino, Amato, Macchiaro e il vicepresidente De Michelis) ha introdotto i colloqui, per poi cedere immediatamente la parola al ministro del tesoro. Amato ha fatto presente che entro un paio di settimane il governo dovrà presentare al Parlamento il «quadro delle compatibilità» da rispettare nella formulazione della legge finanziaria '90 che dovrà essere presentata entro giugno. In sostanza, ha fatto capire che i contratti dovranno essere compresi nel «quadro delle compatibilità». Dopo aver presentato il «quadro» al Parlamento il governo tornerà a vedersi (appuntamento il 16 maggio) con i sindacati.

A questo punto, il governo è tornato a battere sul chiodo che le retribuzioni dei pubblici dipendenti non potranno crescere un punto all'anno oltre il tasso di inflazione programmata. Il ministro del tesoro ha però specificato che i vecchi tassi di inflazione sono stati rivisti alla luce di quanto accaduto negli ultimi mesi. In particolare, per quest'anno la previsione dell'inflazione è stata portata al 5,5%, il prossimo dovrebbe attestarsi al 4,5% e nel '91 al 3,5%. Come dire che, aggiungendo un punto percentuale per anno, il rinnovo dei contratti dovrebbe oscillare intorno a un aumento percentuale (alla fine del triennio) del 17%. Ossia, un paio di punti in più del limite su cui il governo si era arroccato fino a poche settimane fa.

Il ministro Amato ha anche spiegato che nel prossimo triennio (1990-92) è previsto un aumento reale del prodotto interno lordo rispettivamente del 3,6%, del 3,2% e del 3,4%. Anche questo è un dato che delinea le famose «compatibilità» da rispettare. Il ministro Pomicino ha subito aggiunto che la nuova situazione

dimostra che il governo è disponibile a concedere un'aumento reale (ossia sottratta l'inflazione, n.d.r.) delle retribuzioni, ma ha subito puntualizzato che le richieste sindacali vanno abbondantemente oltre. Il tutto poi dovrà essere legato al recupero della produttività.

Anche se nessuno ha voluto dirlo, è sembrato di capire che la storia delle percentuali funzionerà come una rudimentale bussola: indicherà in quale direzione andare, ma non sarà rigidissima. Quindi, margine abbastanza ampio alla discussione. Su una frase ad effetto si sono trovati d'accordo sia gli uomini del governo sia i sindacalisti: «Questa tornata contrattuale deve funzionare da ponte tra passato e futuro». Che cosa significa? La spiegazione è che tutto deve essere messo sul tavolo della discussione, e la trattativa deve essere trasparente, ossia senza sottobanco di alcun tipo. In altre parole, governo e sindacato si sono trovati d'accordo a mettere un freno alle sentenze della magistratura e agli atti amministrativi che di fatto generano aumenti non previsti nei contratti. Il «come fare», però, è ancora tutto da vedere. Per il momento, comunque, è passato il principio.

Il segretario generale della Cgil, Trentin, ha replicato che è «giusto conciliare i rinnovi contrattuali del pubblico impiego con gli obiettivi generali, ma non si devono dimenticare le specificità dei vari contratti». Marini ha fatto presente che «la difesa delle piattaforme ha senso se si punta anche al recupero dell'efficienza in tutto il pubblico impiego».

Una prima riprova se il clima tra governo e sindacati è realmente migliorato si avrà oggi con la riunione in programma tra il ministro Pomicino e le organizzazioni di categoria della sanità e degli statali.

RAIDUE

Sodano direttore

ROMA — Giampaolo Sodano, già vicepresidente e amministratore delegato della Sipra (la concessionaria di pubblicità della Rai), è il nuovo direttore di Raidue. Lo ha nominato ieri il consiglio di amministrazione dell'ente radiotelevisivo al posto del dimissionario Luigi Locatelli. Nato a Roma nel 1942, Sodano è entrato in Rai nel 1964 con una borsa di studio. Ha fatto il programmatore, al centro di produzione tv di via Teulada, dove ha realizzato «Il conte di Montecristo», «Il giro del Pikkwick», «Canzonissima» del 1968 e le commedie musicali «Felicità Colombo» e «La vedova allegra». Si è quindi occupato dell'acquisto di programmi esteri e negli anni '70 è stato nominato dirigente d'azienda. Dal 1971 è giornalista professionista.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decantata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000).

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.

Abbonamento postale Gruppo 179

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012

Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubb. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5500 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 3 maggio 1989 è stata di 66.200 copie

Certificato n. 1378 del 15.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

IL VOTO ALLA CAMERA SULL'OLP

Un compromesso alla base dell'intesa unitaria

Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — «Occorre avere il coraggio delle decisioni difficili». L'Olp rappresenta il popolo palestinese, Israele ha diritto alla sua sicurezza, ma questa non potrà venire con la repressione militare. Sotto gli occhi attenti del rappresentante dell'Olp in Italia Hammad e pochi parlamentari il ministro degli Esteri Giulio Andreotti ha così concluso il dibattito sulla questione mediorientale. Tutti d'accordo, meno i radicali, nell'accettare la rappresen-

tanza Olp, il cui ufficio in Italia acquisterà presto lo status di «delegazione generale». C'è stata invece l'opposizione dei repubblicani su una risoluzione che prevede un impegno presso la Cee per un futuro allargamento della comunità agli Stati di Israele e della Palestina. Proprio il termine Stato ha fatto insorgere i repubblicani. «Così — ha detto Gunnella — si tenta di far passare il principio del riconoscimento dello Stato della Palestina». E a tanto non si è arrivati. L'altra risoluzione, cui hanno dato il proprio assenso

anche i repubblicani, affronta i problemi in modo più generico e rappresenta un compromesso tra le spinte della sinistra e altri gruppi della maggioranza. Che si sia trattato di un compromesso lo ha ammesso senza mezzi termini Margherita Boniver, socialista, che nella sua dichiarazione di voto ha confermato che il suo gruppo avrebbe preferito «un riconoscimento politico statale», ma accettava, comunque, un documento in cui si riconoscono le forze parlamentari. Il testo concordato impegna

il governo a operare «per creare le condizioni atte a favorire un sollecito inizio del processo negoziale fra tutte le parti interessate, fondato sulla duplice garanzia della sicurezza dello Stato di Israele e dell'esercizio dei diritti legittimi del palestinese, primo fra tutti il diritto a una terra propria sulla quale vivere». Inoltre si impegna il governo ad «attuare le modalità più appropriate per adeguare l'ufficio dell'Olp in Italia ai nuovi e più vasti rapporti che l'organizzazione sta sviluppando sul piano internazionale, conferendogli

lo status di delegazione generale». Nella sostanza è quanto ha detto Andreotti nel suo discorso alla Camera teso a ribadire la duplice esigenza: sicurezza per Israele e salvaguardia dei diritti del popolo palestinese superando le antiche rigidità. Israele ha a lungo ritenuto che il problema palestinese potesse perdere consistenza col passare del tempo, mentre gli arabi hanno tardato ad accettare l'esistenza di Israele come presenza storica irreversibile. Il ministro degli Esteri ha ri-

cordato la funzione sostenuta dal nostro Paese, il passato di quella terra fatto di guerre, paure, incertezze. La scelta moderata operata dal consiglio nazionale dell'Olp il 15 novembre del 1988 ha rimosso una delle preclusioni al dialogo. La migliore garanzia perché la scelta moderata sia irreversibile, ha aggiunto Andreotti, sta nel raggiungimento di risultati concreti. Un passo avanti è costituito dall'avvio del dialogo con gli Usa, ma perché il cerchio si chiuda è necessario ora un movimento di Israele verso i palestinesi.



Andreotti



SUPERGA / A QUARANT'ANNI DALLA TRAGEDIA

C'era una volta il Grande Torino

Fu forse causato da un altimetro guasto lo schianto dell'aereo che riportava i giocatori da Lisbona



Una delle ultime formazioni del grande Torino: da sinistra in piedi Castigliano, Ballarin, Rigamonti, Loik, Maroso, Mazzola; accosciati: Bacigalupo, Menti, Ossola, Martelli, Gabetto.

Servizio di
Ezio Lipotti

TORINO — Sono passati quarant'anni dal luttuoso 4 maggio 1949, ma sono in molti a Torino a ricordare ancora come fosse ieri quella piovosa e triste giornata che segnò la fine della leggendaria squadra di calcio granata del primo dopoguerra. E le cronache dell'epoca ci aiutano a rivivere il dramma.

Torino era immersa nelle nuvole, in quel pomeriggio di maggio, e la sua squadra del cuore, dopo aver pareggiato domenica 30 aprile a Milano con l'Inter, stava rientrando in aereo da Lisbona. Di quei tempi non esisteva ancora una Coppa dei Campioni e l'aereo non era cosa da tutti i giorni. Una trasferta internazionale rappresentava di per sé un onore per la formazione invitata ad esibirsi all'estero, e la comitiva granata era andata a Lisbona per salutare l'addio al calcio del capitano del Benfica Ferreira a seguito di una promessa fatta qualche mese prima dagli stessi giocatori in occasione della partita Italia-Portogallo.

Il «Fiat G 212» della Lai (Linee aeree italiane) stava avvicinandosi nel cielo piemontese dopo essere partito

*Cinque scudetti fra il 1943 e il 1949,
un'imbattibilità casalinga durata per sei anni
nella tana dello stadio di via Filadelfia,
il record dei gol e dei distacchi nel 1947/48*

da Lisbona alle 11 del mattino e aver fatto scalo a Barcellona. Erano circa le 17, e tra furiosi piovoschi il pilota stava cercando il campo dell'aerodromo su cui atterrare.

Da terra la segnalazione che la pista era completamente allagata, sicché si consigliava al pilota di cercare l'atterraggio a Vercelli o a Milano. Il Fiat 212 sorvolò così la città, ma sulla sua rotta verso oriente per raggiungere un'altra pista si ergeva un muro di nebbia e di pioggia. Niente paura, deve essersi detto in quel momento. L'altimetro di bordo segnava i 2000 metri di quota, una quota di tutta sicurezza per scavalcare le colline che oltre il Po fronteggiano Torino. Ma il guaio è che quell'altimetro era guasto, come si sarebbe poi appurato dall'esame dei rottami.

Da qui la tragedia. L'urto dell'aereo (con l'ala sinistra) contro una guglia della basilica di Superga, sulla vetta della collina che sorge a 740 metri, una virata violenta e infine lo schianto contro il terrapieno a fianco della basilica. Un boato, l'esplosione del serbatoio, le fiamme. Davanti ai primi soccorritori la macabra scena di un aereo con i calciatori allora più amati d'Italia.

Usciva così di scena il Grande Torino, indimenticabile squadra di calcio simbolo dello sport italiano di quei tempi (con Coppi e Bartali) negli anni difficili del primo dopoguerra, quando lo sport e le leggende dei suoi campioni più veri aiutavano l'Italia stessa a farsi forza. Bacigalupo, Ballarin e Maroso, Castigliano, Rigamonti e

giornali. La televisione era ancora di là da venire e gli spezzoni dei «film-Luce» arrivati sino a noi sono rari e brevi per documentare veramente il gioco dello squadrone torinese. La leggenda è nata di stadio in stadio, e si è alimentata attraverso le radiocronache di Nicolò Carosio, i racconti del Guerini Sportivo, le fotografie e i disegni di Silva sul Calcio Illustrato, le care vecchie figure.

Cinque scudetti fra il 1943 e il 1949, un'imbattibilità casalinga che nella mitica tana di via Filadelfia durò per 93 partite dal gennaio 1943 al giorno del destino, un record di segnature di 125 reti nella stagione dei primati (1947-48) che vide il Toro vincere il campionato con un punteggio di 65 punti, distaccando di sedici lunghezze il terzo formato dalla Juventus, dal Milan e dalla sorprendente Triestina di Nereo Rocco. Con il «sistema», il nuovo modo di schierarsi in campo che aveva sostituito il vecchio «metodo», il Toro aveva imparato a sistemare tutte le sue rivali. Per poi battere l'Ungheria di Puskas, la Cecoslovacchia di Kubala e conquistare Parigi quando Pozzo chiamava i granata a vestirsi d'azzurro.

SUPERGA / LA LEGGENDA GRANATA

Capitan Mazzola l'uomo-simbolo

Una squadra di grandi giocatori nella quale emergeva il talento di Valentino

TORINO — Quando il centravanti Guglielmo Gabetto, il «barone», passa a sorpresa dalla Juventus al Torino, scoppiò un putiferio al caffè Florio, in corso Vittorio, covo del tifo granata. E' la stagione 1941-42, gli anni della guerra, del primo scudetto della Roma. Il Torino, ridotto a pezzi, vive nel ricordo ormai lontano (scudetto del 1927-28) delle gesta di Libonatti, Baloncieri, Monti, Rossetti e Janni.

Il trasferimento di Gabetto, giudicato al tramonto, viene considerato una imperdonabile leggerezza della dirigenza juventina, è diventata granata anche il portiere Bodiro. Sono i primi colpi grossi di Ferruccio Novo, spregiudicato presidente del Toro. Sta nascendo praticamente il «leggendario Torino». Quell'anno i granata si classificano secondi dietro la Roma di Amadei e Masetti, e i tifosi del «Filadelfia» cominciano a sognare.

Sensazionale la campagna acquisti l'anno seguente (1942-43). Il presidente della rinascita batte ogni concorrenza e si assicura da Venezia la coppia di mezz'ali più in voga in quel momento: Ezio Loik e Valentino Mazzola. La somma pagata è record: 1.250.000 lire. Per il Torino è la svolta.

Nonostante le due brucianti sconfitte iniziali contro Ambrosiana e Livorno, arriva il primo dei cinque scudetti consecutivi conquistati da questa mitica squadra.

Alla ripresa dei campionati, dopo la pausa del 1944, passano in granata anche Bacigalupo, Ballarin, Rigamonti, Castigliano e Martelli mentre dai rincalzi emerge Maroso. E' finalmente il «leggendario Torino», la squadra dei record. Alla guida tecnica si succedono in quegli anni prima Luigi Ferrero, poi Roberto Coperchio e Mario Sperone allenatore ed



infine, nel tragico 1948-49, l'ungherese Egri Erstein, il dt «filosofo» e l'allenatore inglese Leslie Lieveley. Per le ultime quattro giornate di campionato la squadra ragazzi, quella con Giammarinaro e Giuliano, viene affidata a Ossola. Furoreggiò con il Torino il sistema, il quadrilatero, l'attacco a sette, i meccanismi perfetti, il movimento come fatto dogmatico. Spesso le soluzioni tattiche proposte dall'allenatore vengono ignorate dai granata perché, a conti fatti, superflue. Professionismo è una parola pressoché sconosciuta. Giocano per divertirsi. Il comportamento in campo è sempre esemplare. Valentino Mazzola e compagni rappresentano la massima espressione del calcio italiano del dopoguerra. La squadra è un assemblaggio miracoloso di giocatori dalle caratteristiche

diverse. Alla grande classe di Mazzola, Maroso, Gabetto, Grezar e Castigliano si uniscono le peculiarità tecniche degli altri: la straordinaria continuità di Loik, la potenza di Ballarin e Rigamonti, il tiro di Menti, le uscite di Bacigalupo, l'estrosità di Ferraris II, l'apporto di Martelli, riserva di lusso, e la straordinaria versatilità di Ossola, titolare soltanto quando Ferraris II va in pensione. Diventa famoso il «quarto d'ora» del Torino. Accade sempre più spesso che, per convinta superiorità, i granata si «addormentino» sul campo. Suona allora dagli spalti la carica del trombettiere superfluo e capitan Mazzola si rimbocca simbolicamente le maniche. Sono quindici minuti furetti e per gli avversari non c'è scampo. L'uomo-simbolo del Grande

Torino è il numero dieci, capitan Valentino Mazzola, papà di Sandro. Su un ingiallito «Calcio Illustrato» che commemorava le vittime di Superga, Renzo De Vecchi, il «figlio di Dio» degli anni '30 poi diventato giornalista, ricordava così capitan Valentino.

«Era l'esempio classico della mezz'ala perfetta. Interno sinistro di eccezionale valore, sapeva essere lo stantuffo della squadra. Il suo gioco era un capolavoro d'ispirazione e di efficacia. Infaticabile, pugnace, sorprendente, sapeva imprimere la spinta risolutiva in qualsiasi momento di una partita. Riassumeva in sé tutte le prerogative del fuoriclasse: era un animatore e un vivificatore. Giocatore di raro talento e di altissimo rendimento. Quando ne ritroveremo uno di equivalente valore?».

SUPERGA / IL RITRATTO DI UN PROTAGONISTA

L'intelligenza di Grezar

Il mediano triestino era una delle colonne della squadra

TORINO — Se il Grande Torino si identificava nel suo numero dieci, attorno a capitan Valentino che era il motore e il cuore della squadra ruotava una serie di grandi calciatori molti dei quali erano di origine veneta, dal fumano Ezio Loik (la spalla del capitano) ai chiogetti Aldo e Dino Ballarin, ai vicentini Romeo Menti e Virgilio Maroso, al triestino Pino Grezar.

Con Gino Colausti, Piero Pasinati, Memo Trevisan e il povero Chizzo aveva dato vita negli ultimi anni '30 all'attacco delle meraviglie dal quale già Pozzo aveva attinto non poco per conquistare il secondo titolo mondiale, quello del 1938.

Al Torino arrivò nel 1942 assieme al tandem Loik-Mazzola acquistato clamorosamente da Venezia. Si dice che il trasferimento di Grezar fosse costato alla società granata 400 mila lire.

«Era un calciatore di tipo classico: sobrio nelle movenze, sicurissimo sul pallone, preciso nel passaggio, seccissimo nel tiro da lontano. Talora non resisteva per due tempi ma non, nelle partite in cui non bisognava cedere. Allora, a costo di uscire sfilato, egli faceva partite prodigiose. Il suo amore per la squadra era infinito: quando ne restava fuori si ammalava. Era uno studioso degli avversari, capiva presto i loro lati deboli. Un giocatore intelligente, evitava le eleganze ed era elegante, evitava le azioni di forza ed era solido».

Così ha scritto Carlin di Giuseppe («Pino» per gli amici ed i tifosi) Grezar. Personaggio schivo semplice, modesto, ma estremamente «forte» e solido, Grezar era un



Pino Grezar, una delle colonne portanti della squadra granata, fu ceduto dalla Triestina al Torino per 400 mila lire.

pilastro, nel vero senso della parola, del centrocampo granata.

«Meno infaticabile di Mazzola, meno coriaceo di Loik, meno dinamico ed esplosivo di Castigliano, Grezar aveva dalla sua un'intelligenza d'impostazione ed una chiarezza di gioco davvero singolari, e forse le più spiccate di tutta la compagine — ricorda Franco Ossola, figlio della compianta ala sinistra granata —. Impostatore infaticabile di gioco riusciva ad ordinare tutta la manovra imprimendo, con una geometria di passaggi e una chiarezza davvero singolare, l'impronta del suo carattere limpido e ordinato a tutta l'orchestrazione corale.

«L'arte sua più grande era la semplificazione, la linearità e la purezza. Riusciva, con

un intuito maturato e raffinato in mille esperienze, a rendere facili situazioni che si stavano intrucando, a sbrigliare matasse all'apparenza irrisolvibili. Giocava particolarmente in fase intermedia di impostazione, d'appoggio e d'interdizione, anche se spesso volte, rammentando l'antico ruolo d'interno, era capace, con ottimi risultati, di spingersi pericolosamente in avanti alla ricerca della conclusione.

«E di mestiere Grezar ormai, con i suoi trentun anni, ne aveva; ne masticava ormai di calcio, conoscendo tutti i segreti, piccoli e grandi, che solo l'esperienza e la dedizione continua riescono a scoprire. Grezar venne paragonato al fuoriclasse ungherese Boszik per il suo gioco

essenziale, scevro da ogni fronzolo, senza sofismi, e per il tocco di palla morbido e al contempo vigoroso. La scuola triestina aveva anche proprio in quegli anni tenuto a battesimo il fortissimo Aldo Ballarin.

Proprio con Ballarin, Grezar aveva legato in modo particolare, là a Torino. Con lui Pino riusciva persino a parlare Scherzi e parte, il loro affiatamento si esprimeva anche al di fuori del campo, ma purtroppo non con i medesimi brillanti risultati. Si erano messi in società in un negozio di tessuti e di camicie che però si rivelò un affare non del più prospero. Liquidata l'azienda, Grezar, spiritosamente scherzando sulle sue dubbie qualità di commerciante ebbe a dire: «Per vendere tessuti bisogna aver... la stoffa».

Con i granata Grezar vinse tutti e cinque gli scudetti tricolori consecutivi e sempre il suo apporto fu fondamentale e decisivo.

«Non si spaventava dinanzi a nessuna fatica e nelle situazioni più difficili e dure riusciva ad attingere, fra lo stupore generale, ad energie nascoste, raccolte e custodite chissà dove. Giuseppe Grezar fu un esempio di serietà sportiva davvero ammirevole. Parlava poco, Pino, e gli sportivi avevano capito perché: tutto ciò che aveva da dire lo esprimeva in campo o con quei suoi occhi buoni di buon triestino». Così ancora lo ricorda Franco Ossola.

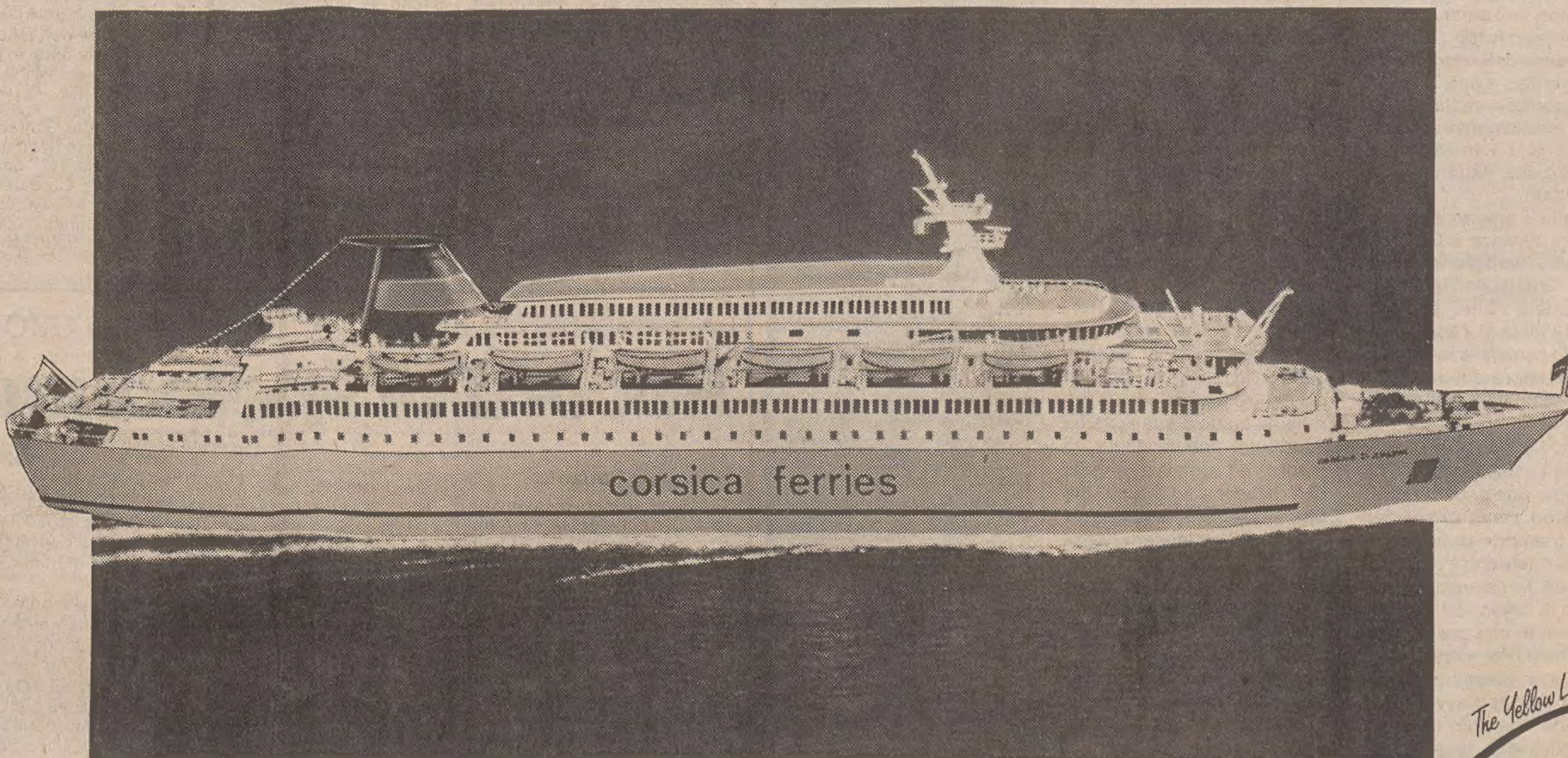
Trieste tutta volle stringersi attorno alla moglie e alla figlia Ardea per dare l'ultimo saluto a Pino Grezar il 9 maggio 1949. Per poi dedicargli lo stadio di Valmaura.

Mare Nostrum a Cinque Stelle

★★★★★

Il colore delle vacanze quest'anno sarà il giallo! Il colore del sole e delle grandi navi gialle Corsica Ferries - Sardinia Ferries. Confort a 5 stelle, massima efficienza e puntualità, inesauribile disponi-

bilità di posti: il miglior inizio per una vacanza davvero indimenticabile. 4 punti d'imbarco, 7 scali in Corsica e Sardegna. Chiedete orari e informazioni alla vostra Agenzia di Viaggi accreditata.



corsica ferries



sardinia ferries

Corsica Ferries - Sardinia Ferries. Chi Ama il Mare Parte con Noi.

The Yellow Lines

MINORI / IL DRAMMA DI NAPOLI

Sevizziato, è in coma

Nicola, un anno, è ora ricoverato in condizioni disperate

MINORI / LA PICCOLA MIRIAM
Oggi parlerà il perito
Verrà definita l'origine delle lesioni

MILANO — La piccola Miriam è ancora in ospedale, ma è quasi guarita e a giorni potrebbe essere dimessa dal reparto di chirurgia pediatrica del Niguarda. I genitori non la vedono da una decina di giorni: su di loro sta infatti indagando il sostituto procuratore Daniela Borgonovo.

Oggi sulla scrivania del magistrato arriveranno i risultati della perizia medico-legale disposta sul corpo della bambina per stabilire che origine hanno avuto le lesioni e gli ematomi. E' stato un aspetto tragico delle supposte antipiretiche che il pediatra somministrò alla bambina per farle calare la febbre? O il drammatico e inammissibile errore di un medico dell'ospedale di Garbagnate? O, come si è detto per molti giorni, è stato il padre?

Sembra oggi più probabile che sia giusta la prima ipotesi. I medici di tutta Italia si sono fatti avanti spontaneamente per spiegare come in casi analoghi le supposte abbiano avuto effetti simili a quelli avuti da Miriam. Intanto però nei confronti dei genitori, che da sempre affermano di essere vittime di un clamoroso errore, di una mostruosa montatura, c'è ancora il provvedimento di allontanamento della bambina.

Tutore di Miriam è stato nominato il sindaco di Limbiate, Mario Terragni, che con il tribunale dei minori di Milano si dovrà pronunciare su un eventuale e temporaneo (un mese) affidamento della bimba. Una zia di Garbagnate e i nonni siciliani hanno chiesto di poterlo ottenere. Ma si sta temporeggiando. Secondo i medici del Niguarda Miriam è dimissibile. Ma dove dovrebbe andare? Nessuno lo sa.

NAPOLI — Ancora una storia di violenza su un bambino. Ad appena un anno di vita, Nicola De Blasio, è ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale Santobono di Napoli in stato di «coma celebrale», sembra irreversibile.

E' tenuto in vita soltanto grazie ai macchinari che garantiscono la respirazione. I medici hanno riscontrato sul suo corpo ecchimosi, lesioni ed ustioni di secondo grado alle braccia, al mento, al collo. Sulla gamba destra si vedono ben chiari i segni di morsicature e l'osso presenta una frattura non curata che deve risalire ad almeno qualche mese fa.

Incredibile la versione fornita dalla madre al momento del ricovero del figlio in una clinica di Solofra (un centro alle porte di Avellino), dove vive la famiglia protagonista del drammatico e sconcertante episodio. Gelsomina Curci, 20 anni, sposata da tre anni con un operaio, accompagnata dai vicini ha portato il figlio nella casa di cura ed ha affermato laconicamente: «Mio figlio sta male da tempo. Da mesi è molto malato. Qualsiasi cosa mangi la cospelle, ieri sera poco dopo le undici Nicola nella sua culla ha avuto l'ennesimo rigurgito. Io sono entrata e l'ho visto che stava soffocando. Era diventato tutto nero. Ho avuto paura.

Sul corpo del piccolo i segni delle lesioni, dei morsi, delle ustioni. La madre si difende: «È stato male per un rigurgito» ma nessuno le crede.

Ero sola in casa ed allora ho chiamato aiuto. I vicini mi hanno accompagnata qui». La sua versione però è contraddetta dal referto medico. Anche i sanitari della clinica di Solofra si sono resi conto che il bambino era gravissimo: ma a causa delle percosse e non per un banale rigurgito. Viste le sue gravissime condizioni i sanitari lo hanno fatto trasferire a Napoli, dove i sanitari del Santobono nel corso degli accertamenti hanno riscontrato che nello stomaco del bambino non c'era neanche la benché traccia. Anche la storia del soffocamento da rigurgito quindi, è risultata completamente falsa.

I carabinieri della Compagnia di Baiano hanno iniziato le indagini interrogando per prima la madre. Gelsomina Curci ha ripetuto, con le lacrime agli occhi, la sua incredibile ver-

sione dei fatti. Il padre del bambino, Clemente, 27 anni, operaio in una conceria della zona, ha invece detto di non essersi trovato in casa quando il bambino si è sentito male. E le percosse? «Non ne ho mai sentito parlare — ha detto — né ho mai visto che il bambino fosse picchiato: non credo proprio che qualcuno possa averlo trattato male».

Il referto medico, inviato assieme ad un rapporto dei carabinieri alla Procura della Repubblica di Avellino, però parla chiaro. Senza ombra di dubbio il bambino è stato picchiato e sottoposto a sevizie. Anche ripetutamente. Ma da chi? Su questo punto c'è il mistero più assoluto.

Un mistero tanto fitto che non è servito, finora, interrogare i vicini della coppia, in località Santagata di Solofra. Di tutti quelli che abitano accanto alla casa della giovane coppia nessuno ha saputo, o voluto dire qualcosa, su quanto avviene in quell'appartamento. Il tribunale dei Minori di Napoli, intanto, proprio perché sospetta che il trattamento riservato a Nicola possa essere riservato anche agli altri figli della giovane coppia (ne hanno altri due) ha chiesto al Comune di accertare le condizioni in cui versano i due figli rimasti a casa.



Siri, un messaggio da raccogliere

GENOVA — Rivestita con i paramenti del pontificale, la salma del cardinale Giuseppe Siri, collocata nella camera ardente allestita nel duomo di San Lorenzo, è meta da ieri mattina del mesto pellegrinaggio dei genovesi che intendono tributare l'ultimo saluto all'uomo che per oltre 40 anni ha retto le sorti della diocesi del capoluogo ligure. Ieri mattina l'arcivescovo di Genova, Giovanni Canestri, ha concelebrato una messa di suffragio; alle 11 le campane di tutte le chiese dell'arcidiocesi hanno suonato a morto. Le esequie solenni saranno officiate domani pomeriggio: per volere dello scomparso non è previsto l'elogio funebre. Papa Wojtyla, che si trova in viaggio in Africa, ha fatto pervenire l'espressione del suo profondo cordoglio, esortando la comunità genovese a «raccolgere con memore affetto il messaggio del magistero e della vita del compianto pastore che a tutti suggerì un cammino ispirato al primato del Vangelo».

LA RAGAZZINA DI ROMA

Dieci giorni di violenze

L'odissea di Maria Grazia, rimasta preda di quindici uomini

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — L'allucinante odissea di Maria Grazia, la dodicenne fuggita da casa e finita in un tunnel di sopraffazioni, si arricchisce ogni giorno di nuovi capitoli. Oltre ai cinque arresti, almeno altri dieci uomini in gran parte nordafricani — ma non mancherebbe qualche europeo — hanno abusato della giovane che in precedenza era stata violentata e indotta a drogarsi e a prostituirsi. Sulla base di quanto raccontato da Maria Grazia, i carabinieri stanno tentando di identificare gli individui che, nella zona di Fiumicino, avrebbero «comprato» da chi li aveva preceduti il diritto di avere rapporti sessuali con la poveretta.

Gli investigatori — che stanno anche vagliando tutto ciò che la ragazzina ha narrato sui dieci giorni trascorsi lontano da casa, dopo essere

scappata per contrasti con il padre — hanno l'impressione che Maria Grazia fosse consenziente ai rapporti intimi avuti con Gianluca Monti, 19 anni, uno degli arrestati. Secondo i carabinieri, però, si arricchisce ogni giorno di nuovi capitoli. Oltre ai cinque arresti, almeno altri dieci uomini in gran parte nordafricani — ma non mancherebbe qualche europeo — hanno abusato della giovane che in precedenza era stata violentata e indotta a drogarsi e a prostituirsi. Sulla base di quanto raccontato da Maria Grazia, i carabinieri stanno tentando di identificare gli individui che, nella zona di Fiumicino, avrebbero «comprato» da chi li aveva preceduti il diritto di avere rapporti sessuali con la poveretta.

La dodicenne era fuggita da casa il 7 aprile scorso. Quasi subito, stando almeno alla sua ricostruzione dei fatti, ha incontrato Gianluca Monti e Salvatore Migliazza, 36 anni. A condurla da loro sarebbe stata un'amica, anch'essa minorenne. Nell'appartamento di Migliazza la ragazzina avrebbe avuto rapporti sessuali sia di coppia sia di gruppo. Su questo punto le versioni non sono molto di-

scordanti, se non per un aspetto fondamentale: mentre Maria Grazia afferma di essere stata «sollecitata» ad esaudire alcuni desideri, entrambi gli imputati (Monti e Migliazza) sono accusati di violenza carnale su minore, agevolazione dolosa all'uso di droga, induzione alla prostituzione) sostengono di non avere mai forzato la volontà di Maria Grazia, di non averle mai dato droga e di essere stati ignari della reale età della giovane.

Ma i due romani non sono i soli che hanno abusato della dodicenne. Di vicissitudine in vicissitudine, in quei dieci giorni di fuga da casa Maria Grazia è finita dapprima in uno squallido capannone a Fiumicino dove un uomo l'ha obbligata ad avere rapporti con una decina di persone (quelle che si sta cercando di identificare), poi è caduta in mano ad Ali Abdel Hamid, 26 anni, egiziano, Deguar Abdessalam, 22 anni, marocchi-

no, e Nourredine Laribi, 30 anni, tunisino (tutti e tre arrestati), che nella stessa località del litorale romano le hanno usato violenza e infine l'hanno lasciata libera. Da Fiumicino, Maria Grazia ha cercato di tornare da Monti e Migliazza, ma è stata trovata dal padre insieme al quale si è poi presentata ai carabinieri della Compagnia Trastevere.

La storia di Maria Grazia presenta ancora numerose zone d'ombra. Gianluca Monti e Salvatore Migliazza negano disperatamente ogni addebito, ma gli inquirenti vogliono stabilire, tra l'altro, se è fondato il sospetto secondo cui l'abitazione del secondo sarebbe stato un punto di ritrovo per «festini rosa» ai quali partecipavano uomini e ragazzine minorenni. Restano infine da chiarire gli eventuali legami tra i due italiani, i tre nordafricani e le altre persone coinvolte in questa sporca vicenda.

MINORI / IL CASO DI SERENA ALLA CAMERA

Vassalli: «Il tribunale ha sbagliato»

In base alla legge i giudici non erano tenuti ad allontanare la bimba dai Giubergia

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — La legge sulle adozioni va modificata perché non si ripetano casi come quello di Serena Cruz, la bambina filippina tolta ai coniugi Giubergia che l'avevano «adottata» illegalmente. Lo ha dichiarato ieri il ministro Giuliano Vassalli rispondendo a Montecitorio ad interpellanze ed interrogazioni presentate da molti deputati per ottenere spiegazioni in merito alla vicenda che ha coinvolto tutta l'opinione pubblica. Una commissione apposita ha annunciato il ministro di Grazia e giustizia — sarà incaricata di studiare anche l'opportunità di inserire nella legge dell'83 una norma secondo la quale pure ai coniugi che hanno violato le regole potrà essere affidato in adozione il bambino che hanno già con sé. Naturalmente, se il tribunale l'errata idoneità. E per quanto riguarda il caso di Racconigi? L'opinione di



Vassalli è che «i giudici di Torino non erano affatto tenuti a sottrarre la piccola ai coniugi Giubergia, secondo la legge in vigore». Hanno voluto dare un esempio, ha sottolineato il ministro, per «non darla vinta ai furbi», come hanno scritto nella «singolare» sentenza. Insomma, per Vassalli chi ha strappato Serena ai Giubergia non voleva far rispettare la legge, ma solo mettere un freno alla «moda» delle adozioni illegali, soprattutto per i bimbi stranieri.

Anche la legge sulle adozioni va modificata: una commissione apposita, è stato annunciato, studierà l'inserimento di nuove norme.

Un dissenso pieno e totale, quindi, è stato espresso ieri alla Camera sull'operato del tribunale di Torino e proprio da parte del titolare del dicastero della Giustizia. Sono giudici che hanno fatto la «lotta ai coniugi Giubergia», per Vassalli, e hanno stilato una sentenza che «è una specie di trattatello», dove non c'è spazio per il trauma inevitabile di una bambina. Ma cos'ha fatto il ministro per cercare di ristabilire una giustizia giusta? Ha pensato a lungo — è la confessione di

Vassalli — ad un provvedimento, ma alla fine ha dovuto convincersi di avere le mani legate.

Il governo ha dovuto infatti subito smentire l'ipotesi di un decreto legge perché avrebbe inciso sull'autonomia della giurisdizione, inopportuno sarebbe stato anche l'intervento di un altro tribunale e inefficace il varo di una norma più ampia. Iniziative dal partito socialista sono annunciate per la riforma della legge sulle adozioni. Al-ma Cappelletti, responsabile nazionale delle donne del Psi, presenta oggi presso il gruppo della Camera la proposta di riforma della 184. La proposta tende a scindere la responsabilità penale di chi compie un'azione illecita (e la necessità di punirlo secondo legge) dall'interesse del minore. Agli enti locali sarà affidato il compito di svolgere una campagna di informazione per incoraggiare l'affidamento dei minori.

SUICIDA
Tragedia familiare

ENNA — Filippo Crocilla, 23 anni, si è impiccato in un pollaio sconvolto dal fatto che nei giorni scorsi il padre, il bracciante agricolo Gaetano Crocilla, 52 anni, era stato arrestato dagli carabinieri dopo la denuncia sporta dalla figlia di 19 anni, Maria Stella, che lo aveva accusato di averla violentata. L'uomo ieri è stato scortato ai funerali del figlio. In chiesa è stato colto da dolore e, dopo essersi aggrappato alla bara, è scappato in un pianto disperato urlando «perdono, perdono».

TRAGICO INFORTUNIO SUL LAVORO

Morti due italiani a Zanzibar folgorati dall'alta tensione

ROMA — Quattro dipendenti della «Cogefar», due dei quali italiani, sono morti in un incidente del lavoro nell'isola di Zanzibar, in Tanzania. I due italiani — Germano Lenzini, 39 anni, nato in Etiopia, e Marcello Persano, 24 anni, nato a Vicenza — stavano manovrando un mezzo meccanico in un cantiere quando hanno urtato un cavo elettrico dell'alta tensione, e sono rimasti folgorati. Con loro sono morti due lavoratori tanzaniani e un altro è rimasto ferito.

La notizia dell'incidente, di cui si erano avute informazioni confuse nella scorsa notte, è stata confermata ieri mattina alla Farnesina dall'ambasciata italiana a Dar Es Salaam.

Marcello Persano era residente a Vicenza e Germano Lenzini a Orsogna in provincia di Chieti. Dell'incidente, verificatosi l'altro pomeriggio nell'isola di Zanzibar, ne ha dato conferma ieri a Milano il direttore del personale della Cogefar, Guglielmo Fiore.

Secondo la ricostruzione fornita dall'azienda, l'altro pomeriggio una squadra di sei lavoratori stava provvedendo al trasporto di un contenitore nel quale c'era un pesante tornio. Per spostare il contenitore i lavoratori stavano utilizzando una gru su ruote di gomma. Per cause in corso di accertamento la gru si sarebbe troppo avvicinata o avrebbe urtato un cavo dell'alta tensione.

Nella zona, dove era da poco piovuto, c'era una forte umidità e gli operai sono stati colpiti da una violenta scarica

elettrica. I due tecnici italiani (Lenzini era meccanico, Persano perito meccanico) si trovavano da tempo nell'isola dove la Cogefar sta effettuando lavori di ristrutturazione del porto.

Le salme dei due italiani sono già state trasferite a Dar Es Salaam e i responsabili dell'azienda contano di poterle riportare in patria entro la settimana. Germano Lenzini, il giovane nato in Etiopia da genitori italiani (il padre era di Pisa), si era trasferito dall'Africa ad Orsogna (Chieti) nel 1983. Fu chiamata dalla sorella Giuseppeina Mihrett (che ha un diverso cognome) sposata ad un tecnico del luogo, Mario Tenaglia, anch'egli rientrato dall'Etiopia (con il proprio nucleo familiare, quello dei genitori e di una sorella) dopo il colpo di stato nel paese africano del 1975. La notizia della morte di Germano Lenzini è stata data dalla direzione di Milano della «Cogefar» al sindaco del centro teatino ed alla sorella, la quale a sua volta ha informato dell'incidente la madre ed un'altra sorella che risiedono ad Addis Abeba.

Tramite il ministero degli Esteri italiano, è stato chiesto alle autorità dell'Etiopia il permesso di espatrio temporaneo per la madre e per l'altra sorella di Germano Lenzini, «affinché — ha precisato la cognata di Giuseppeina Mihrett, Maria Pia Tenaglia — possano partecipare ai funerali che nei prossimi giorni, non appena la bara giungerà dalla Tanzania, saranno svolti ad Orsogna».

VALANGA
Quattro morti

AOSTA — Quattro sciatori, tutti tedeschi occidentali, sono morti ieri sera travolti da una valanga staccatasi dalla parete della punta «Plattes de Chamoix» nel massiccio del Gran Paradiso, a oltre 3500 metri di quota, in Val Grisen. Una delle valli laterali della Valle d'Aosta. Un quinto turista tedesco, Ottokar Grotten, 47 anni, sebbene ferito, sarebbe riuscito a liberarsi da solo e a raggiungere il rifugio «Bezzi», da dove avrebbe dato l'allarme. Le vittime, secondo notizie non ancora ufficiali, sarebbero Anich e Harald Thomas, di 46 e 47 anni, Robert Heindrick, 49 anni, e Henrich Kaiser, 51 anni.

I cinque sci-alpinisti facevano parte di una comitiva composta da una dozzina di tedeschi che da qualche giorno si era stabilita al rifugio «Bezzi». Ieri mattina, secondo una prima ricostruzione dei fatti, alcuni sci-alpinisti erano scesi a valle, mentre i cinque avevano deciso di compiere una escursione al Plattes de Chamoix. Giunti in prossimità della vetta, mentre erano legati in cordata, pare si sia staccata una cresta di neve che ha provocato la valanga che li ha travolti e trascinati per alcune decine di metri a valle.

L'ULTIMO CIAK PER SERGIO LEONE

«Amava la gente e le cose semplici»

Folla e commozione ai funerali - Moricone: «Dopo la nostra musica, questo silenzio spaventoso»

ROMA — L'ultimo mercoledì da Leone. Una grande folla e una grande commozione, accompagnate da un lungo applauso, hanno accolto ieri mattina a Roma nella basilica di San Paolo fuori le Mura la salma di Sergio Leone, stroncata da un infarto sabato notte. Davanti alla chiesa prima dei funerali un anonimo ammiratore ha voluto salutare il regista a modo suo appoggiando su una colonna un cartello con la scritta: «Grazie Sergio, sei stato più grande di John Ford».

Una basilica stracolma ha fatto da scenario all'ultimo ciak del regista. E in questo set sembrava essersi dato appuntamento tutto il cinema italiano. Da Bernardo Bertolucci a Comencini, da Virna Lisi a Silvia Boscini, da Simona Marchini a Christian De Sica. Ma non solo. Durante la funzione religiosa celebrata dall'abate Luca Collino si aggiravano ignari turisti scesi a frotte dal pullman per visitare la basilica capitolina. Si muovevano silenziosi e forse un po' stupiti di trovarsi improvvisamente cir-

condati da tanti volti noti. Accanto alla moglie del regista, Carla, e ai figli Raffaele, Francesca e Andrea c'era il suo «allievo» Carlo Verdone che al termine dei funerali ha preso il microfono per ricordare la meticolosa professionalità di Leone. «Il suo sguardo dietro le telecamere era sempre ironico, di un'ironia a volte bonaria, spesso comica, ma anche cinica. Mi ricordo che quando passeggiavamo per Trastevere aveva sempre una battuta affettuosa per tutti. Amava la gente e le cose semplici. Era anche un bravissimo psicologo e proprio questa caratteristica ha fatto grande il suo cinema. Per me è stato un padre artistico. Ho preso anche qualche lezione affettuosa da lui, perché pretendeva il massimo sul lavoro. Ma Sergio per prima cosa era severo con se stesso».

Ma ecco il regista Luigi Magni, visibilmente commosso, raggiungere Verdone e recitare una poesia in romanesco «Io e Sergio siamo due trasteverini.

E lui, per i suoi film prendeva spunto da questo angolo di Roma. In fin dei conti i cowboy di "Per un pugno di dollari" o di "C'era una volta il West" sono bulli di Trastevere che al posto del coltello impugnano la pistola».

Anche al musicista Ennio Moricone affioravano i ricordi: «Ho lavorato tanto con Sergio. Tra noi ormai bastava uno sguardo per trovare le note giuste della colonna sonora di un film. E dopo tanta musica adesso sono con la sua famiglia a piangere questo silenzio spaventoso».

Tra le colonne della basilica di San Paolo c'era anche chi ha lavorato solo occasionalmente con il regista, moltissimi «generici», le comparse, gli «stuntmen» e i macchinisti di Cinecittà. Schierati nelle prime file e illuminati dai flash dei fotografi una commossa Claudia Cardinale seduta accanto a Pasquale Squitieri, Ugo Tognazzi con Franca Betti e i figli Ricky e Gianmarco.



La moglie e i figli di Sergio Leone in lacrime durante la funzione religiosa nella basilica di San Lorenzo fuori le Mura.

LA GIOVANE ITALIANA DA 110 GIORNI IN GROTTA

Record di speleonauta nel Nuovo Messico

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Centodieci giorni isolata dal mondo, protetta solo dalle pareti umide della sua grotta nel deserto del New Mexico, Stefania Folini (nella foto), la speleonauta di Ancona ha battuto tutti i record di sopravvivenza in isolamento spazio temporale. Polarizzato quello di una collega francese che c'è rimasta soltanto 103. E' calata otto chili. Ne pesava quarantotto quando alle 6.20 del 13 gennaio è scesa con la scaletta nelle viscere della terra, mentre ieri il suo peso non era nemmeno quaranta.

«Il calo è naturale — ci ha detto al telefono da Carlsbad il dottor Maurizio Montalbini che dirige il team di Ancona — ma Stefania sta bene, è piena di fantasia. E' un segnale molto importante. Ha cambiato diverse volte la disposizione della sua piccola casetta di plexiglass. Si è fatta degli abiti colorati di carta. Disegna moltissimo, legge e non manifesta alcun sintomo di

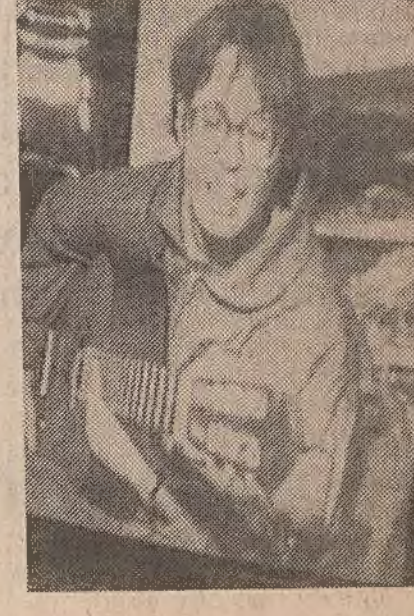
depressione o di noia che sono i rischi più grossi in questo tipo di prove».

E' sempre sbalata la sua concezione del tempo? «Ieri mattina mi ha scritto nel computer che secondo i suoi calcoli mentali sarebbe dovuto essere il sette marzo alle 9 del mattino. E' rimasta indietro di 58 giorni».

Sopra la grotta nella quale la speleonauta ventisettenne si è volontariamente sepolta, i cavi del telefono inviano in continuazione dati e analisi ai centri operativi di Houston e dell'università del Texas per l'elaborazione. Gli scienziati americani che si occupano di cronobiologia e anche quelli della Nasa che studiano i problemi degli astronauti costretti ad una lunga permanenza nello spazio, li hanno giudicati fino ad ora molto interessanti ed utili. Intere classi dei college sono state portate in visita alle apparecchiature che il dottor Montalbini e i suoi collaboratori utilizzano in pieno deserto per rimanere in contatto 24 ore su 24

con Stefania e per comunicare con lei senza mai però lasciar trapelare alcun riferimento spazio temporale. La «cave girl» come l'hanno simpaticamente ribattezzata i medici Usa, dovrebbe uscire dalla sua tana di plexiglass il 23 o il 30 maggio. In un primo tempo la data era stata fissata per il 13, ma siccome le sue condizioni sono ottime e da qualche settimana è arrivata dalla California una nuova apparecchiatura che consente di ottenere dati costanti sulla pressione e sulla temperatura corporea, il dottor Montalbini ritiene di poter prolungare l'esperimento. Non tanto per il record, che è già stato battuto quanto per i ricchissimi risultati che stanno uscendo.

La Folini cammina sotto le luci al neon del suo rifugio con appesi in cintura due piccoli computer e una serie di elettrodi. Quando rientra da una passeggiata intorno alla grotta trasferisce tutti i dati che i micro-computer hanno raccolto e li invia elettronicamente al centro di raccolta situato sopra la grotta stessa.



OGGI SI DECIDE DOVE Il giudice Riggio sarà trasferito

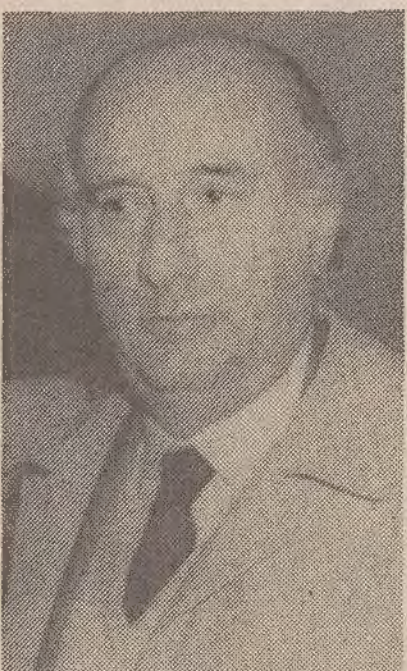
CIRILLO Ma Scotti non passò

NAPOLI — L'ex assessore ai lavori pubblici della Campania, Ciro Cirillo, non ha potuto testimoniare al processo sulle trattative per la sua liberazione dalla prigione delle Br: aveva inviato una lettera chiedendo di essere ascoltato tra qualche giorno, dovendosi sottoporre ad accertamenti clinici per una fastidiosa laringite (infiammazione dell'orofaringeo). L'avvocato di parte civile Bargi ha comunicato al presidente di aver svolto accertamenti presso la Società autostradale, dai quali risulta che l'on. Scotti non è passato per i caselli di uscita di Ascoli Piceno alla fine del mese di maggio, servendosi del tessero magnetico in dotazione ai parlamentari, come aveva affermato il faccendiere Luigi Rotondi.

ROMA — Gianfranco Riggio sarà trasferito. L'orientamento è emerso ieri nella sede pomeridiana della prima commissione referente del Csm che ha deciso di interrompere il procedimento per la destinazione del presidente della Corte d'assise di Agrigento ad altra sede per «incompatibilità», come aveva chiesto il ministro di Grazia e giustizia Giuliano Vassalli. La nuova sede di Riggio verrà scelta stamattina in una riunione congiunta della prima commissione e della terza, quella che dispone i trasferimenti a domanda dell'interessato. Caltanissetta, Catania, Firenze o Roma sono le nuove destinazioni indicate dall'interessato e tra queste i commissari sceglieranno per lui stamattina. Sarà poi il plenum di palazzo dei Marescialli a ratificare. Gianfranco Riggio ha detto al Csm che non ha preferenze e che non intende ritirare neanche la domanda (quella presentata il 23 febbraio, dopo la sua disponibilità ad entrare nel «pool» di Sica) per la nomina alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Caltanissetta, alla quale è rimasto unico concorrente. «Si fanno molte domande, perché qualcuno vada in porto», ha spiegato Riggio. Paralizzato, così, il «proce-

so» per incompatibilità, restano però le incognite ancora irrisolte del «caso Riggio». Verranno affrontate in sede di procedimento disciplinare messo in moto per iniziativa sia di Vassalli che di Vittorio Sgroi, il procuratore generale della Cassazione che è titolare dell'azione. La vicenda Riggio potrebbe quindi tornare al Csm fra qualche tempo con una formale richiesta di sanzioni nei suoi confronti. Ma è parere diffuso anche a palazzo dei Marescialli che il caso presenti ancora lati da chiarire. Il comitato antimafia del Csm infatti, potrebbe intanto autonomamente aprire un'indagine per verificare i fatti denunciati da Gianfranco Riggio in quanto rivelatori di una pericolosità sociale preoccupante, che esige un intervento straordinario dell'organo di autogoverno della magistratura. E in questo quadro potrebbero allora essere decisi quegli accertamenti che molti hanno richiesto: la visione delle bobine dell'intervista televisiva di Riggio, l'audizione di Domenico Sica e dei due «testimoni» presenti al colloquio di oltre due ore, avvenuto nella notte tra il 22 e il 23 marzo a Roma, tra Riggio e il prefetto. [Lucio Tamburini]

MILANO Prosciolti Bagnasco: nessuna irregolarità



Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Orazio Bagnasco non ha truffato i risparmiatori di Europrogramme. Per il giudice istruttore Maurizio Grigo, che quindici giorni fa lo ha prosciolti perché il fatto non sussiste dall'accusa di associazione per delinquere a scopo di truffa e falso in bilancio nei confronti dei sottoscrittori del fondo, il finanziere genovese naturalizzato svizzero non ha commesso irregolarità nella gestione del fondo e soprattutto non ha gonfiato il valore degli immobili negli anni d'oro e, dal 1985 in poi, non li ha «svilati» artificialmente nella più sfortunata fase di alienazione.

Lo scostamento dei valori peritali da quelli di mercato, avevano denunciato decine di risparmiatori di Benevento, avrebbe prodotto un illecito profitto a vantaggio della società e in danno della massa di sottoscrittori. «La Ifil Interinvest» scrive invece il giudice Grigo — non risulta abbia disegnato di vendere a taluno a buon prezzo, per vendere a qualcun altro a prezzo vile, né che abbia posto in essere manovre onde precludere l'accesso alla trattativa agli interlocutori più promettenti. Restano invece aperti altri capitoli. Al pubblico ministero Edoardo Monti sono stati inoltrati, per accertamenti istruttori gli atti relativi ad altre società i cui prodotti venivano distribuiti attraverso la Gedeco, rete di vendita di Bagnasco. Si tratta della Italprogramme, di Unileasing, Valori Mobiliari, Sviluppo Agricolo e Turistico e Fimpar: vicende separate da quella che il magistrato ha appena concluso con il proscioglimento di Bagnasco, sulle quali, però, esistono diverse denunce da parte dei risparmiatori.

[b. c.]

SCANDALO «CODEMI»

Fra tangenti e «mancette» Milano trema ancora

MILANO — Per ora il giudice istruttore Antonio Lombardi è limitato a far ritirare alcuni passaporti e a ordinare un certo numero di perquisizioni, senza prendere altri provvedimenti. Ma l'elenco degli imputati nella vicenda delle «carceri d'oro» sembra destinato ad allungarsi e si sta giungendo anche a una chiarificazione sulle tangenti «milanesi» che l'architetto Bruno De Mico, titolare della Codemi, ha pagato per aggiudicarsi gli appalti e per adeguarne il prezzo periodicamente e sulle quali, fino a poco tempo fa, sembrava avesse perso la memoria. I magistrati milanesi impegnati nell'inchiesta non vogliono rivelarli, questi nuovi nomi. Si sa solo che si tratta di almeno otto persone. Alcuni di loro sono uomini di spicco, a capo di enti pubblici milanesi e non. Avrebbero riscosso, dalle mani dell'architetto De Mico e da altri dipendenti della Codemi, centinaia e centinaia di milio-

ni. Altri, in posizione più marginale, si sarebbero accontentati di «mancette» (così le chiama con dispendente disprezzo De Mico), molto meno consistenti. Sul fatto che abbiano riscosso effettivamente le tangenti sembra che vi siano pochi dubbi. Le testimonianze, e non solo quelle di De Mico e dei suoi, parlano chiaro. Ma intanto proseguono i minuziosi accertamenti bancari iniziati, nei confronti di queste persone, almeno un paio di mesi fa. Restano ancora da svelare una trentina di sigle custodite nella memoria dei computer al quale era affidata questa contabilità in nero. Ma almeno il muro di silenzio eretto da De Mico sui suoi rapporti milanesi si è incrinato. Per quanto riguarda i politici che De Mico ha buttato a mare, il Parlamento dovrà decidere sulla richiesta di autorizzazione a procedere contro Franco

Nicolazzi, inoltrata dal collegio dei giudici che ha sostituito l'Inquirente. I magistrati Gherardo Colombo, Angela Ruiz e Vittorio Cardaci, nominati per il distretto di Milano, hanno ritenuto sufficienti gli indizi raccolti dai colleghi Antonio Lombardi, Antonio Di Pietro, Filippo Grisolia e Piercamillo Davigo nei confronti dell'ex ministro socialista democratico dei Lavori pubblici. In particolare, sono stati ritenuti molto sospetti gli almeno 200 viaggi Milano-Roma-Milano che Nicolazzi effettuò a bordo dell'aereo privato di De Mico. Secondo il costruttore l'allora ministro non si faceva scrupolo nel chiederli passaggi aerei. Magari telefonando alla sua segreteria a casa. E De Mico, non solo per cortesia, li concedeva, arrivando a noleggiare appositamente un «elettivo», quando il suo aereo non era disponibile.

DALL'ORTO Molteplici zone d'ombra e Silvana litiga con il marito

REGGIO EMILIA — Il procuratore della Repubblica di Reggio, Elio Bevilacqua, che conduce le indagini sul sequestro di Silvana Dall'Orto, liberata l'altra notte sull'autostrada del Passo della Cisa, tra Parma e Reggio, dopo 195 giorni di prigionia e il pagamento di quasi quattro miliardi di riscatto, si è detto sicuro che i rapitori sono sardi. Il magistrato, parlando con i giornalisti, ha detto che lo aveva capito dopo l'operazione dei carabinieri compiuta nelle Marche due mesi fa per cercare la donna, ma ne ha avuto conferma da uno degli interessati (non si sa se dalla rapita o dai familiari) che ha parlato di accento sardo. Continua intanto la tensione tra Silvana Dall'Orto e il marito Giuseppe Zannoni, emersa ieri davanti ai giornalisti, e non, proprio del ritardo nel pagamento del riscatto: i due — ha detto il magistrato — hanno litigato anche ieri durante l'interrogatorio, e la donna ha chiesto per il futuro di essere sentita da sola. Il marito si è opposto alla richiesta. Il procuratore ha aggiunto di nutrire dubbi sulla veridicità del racconto di Dall'Orto, che ha dichiarato di aver viaggiato in automobile con i rapinatori, durante la liberazione, per circa cinque ore e di aver poi atteso per un paio d'ore l'arrivo della pattuglia della Polizia, che l'ha soccorsa all'una e un quarto di notte. Secondo il procuratore i conti non tornano, perché sulla base di questa ricostruzione, i rapinatori si sarebbero messi in movimento con l'ostaggio sdraiato sul sedile posteriore dell'automobile alle sei del pomeriggio, cioè in pieno giorno. Il magistrato non ha ancora preso nessuna decisione sulle comunicazioni giudiziarie per favoreggiamento da emettere eventualmente nei confronti di Zannoni, del suo amico Sandro Sauro Maggi, che svolse il ruolo di emissario, e del fratello della moglie, Artemio, che collaborò alla «trattativa collaterale».

MILANO Liberata la piazza requisita dagli spacciatori

MILANO — Contro lo spaccio di stupefacenti e l'occupazione delle piazze da parte degli spacciatori la polizia milanese ha usato l'occhio della telecamera. Ne è uscito un film notturno con una trentina di «comparsa» nei ruoli di venditori, coordinatori, cassieri e vedette dello spaccio e con trenta/quaranta auto di clienti in fila. Dalla «pellicola» girata in piazza Leonardo Da Vinci a Milano (diventata famosa come vero e proprio mercato dei narcotici) sono stati identificati di colpo volti e altrettanti nordafricani: nove sono già stati denunciati e ricercati. La polizia ha messo in campo quaranta agenti e si è servita per la prima volta di due nuove apparecchiature fornite dal ministero dell'Interno. Una sorta di cinepresa che consente di filmare di notte grazie a un sistema di intensificazione di luce. Si è così scoperto che i nordafricani erano davvero molto organizzati: «vedette» all'erta, i «venditori» che si muovevano come formiche dai nascondigli della droga dai falci, zolle d'erba, tubi di scappatoio di auto in sosta — portando una dose di hashish per volta, i «cassieri» che raccoglievano il denaro via accumulato, i «coordinatori» a regolare il traffico delle auto dei compratori. Un traffico sostenuto, oltre cinque milioni di lire il valore del solo hashish venduto ogni giorno, decine di «manovali» dello spaccio impegnati a tempo pieno nella piazza. Adesso la polizia sta indagando per capire se il traffico di sostanze stupefacenti è gestito in proprio dai nordafricani (tra gli arrestati e denunciati ci sono algerini, tunisini, libici, marocchini, la gran parte sedicenti minorenni) con capi e manovali, oppure se si tratti di manodopera reclutata.

IL VIA DEL SENATO Anche l'università ha il suo ministero

Al nuovo dicastero sono state trasferite le competenze sugli studi universitari legandole ai piani pluriennali della ricerca

ROMA — E' nato ufficialmente il nuovo ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica. Le commissioni Affari costituzionali e Istruzione del Senato hanno infatti approvato congiuntamente in via definitiva il provvedimento legislativo che fu predisposto nella primavera del 1987. Il nuovo ministero dà attuazione all'indirizzo e al coordinamento nei confronti delle università e degli enti di ricerca, nel rispetto dei principi di autonomia stabiliti dall'articolo 33 della Costituzione. Il ministro dell'Università elabora ogni tre anni il piano di sviluppo dell'università in base alle priorità dispositive e presenta al Parlamento un rapporto sullo stato dell'istruzione universitaria, formulato sulla base delle relazioni delle università, sentiti il Consiglio universitario nazionale e la Conferenza permanente dei rettori delle università italiane. Inoltre, propone e adotta nei casi previsti dalla legge gli atti di programmazione annuale e pluriennale e promuove i progetti finalizzati di interesse generale, sentito il Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia. Al ministro e al ministero sono trasferite, ovviamente, le funzioni in materia di istruzione universitaria, ivi comprese quelle relative ai ruoli organici del personale a esse addetto, nonché quelle in materia di ri-

cerca scientifica e tecnologica attribuite al Presidente e alla presidenza del Consiglio dei ministri; al ministro per il Coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica; al ministro e al ministero della Pubblica Istruzione. Indica le linee generali e i criteri per la elaborazione della programmazione pluriennale degli interventi dello Stato destinati allo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica di interesse nazionale, anche in sede internazionale. Con la deliberazione del Senato si conclude un itinerario legislativo che ha mutato profondamente l'originario disegno di legge del governo, contribuendo a rimediare almeno in parte alla incongruenza di non far precedere l'adozione della legge sulla autonomia delle università alla istituzione del nuovo ministero. Questo, il commento del presidente della Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama, sen. Leopoldo Elia (Dc), il quale ha aggiunto che «se ciò è avvenuto per dare reale attuazione a un impegno assunto nel programma governativo, è necessario sottolineare ora l'urgenza sia di una legge che preveda specifiche garanzie in tema di autonomia degli atenei sia di una legge che disponga circa gli aspetti fondamentali dello stato giuridico dei ricercatori degli enti pubblici di ricerca».

Interni

Il 2 maggio è mancato il nostro caro

Paolo Rosenfeld

Lo annunciano con profondo dolore la moglie LIBERA, le figlie MARY con GIUSTO, ESTHER con SILVIO, i nipoti ALBERTO, ELENA, SARAH e DANIELE, il fratello RICCARDO con INES, la sorella NELLY con i figli ROBERTO e CLAUDIO e famiglie. Si ringraziano sentitamente il dott. CECOVINI, i medici, il personale infermieristico ausiliario della Clinica Salus per le amorevoli cure. I funerali avranno luogo venerdì 5 corrente alle ore 11.50 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 4 maggio 1989

Prendono viva parte al lutto la cugina MARGHERITA BULFONI e famiglia COSENZA.

Gorizia, 4 maggio 1989

Partecipano commossi al lutto per la perdita del caro

Paolo

gli affezionati CESARE e FLAVIA COSULICH.

Trieste, 4 maggio 1989

Prendono parte al dolore per la perdita del caro amico

Paolo

MARIO e NEERA FRANKFURTER.

Trieste, 4 maggio 1989

Partecipano commossi: — BARBARA e FRANCO OSTOICH — ELISABETTA ZOCCONI e famiglia — GIORGIO CONTENTO

Trieste, 4 maggio 1989

Partecipano al lutto: — GIANNI e GIULY PALADINI — PIERO e ROSSANA VIDALI

Trieste, 4 maggio 1989

Partecipa al lutto PINO VORICH.

Trieste, 4 maggio 1989

OTTONE e CARLA SACHS con ODDO, OSCAR, ODDO e SERENA ricordando l'amico di sempre, sono vicini a LIBERA, MARY ed ESTHER.

Trieste, 4 maggio 1989

BARBARA e TULLIO SERRI partecipano al dolore di ESTHER, MARY e della signora LIBERA per la perdita di

Paolo Rosenfeld

Trieste, 4 maggio 1989

Addolorati partecipano: — WALLY e MARISA BOSCHI e famiglia — MATTEO e NELLA DECLEVA

Trieste, 4 maggio 1989

SILVIO e MARIA PESLE, LUCIO e SANDRA, LIVIO e ALESSANDRA partecipano commossi al dolore della famiglia per la perdita di

Paolo Rosenfeld

Trieste, 4 maggio 1989

Partecipano al lutto i dipendenti ed ex dipendenti dello SPUNIFICEDIO ROSENFELD.

Trieste, 4 maggio 1989

ALDO, ELENA, EMILIO e PAOLA sono vicini a ESTHER e famiglia in questo doloroso momento.

Trieste, 4 maggio 1989

Partecipano al lutto: — FURIO e ANTONELLA

Trieste, 4 maggio 1989

Partecipano al lutto: MIRO, DARIO, ROBERTO, FRANCO ZARI e famiglia.

Trieste, 4 maggio 1989

Partecipano al lutto della famiglia ROSENFELD i dipendenti del gruppo COSULICH e i signori MURA.

Trieste, 4 maggio 1989

Sono vicini alla signora LIBERA, ESTHER e MARY: — ERIKA GUIDO — GISELLA BRUNO — SERENA e NICKY — PATRIZIA e FURIO — ADRIANA e NICO

Trieste, 4 maggio 1989

ANNIVERSARIO

Nel secondo anniversario della scomparsa del

Giuseppe Rossi

GABRIELLA e familiari tutti Lo ricordano con grande affetto e rimpianto anche agli amici che lo amaron e stimarono.

Firenze, 4 maggio 1989

PROF. Salvatore Sustersic Bruno

Si è spento il Lo ricordano con affetto la moglie ANNAMARIA, il figlio PAOLO e le congiunte famiglie DE ANTONELLIS, MIRABELLA-ROBERTI e SALVADOR. Si ringraziano il Primario prof. D'AGNOLO e il personale medico e paramedico della III Medica per la premurosa assistenza. Un commosso ringraziamento alla cara dottoressa LEDA MARTINI che l'ha seguito con tanta competenza, affetto e dedizione. I funerali seguiranno sabato 6 maggio alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 maggio 1989

La famiglia SODARO partecipa con grande tristezza al grave lutto.

Trieste, 4 maggio 1989

Partecipa al lutto l'ing. BATTARA e famiglia.

Trieste, 4 maggio 1989

FRANCESCO, STEFANO e ROBERTO si stringono a PAOLO offrendo commossi una preghiera.

Trieste, 4 maggio 1989

Il Consiglio di Istituto, il presidente, il personale docente e non docente, gli studenti tutti dell'Istituto Nautico partecipano con profondo dolore alla scomparsa del

PROF. Salvatore Sustersic

che per un trentennio si è prodigato nell'insegnamento con passione, competenza e intelligenza.

Trieste, 4 maggio 1989

Partecipano al lutto per la perdita dell'amico: ANNA MARIA e CESARE GIALDINI.

Trieste, 4 maggio 1989

Sono affettuosamente vicini ad ANNAMARIA e PAOLO: EDDA e CARLO CORBATO.

Trieste, 4 maggio 1989

GIORGIO, LEDA ed ELVINA sono affettuosamente vicini ad ANNAMARIA e PAOLO.

Trieste, 4 maggio 1989

Si associano al dolore della famiglia la Presidenza, i Docenti e gli Studenti del Liceo «P. TRACCA».

Trieste, 4 maggio 1989

Valerio Savarin

Ne danno il triste annuncio la moglie VALERIA, la figlia TANIA con il marito GIORGIO, il fratello EDDI e famiglia, le cognate e i parenti tutti.

Un grazie particolare al medico curante dott. GIORGIO PRESCA.

I funerali avranno luogo oggi 4 maggio a partire dalla Cappella del Cimitero di Capodistria alle ore 16.30.

Trieste, 4 maggio 1989

Si associa al lutto: — LELIA SERGAS

Trieste, 4 maggio 1989

Nedda Pecar in Pacor

Costernati ne danno il triste annuncio il marito MASSIMO, il figlio ANDREA, il fratello EGIDIO, la nipote ERICA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 4 maggio alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per San Dorligo della Valle.

Trieste, 4 maggio 1989

Si associa al lutto la famiglia ADRIANO CAVALIERO.

Trieste, 4 maggio 1989

TERESA, STANISLAO, FRANCESCO e DARIO SUKLAN e tutti i familiari partecipano alla scomparsa avvenuta a Sydney di

Giovanni Suklan

Trieste-Sydney, 4 maggio 1989

Le zie ANNA e IDA con i figli FRANCO, LOREDANA, GUERRINA, PIA, DINO, FABIO, ELISA e ORIELLA partecipano al dolore per la scomparsa del caro

Felice Reia

Ronchi dei Legionari-Toronto, 4 maggio 1989

Luigi Merlak (Giutti)

La sorella Lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 4 maggio 1989

Giovanni Leone (Nino)

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia ci ha lasciati Lo annunciano con dolore la moglie GRAZIELLA, i figli ANNAMARIA e RUGGERO, il genero ENZO, la nuora ELISABETTA, la sorella LINA con i figli GORDANO e ANY con le rispettive famiglie, i cognati e le cognate. Un ringraziamento vada al primario e al personale medico e paramedico del reparto di rianimazione dell'ospedale Maggiore per la gentilezza e le cure prestate al nostro caro, in particolare agli agenti di pubblica sicurezza del commissariato di Muggia che prestarono i primi soccorsi. I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà per il Duomo di Muggia.

Muggia, 4 maggio 1989

Ciao

nonno

MARTINA.

Muggia, 4 maggio 1989

Partecipano gli ex colleghi: — de LINDEMANN — CANDUSIO — MICHELAZZI — BRIVONESE — KOBAB — SPARAGNA

Muggia, 4 maggio 1989

Si associa al lutto NONNA OTTILIA.

Muggia, 4 maggio 1989

Si associa al lutto famiglia AR-RIGO VIEZZOLI.

Muggia, 4 maggio 1989

Partecipano al lutto i consuecari FRANCESCO e ANTONIA ASCIANO (da Ostuni) e LAURA VIEZZOLI con il figlio DINO.

Muggia, 4 maggio 1989

Partecipano famiglie STRADI, PASTROVICCHIO.

Muggia, 4 maggio 1989

Si associa al lutto famiglia LUIGI COLOMBAN con BRUNA, GRAZIA e ANTONELLA.

Muggia, 4 maggio 1989

Partecipa al dolore di GRAZIELLA e famiglia l'amico FABIO.

Trieste, 4 maggio 1989

Vi ringrazio di essere esistiti. Ciao Vecchietto mio l'hai raggiunto in Cielo. Con immenso affetto annuncio la scomparsa di

Ettore Oplanich

la figlia SILVIA con OTTAVIO, ESILDE e l'adorato nipote FABRIZIO.

I funerali seguiranno sabato 6 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 maggio 1989

Ettore

Ti ricorderemo sempre: — LAURA, ELVIO, LUCA, MARCO

Trieste, 4 maggio 1989

La compagnia BULLI e PUPE si associa al lutto.

Trieste, 4 maggio 1989

Maria Cossetto ved. Declich

Lo annunciano con immenso dolore la figlia LILIANA, il fratello GIOVANNI e famiglia (assenti), la nipote RINA, il cugino GUERRINO DECLICH e famiglia.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 4 maggio 1989

Si associano al lutto per la scomparsa di

Anna Paladin ved. Balza

famiglie CHIMENTI, SFERCO, MAGNAN.

Trieste, 4 maggio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Basilia Collarig ved. Grudina

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Gorizia-Dolegna del Collio, 4 maggio 1989

X ANNIVERSARIO

Nicoletta Rumen

I familiari La ricordano.

Trieste, 4 maggio 1989

MAESTRO Mariano Cerne

artista valente e raro E' mancato alla vita, all'arte, alla nostra stima e affetto il

Un pensiero grato al personale dell'I.T.I.S. che ha sempre seguito il Caro Estinto con umanità.

I funerali seguiranno venerdì 5 corrente alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di Servola.

Trieste, 4 maggio 1989

Lo ricordano con rimpianto: ELIGIO DECAR, UGO CARA, LIVIO ROSIGNANO, MARINO SORMANI, GIANNI BRUMATTI, PINO FERGOLIA, EDORDO DEVETTA, IRENEO RAVALLICO, MARINO CASSETTI, OTTAVIO BOMBEN, PAOLO SUMEL, VINCENZO CIANCIOLO, MARIO VELLICH, PINO CALLEA, ALDO SCABAR, FULVIO BANDI, CLAUDIO MARAZZANA.

Trieste, 4 maggio 1989

Partecipano addolorati: LAURA e familiari.

Trieste, 4 maggio 1989

Partecipano al lutto: PAOLO e CLELIA MARANI, LAURA MILIA,



EST-OVEST / LA QUESTIONE DEI MISSILI NATO A CORTO RAGGIO

Bush: negoziati subito no, ma...

Se ne potrà discutere se la trattativa di Vienna sulle armi convenzionali avrà fatto «progressi»

EST-OVEST / STATI UNITI O.K. al grano ai russi

La vendita beneficerà di sussidi

WASHINGTON — Il Presidente americano George Bush ha approvato ieri i sussidi per la vendita di un milione e mezzo di tonnellate di grano all'Unione Sovietica. La decisione, annunciata con un breve comunicato dopo che all'interno dell'amministrazione si erano prodotte divisioni sull'argomento, accoglie per metà il programma di incentivi proposto dal dipartimento per l'agricoltura e appoggiato dai rappresentanti degli stati agricoli al congresso.

E' la prima volta che Bush, contrario per principio ai sussidi, si avvale della legge del 1985 sulle esportazioni, che prevede incentivi per contribuire a rendere competitivi i prodotti agricoli statunitensi sui mercati internazionali.

L'annuncio è giunto dopo che esponenti di primo piano del partito repubblicano avevano chiesto in un incontro con Bush di approvare il provvedimento e dopo un'attesa giustificata con la necessità di rivedere l'impatto del programma sul bilancio e l'insieme delle relazioni americane con l'Unione Sovietica.

Sempre per quanto concerne la politica estera, il Presidente George Bush ha concluso l'approfondita revisione di questo settore, avviata dopo il suo insediamento alla Casa Bianca a gennaio e ne illustrerà i risultati nel corso di una serie di conferenze universitarie che terrà questo mese. Lo ha annunciato il suo portavoce, Malin Fitzwater, precisando che ci saranno alcune novità ma non molte. «Fondamentalmente ne emergerà la visione di Bush sul mondo e sul ruolo degli Stati Uniti in esso e il nostro atteggiamento verso gli altri Paesi», ha spiegato Fitzwater. «Ci saranno alcune differenze rispetto alla politica attuale anche se l'impostazione generale non sarà troppo diversa».

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — L'amministrazione Bush si dice «flessibile» sulle modalità e la misura del riammodernamento dei missili tattici in Europa. E invece «flessibile» nelle prospettive a breve scadenza. Non a una terza opzione zero, dopo quelle sui missili a corto e medio raggio. No a una Europa denuclearizzata. Trattative con l'Urss (sui missili tattici) potranno essere allacciate solo se a Vienna, dove si negoziano da quattordici anni riduzioni nelle forze convenzionali, russi e americani avranno fatto «significativi progressi».

Le precisazioni sono della Casa Bianca. La prima, quella sul doppio no, all'opzione zero e alla denuclearizzazione dell'Europa, è di Marlin Fitzwater, il portavoce del Presidente George Bush. La seconda, sul legame missili-truppe, è di una fonte ufficiale ma vincolata all'anonimato.

Gli Stati Uniti sono quindi disposti a tagliare il numero dei nuovi «Lance», ma non sono disposti al negoziato nelle attuali condizioni di inferiorità. I «Lance» atomici sono previsti per la Germania Federale, non per altri paesi Nato. La loro limitata gittata (120 chilometri gli attuali, 450 chilometri quelli della nuova generazione) ne renderebbe inutile l'installazione in Italia o in Olanda. La Casa Bianca ha reagito ieri sera con palese irritazione a un'intervista pubblicata dal «New York Times». Nell'intervista Paul Nitze, capo negoziatore sui missili sotto Reagan, criticava aspramente il Presidente Bush. A suo parere è sbagliato non scendere a negoziati diretti con i sovietici anche sui missili tattici, perché i sovietici ne hanno un numero quattordici volte superiore.

La fonte della Casa Bianca ha respinto il suggerimento di Nitze. Ha anzi espresso critiche all'accordo fra Reagan e Gorbaciov del dicembre 1987. Eliminare tutti gli euromissili è stato un errore di cui oggi si pagano le conseguenze, perché «espone la sola Germania al rischio di un conflitto nucleare in Europa».

E' la prima volta che la strategia nazionale di Reagan riceve negativi commenti da una fonte ufficiale della Casa Bianca.



Lo storico taglio del filo spinato della cortina di ferro, al confine tra Austria e Ungheria, eseguito dai soldati magiari nell'immagine di Giovanni Montenero.

EST-OVEST / INCONTRI MILITARI AL VERTICE Capo della «Bundeswehr» in Urss Accuse Usa: la Germania vende armi e tecnologie all'Est

BONN — Il capo di stato maggiore della Bundeswehr, l'esercito della Repubblica federale tedesca, l'ammiraglio Dieter Wellerhoff, è partito ieri per Mosca, per una visita ufficiale di tre giorni nell'Unione Sovietica. E' la prima volta che un esponente delle forze armate della Germania occidentale di così alto grado visita l'Unione Sovietica. Il viaggio di Wellerhoff in Urss fu concordato nell'ottobre scorso in occasione della visita, anche questa una prima assoluta, che l'allora ministro della Difesa tedesco Rupert Scholz fece a Mosca in compagnia del cancelliere federale Helmut Kohl, ed avviene su invito del capo di stato maggiore generale delle forze armate sovietiche, Mikhail Moisseiev. Un paio di mesi fa alcuni commentatori tedeschi espressero dubbi sull'opportunità di confermare la missione di Wellerhoff a Mosca in seguito alla diffusione di informazioni secondo cui, in un testo di direttive alle forze armate tedesche, il capo di stato maggiore generale aveva mostrato di non nutrire soverchia fiducia nella possibilità di un'evoluzione del rapporto Est-Ovest in senso difensivo. Prima di partire, Wellerhoff ha dichiarato in un'intervista di voler affrontare il colloquio con gli ospiti sovietici in maniera franca, però cercando di contribuire allo smantellamento dell'atmosfera di sfiducia tra Est ed Ovest.

Intanto a Washington uno dei collaboratori dell'ex-presidente americano Ronald Reagan ha affermato che gli Stati Uniti sono intervenuti «centinaia di volte» negli ultimi anni per bloccare forniture di materiale bellico da parte della Germania federale ai Paesi comunisti e del Terzo mondo, ma che le loro proteste sono sempre rimaste inascoltate. In una testimonianza davanti a una commissione del Senato, l'ex viceministro della Difesa Richard Perle ha affermato che vari Paesi occidentali, e in particolare la Germania, hanno venduto sia all'Unione Sovietica e ai suoi alleati, sia al Pakistan, alla Libia, alla Siria e all'Iraq attrezzature e tecnologie che potrebbero essere usate per la produzione di missili, armi nucleari, armi chimiche e armi biologiche.

Nonostante i «dissapori» in ambito Nato, i sottomarina tedeschi torneranno a pattugliare l'Atlantico per la prima volta dalla seconda guerra mondiale: lo afferma una rivista inglese specializzata. Il governo di Bonn, d'accordo con i vertici dell'alleanza potrebbe mandare in Atlantico, a partire dal 1995, i nuovi sottomarina «tipo 212», forniti di un inedito modello di sonar al traino. Fino ad ora l'attività dei sottomarina tedeschi occidentali è stata limitata al Baltico e al Mare del Nord.

EST-OVEST I McDonald a Mosca

MOSCA — Sorgerà sulla centralissima via Gorky di Mosca il primo fast food sovietico: lo ha annunciato la McDonald, precisando che il locale aprirà i battenti entro l'anno, e sarà il più grande del mondo. Con i suoi 860 posti a sedere, fra dentro e fuori, e i 400 dipendenti, tutti di nazionalità sovietica, il fast food potrà sfornare fra i 12 mila e i 15 mila pasti al giorno: il sapore degli hamburger, assicura la multinazionale del panino, sarà lo stesso che a New York. Se l'affare avrà successo (come tutto lascia ritenere), entro qualche mese al locale della via Gorky si affiancheranno altri venti fast food, nei quali, come scriveva con toni ammirati la «Pravda» qualche settimana fa, sarà possibile «fare l'ordinazione e in capo a qualche minuto avere davanti cibi appetitosi».

EST-OVEST / LA CORTINA Paura in Occidente Si teme l'invasione dei rifugiati

Dall'inviato
Paolo Rumiz

VIENNA — La cortina di ferro va in pezzi, ma a essere inquieti è più l'Austria che l'Ungheria. Finora il muro della vergogna, la doppia barriera di filo spinato aveva fermato decine di migliaia di profughi in fuga dall'Inferno bulgaro e romeno: ora cosa accadrà? L'Ungheria non si trasformerà in un gigantesco, destabilizzante trampolino di disperati in cerca di lavoro e protezione verso Occidente? E l'Austria stessa non rischierà di trasformarsi suo malgrado in una breccia attraverso un altro muro, quello dell'Europa comunitaria del Novantadue?

E' un fatto che non una domanda sui rischi per Gorbaciov, ma decine di domande sui rischi per Vienna e la Cee siano partite dalla stampa occidentale alla conferenza di Hegyesalom. E' un fatto che sui giornali austriaci e tedeschi di ieri, accanto al plauso per la caduta della storica barriera, compaiano numerosi articoli nei quali ci si chiede: «e adesso?». Ed è altrettanto un fatto che, proprio per avere una risposta a questa domanda, il ministro degli Esteri austriaco Alois Mock abbia preso contatto col collega magiaro Peter Varkony.

Lo storico 2 maggio 1989 rivela una realtà inquietante: che la cortina nei suoi ultimi anni di inutile sopravvivenza era diventata una barriera protettiva per l'Austria che una prigione per l'Ungheria. E che ora l'Europa occidentale si trova nuda, senza più alibi, di fronte ai parenti poveri dell'Est. «Per anni — sottolinea l'Economist — l'Ovest ha chiesto ai governi dell'Est di dare alla gente libertà di espatrio. E ora? Ora che Polonia e Ungheria hanno allentato la briglia, le code degradanti non si vedono più per i visti d'uscita, ma per quelli di entrata, alle

ambasciate dei Paesi occidentali preoccupati di un'alluvione di immigrati».

Quando il numero dei rifugiati era ancora piccolo, e il rischio di persecuzione oltrecortina era ovunque grave, era più facile per i cittadini dell'Est restare all'Ovest come rifugiati. Oggi che polacchi, ungheresi, insieme a romeni e bulgari bussano per cercar lavoro, l'accoglienza si fa più tiepida, mentre in Francia, in Svizzera e Austria la xenofobia aumenta, e Sacharov da Mosca fugita l'Occidente per le troppe porte chiuse trovate dal «refuznik». L'abbattimento del muro sembra insomma assai più una sfida per Bruxelles che un timore per Gorbaciov.

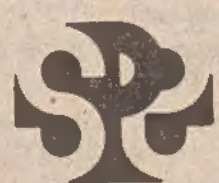
I magiari si sprecano in assicurazioni nei confronti di Vienna: la sovranità austriaca non sarà toccata. «Siamo consci che l'abbattimento di questa cortina comporterà più lavoro per noi — ha detto a Hegyesalom l'alto ufficiale che sovrintende allo smantellamento — ma noi faremo la nostra parte nel migliore dei modi». E' stato quanto meno singolare sentire un poliziotto comunista rassicurare i capitalisti sull'efficacia della sua funzione di guardiano.

Ma il 2 maggio ha sancito anche un altro, storico ribaltamento di certezze. Disinnescando l'ultimo elemento di tensione fra Est e Ovest, lo smantellamento ha messo in luce che la vera cortina di ferro si affina ungherese: è quella con un altro Paese comunista, la Romania. La guerra fredda, il contenzioso sui diritti umani, oggi vive ancora, ma fra Budapest e Bucarest. Ed è un fatto che oggi vi siano più soldati, più polizia, più apparati di sicurezza alla frontiera romana che a quella austriaca. E che all'ungherese medio Otto d'Absburgo piace più del compagno Ceausescu.

CONTESSA MATILDE NOBILTÀ DEL LAMBRUSCO D.O.C.



PREMIATO AL CONCORSO MONDIALE DEI VINI VINEXPO - FRANCE

per la pubblicità
rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65055/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 79828/79829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • FORDE-
NONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

LA GRAN BRETAGNA RICORDA IL 3 MAGGIO '79, QUANDO LA THATCHER DIVENNE PREMIER

Maggie, i suoi primi dieci anni

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il decimo anniversario dell'era Thatcher viene celebrato con un florilegio di libri, analisi, bilanci e previsioni che tendono a stabilire se l'avvento della «Lady di ferro» al potere sia stato un bene o un male per la nazione britannica. Le lezioni politiche del 3 maggio 1979 affidarono per la prima volta la guida del governo londinese a una donna, che diventò automaticamente il contraltare della sovrana regnante: la cosiddetta «seconda regina d'Inghilterra». Questo appellativo potrebbe sembrare arbitrario ma tutte le decisioni che incideranno sul futuro degli inglesi vengono prese a Downing Street e non a Buckingham Palace. A Maggie tocca non solo l'arduo compito di legiferare ma perfino la facoltà di stabilire se un viaggio di Elisabetta II all'estero sia politicamente opportuno in determinate circostanze (come è stato dimostrato dalle recenti polemiche sulla progettata visita reale nell'Unione Sovietica, che avverrà probabilmente nel 1991).

La storica data di dieci anni o sono ha segnato una svolta le cui conseguenze saranno avvertite in questo paese e nell'intera Europa anche nel prossimo secolo. Nessuno può negare che il Thatcherismo abbia sovvertito le regole e le strutture di una società che fino allo scorso decennio si ostinava a precludere l'ingresso delle donne nei suoi club più prestigiosi e praticava la segregazione sessuale in alcune delle più famose università. La rivoluzione pacifista intrapresa

dalla figlia di un droghiere di Grantham (la piccola città del Lincolnshire dove nacque il 13 ottobre 1925) ha dato un impulso senza precedenti all'iniziativa privata accrescendo notevolmente il numero dei piccoli azionisti, dei piccoli imprenditori, dei proprietari di abitazioni private, e riducendo al tempo stesso il numero delle industrie nazionalizzate e l'arroganza dei sindacati che un tempo dominavano incontrastati il mercato britannico della manodopera. Gli iscritti alle «Trade Unions», che erano più di 11 milioni sotto gli ultimi governi laburisti presieduti da Wilson e da Callaghan, sono oggi meno di 10 milioni, vale a dire il 22 per cento dell'elettorato con un calo dell'8 per cento rispetto all'epoca pre-Thatcheriana. I possessori di titoli azionari sono aumentati nel frattempo dal 7 al 22 per cento, come riferisce una recentissima inchiesta demoscopica. Il capitalismo popolare che si va delineando in Gran Bretagna può piacere o non piacere, e indubbiamente ha peccato da correggere o lacune da colmare. Ma è un fatto che la potente categoria dei minatori ha tentato invano di abbattere il governo Thatcher dopo essere riuscita a determinare la caduta del precedente governo conservatore presieduto da Heath. La legislazione antischiopieri impedisce oggi le astensioni dal lavoro che abbiano motivazioni politiche e che non siano precedute da un voto libero e segreto di coloro che sono chiamati a parteciparvi. Tagliando gli artigli all'estremismo sindacalista la Thatcher non ha certamente annullato le ven-



Margaret Thatcher a bordo di un carroarmato: una significativa immagine del periodo della Falkland, quando la «lady di ferro» dimostrò tutta la sua determinazione.

tenze di carattere salariale ma le ha riportate nel loro alveo naturale che è quello delle dispute di natura contrattuale. La vicenda dei portuali registrata nei giorni scorsi è significativa. Molti di loro avrebbero voluto proclamare uno sciopero nazionale senza ricorrere al balottaggio preliminare, in segno di protesta contro il progetto di legge che revocava la garanzia del lavoro a vita. Il leader del sindacato nazionale dei trasporti è dovuto intervenire per richiamare tutti gli iscritti al rispetto delle regole, ricordando che la magistratura ha oggi la facoltà di sequestrare l'intero patrimonio delle «Unions» che agiscono illegalmente. Questi pochi cenni bastano per spiegare che l'Inghilter-

ra ha cambiato faccia dal punto di vista politico nell'ultimo decennio. Salutate da numerosi editorialisti inglesi e stranieri nel maggio 1979 come un fenomeno passeggero, la Thatcher ha già vinto tre elezioni consecutive e si proclama intenzionata a battere il primato assoluto della più lunga permanenza in carica che toccò lo scorso secolo a Lord Liverpool, premier conservatore dal 9 giugno 1812 al 12 aprile 1827. Per il momento lei deve accontentarsi della primership più longeva di questo secolo, un record meritevole del massimo rispetto considerando che tra i suoi predecessori vi furono statisti della tempra di Churchill, Eden, Macmillan e Attlee.

In una delle ultime interviste Maggie ha fatto intendere di essere disposta a passare la mano appena emergerà il personaggio idoneo a raccogliere la sua successione: un personaggio mitico, che lei vorrebbe conforme alla propria immagine. Definita accentratrice dai suoi seguaci e dispotica dagli avversari, la «lady di ferro» si è dimostrata indubbiamente meritevole di questo nomignolo che le fu appioppato dalla propaganda moscovita e che ora gli stessi sovietici hanno accantonato dopo le festose accoglienze da lei riservate a Gorbaciov. Ha sempre sostenuto che con i paesi comunisti bisogna trattare da posizioni di forza e continua a invocare la modernizzazione delle armi tattiche nucleari della Nato mentre il destino della «perestrojka» rima-

ne incerto. Si dimostrò inflessibile verso i nemici esterni durante la vittoriosa guerra delle Falkland quando mandò la «task force» a riconquistare l'arcipelago conteso che era stato occupato di sorpresa dalle forze argentine. In seno alla Comunità europea la da bastian contrario avversando l'unione monetaria e tutte le iniziative d'integrazione economica che a suo parere potrebbero mettere in pericolo l'autonomia decisionale di Londra. Ha litigato aspramente con i partner del Mec per ridurre le sovvenzioni agricole e per ricavare maggiori benefici dalla politica regionale, ma proclamò la cooperazione continentale nelle crociate contro la droga e il terrorismo.

Rimanendo pericolosamente in bilico tra i richiami dell'Europa e i tradizionali vincoli del Commonwealth sta conducendo una politica estera che le fa correre il rischio di trovare più avversari che amici da una parte e dall'altra. Ma è battagliera per natura e non rifugge né dai conflitti esterni né dalle polemiche interne, anche se non va a cercarsi deliberatamente. Le piace ricordare una massima della regina Vittoria: «Per noi la possibilità del fallimento non esiste». E' riuscita a contenere la disoccupazione, che aveva superato i tre milioni di unità, ma deve continuare a batterla contro le ricorrenti impennate dell'inflazione. Il suo credo economico può essere riassunto in poche frasi che ha pronunciato in varie occasioni: «Il profitto non è una parola sporca»; «Nessuno ricorderebbe oggi il buon sa-

maritano se egli fosse stato dotato soltanto di buone intenzioni ma sprovvisto di denaro»; «Non è riprovevole la creazione della ricchezza ma l'amore del peculio come fine a se stesso»; «Soltanto le imprese prospere possono distribuire ricchezza». Palesa il suo disprezzo per tutti coloro che l'accusano di volere instaurare una «società materialistica» dove averla sfidata a debellare la povertà. Vorrebbe ripartire il reddito nazionale a seconda del benessere che ciascuna persona o categoria elargisce alla società. E ridiventa la figlia del droghiere quando ammonisce: «Lo Stato non deve mai spendere più di quello che incassa». Ispirandosi a questi criteri è riuscita a eliminare i debiti dell'erario verso l'estero e a comprimere drasticamente la spesa pubblica.

Ovviamente la sua politica non piace ai laburisti ed è contestata anche da quei «torj» che non approvano un monetarismo esasperato. Si tiene lontana dai circoli intellettuali che ricambiano, gratificandola di un malcelato disprezzo. L'accusano di avere trascurato la promozione delle arti e di non coltivare la musica classica, la pittura degli «Old Masters» e i buoni libri. Per divagarsi alterna la lettura di romanzi popolari a quella degli incartamenti governativi. In fondo è una monomaniaca della politica cui subordina anche gli affetti familiari, assecondando da un marito discreto, l'industriale Denis Thatcher di cui è la seconda moglie, e da due figli, Carol giornalista e Mark residente negli Stati Uniti.

TRAGICO ROGO IN SUD COREA

Con i sei poliziotti bruciata la pace



Poliziotti circondati dalle fiamme delle «molotov» lanciate dagli studenti. Una scena frequente negli ultimi giorni nella Corea del Sud dove gli scontri tra studenti e forze dell'ordine sono sempre più drammatici.

SEUL — Sei poliziotti sudcoreani sono rimasti uccisi ieri e 11 gravemente feriti all'Università Dong Eul di Pusan nel più violento scontro degli ultimi anni tra forze dell'ordine e studenti antigovernativi, in una situazione di crescente disordine fra scioperi operai e dura repressione del governo del Presidente Roh Tae Woo, al potere da poco più di un anno. E' il primo caso nella storia sudcoreana di incidenti mortali all'interno di un campus universitario durante manifestazioni antigovernative. I sei agenti sono rimasti uccisi mentre 700 comilitoni tentavano di liberare con un'azione di forza ieri mattina all'alba cinque agenti in borghese rapiti per protesta dagli studenti il giorno prima e rinchiusi come ostaggi nella biblioteca dell'università. I manifestanti hanno appiccato il fuoco a taniche di benzina e acqua ragia ammonticchiate come barriera al settimo piano dell'edificio fuggendo con gli ostaggi e gli agenti hanno perso la vita per ustioni e soffocamento. Tre agenti e uno studente gettatisi dal settimo piano sono in gravissime condizioni all'ospedale.

Roh Tae Woo ha convocato una riunione d'emergenza del governo ordinando di stroncare senza mezzi termini tutte le forme di protesta e ha rivolto un appello televisivo al paese. Secondo fonti bene informate, la tensione nel paese è sempre più elevata e potrebbe richiedere il ricorso a misure d'emergenza.

«Non è stato un incidente fortuito — ha stigmatizzato il portavoce del partito di governo Park Hee Tae — le forze sovversive sono entrate nella loro fase di lotta finale per la rivoluzione e si sono armate».

I partiti di opposizione di Kim Dae Jung, Kim Young Sam e Kim Jong Pil, che detengono la maggioranza assoluta in parlamento, hanno preso le distanze dai toni apocalittici del governo, condannando sia la violenza degli studenti sia la repressione sempre più violenta delle forze dell'ordine. «Presentiamo un progetto di legge che proibisca sia le bottiglie incendiarie sia i gas lacrimogeni», ha detto Kim Dae Jung. «L'incidente odierno è la logica conseguenza di scelte sbagliate di un governo incapace», ha affermato Kim Young Sam, che ha però invitato alla calma operai e studenti.

Dopo la prova di forza degli agenti, 89 studenti si sono rifugiati con gli ostaggi sul tetto dell'edificio ma hanno poi deciso di liberare i prigionieri dopo l'intervento di mediazione del rettore dell'università. Sono stati tutti arrestati.

OLP / DUE VECCHIETTI UCCISI DA DUE ARABI

Attentato a Gerusalemme

Israele scettico sulle parole di Arafat - Invitato a condannare l'episodio

OLP
«Peggio dell'Aids»

GINEVRA — La candidatura dello «Stato palestinese» costituisce per l'Organizzazione mondiale della sanità «un problema peggiore dell'Aids». Lo ha dichiarato ieri il direttore generale dell'Oms Hiroshi Nakajima, suggerendo un rinvio del dibattito sulla richiesta dell'Olp di essere ammessa come membro di pieno diritto in seno all'organizzazione. «La situazione è estremamente grave poiché se questa richiesta sarà accolta, gli americani ci taglieranno i fondi», ha detto il medico giapponese. Secondo Nakajima, che è reduce da un viaggio a Washington, la candidatura palestinese è stata presentata «nel momento e nel posto meno appropriati». L'assemblea generale della sanità, che comincerà a Ginevra lunedì prossimo, dovrebbe infatti essere chiamata a risolvere problemi sui quali non ha competenza e che dovrebbero piuttosto essere discussi all'assemblea generale delle Nazioni Unite.

Nakajima ha fatto presente queste cose a Yasser Arafat, chiedendogli di ritirare momentaneamente la candidatura. «Il ho detto che un rinvio sarebbe la soluzione migliore per la salute stessa del popolo palestinese — ha spiegato il direttore dell'Oms —. Ma purtroppo la mia richiesta, finora, è caduta nel vuoto».

All'assemblea mondiale della sanità, i Paesi del Terzo mondo sono in netta maggioranza. Se appoggeranno la richiesta palestinese, «sarà la fine dell'Oms». Per arrivare alla fine del 1989 l'organizzazione può contare infatti sui 121 milioni di dollari. Ma se gli americani non verseranno il loro contributo annuo e gli arretrati di cui sono debitori (in totale 38 milioni), le disponibilità si restringono ad appena 25 milioni di dollari: una cifra assolutamente inadeguata per assicurare il normale funzionamento dell'organizzazione, e per realizzare l'obiettivo della «salute per tutti entro l'anno 2000» che essa si prefigge.

GERUSALEMME — Due giovani palestinesi hanno aggredito a coltellate sei ebrei nella centrale Jaffa Road di Gerusalemme, poco distante dal comando generale della polizia: due sono rimasti uccisi, uno è ferito gravemente e altri tre hanno riportato ferite di media gravità. Uno degli aggressori, che gridava «Allah akbar» (Allah è grande), è stato arrestato dopo un breve inseguimento nel corso del quale un civile ha sparato un colpo di pistola in aria, l'altro è riuscito a dileguarsi. Agenti di polizia, giunti subito sul posto, hanno impedito con la forza alla folla di linciare il giovane palestinese catturato. Per un'ora circa il traffico è rimasto bloccato nella zona antistante l'ufficio centrale della posta.

«Uno dei due accolteva, l'altro lo proteggeva», ha detto il cameriere di un ristorante testimone dell'attentato. «L'ho visto così colpire al cuore un vecchio di novant'anni, una ragazza e un altro uomo. Era in preda a isteria». «Mi ha afferrato per il polso e ha cercato di accoltellarla», ha aggiunto. Alcuni giorni fa, poco distante dal luogo dell'aggressione di ieri era esplosa una macchina con un palestinese dentro, che stava preparando un attentato.

Le vittime sono due anziani di 60 e 91 anni; i feriti sono una donna novantenne, un uomo di 64 anni e un giovane di 25, studente di scuola rabbinica. Il ministero degli Esteri di Gerusalemme ha chiesto al leader dell'Olp Yasser Arafat (il quale a Parigi ha definito «superato» lo statuto dell'Olp che prevede l'obiettivo della distruzione d'Israele) di condannare l'episodio di ieri; quattrocento persone, in gran parte religiosi, hanno inscenato poche ore dopo l'uccisione delle due israeliani una manifestazione di condanna.

Nel frattempo il governo israeliano ha respinto le dichiarazioni rese da Arafat a Parigi, che ha definito «data» quella parte della carta dell'Olp dove si auspica la distruzione di Israele. «Non è niente di nuovo», assicurano fonti del governo, «mentre le reazioni dei circoli progressisti sono state positive, ma sono fiorite ovunque scritte minacciose sui muri della Cisgiordania. A Nablus una mano ignota ha scritto su un muro che Arafat è un «traditore» della causa palestinese. Non a caso proprio ieri c'è stato un nuovo attentato contro gli uomini di Arafat in Libano. A 24 ore dal ferimento del rappresentante personale del leader Olp nel paese arabo, Assem Salem, che ora si trova in

comra, uno sconosciuto ha ucciso Hassan Hourani, 30 anni, anche lui appartenente ad Al Fatah, esplodendogli contro numerosi colpi di arma semiautomatica. L'agguato è avvenuto a poca distanza dal mercato delle erbe di Sidone, mentre Hourani si trovava alla guida della sua motocicletta. Un portavoce del ministero degli Esteri israeliano ha detto che la dichiarazione di Arafat «non modifica in nulla la posizione di Israele. Lo statuto dell'Olp resta in vigore fino a quando non sarà modificato dal Consiglio nazionale palestinese».

Di diverso avviso Ezer Weizman, laborista che fa parte del gabinetto di grande coalizione creato dopo le elezioni politiche del primo novembre scorso: «Si tratta della continuazione di un processo avviato sei o sette mesi fa. Vi intravedo un inizio promettente, ora tocca a noi sederci e pensare più seriamente a discussioni dirette con l'Olp».

Ma molti uomini politici israeliani leggono i giornali arabi, e ricordano che Rafik al Natshé, «ambasciatore» dell'Olp a Riad, ha dichiarato a un giornale kuwaitiano il 2 gennaio '89: «L'Olp sta portando avanti una difficile campagna politica, oltre a quella militare. Il nostro trionfo sarà possibile e con l'aiuto di Allah anche il nostro ritorno a Faluja, Jaffa e Haifa». Sei giorni dopo, lo stesso Natshé affermava che «la Carta dell'Olp è tuttora il fondamento dell'azione militare e politica dell'Olp. Il "programma a fasi" è la base delle attuali mosse politiche» (questo programma «a fasi» sarebbe poi una sorta di «tattica del salame» consistente nel riappropriarsi della Palestina per tappe, n.d.r.).

Se un fedele di Arafat la pensa a questo modo, non desta meraviglia la reazione della Siria e di uno dei principali esponenti del terrorismo palestinese, George Habbash, leader del Fronte popolare per la liberazione della Palestina. Per Damasco e Habbash definire «data» il passaggio della Carta che postula la distruzione d'Israele è un vero e proprio tradimento che viola tra l'altro le risoluzioni del Consiglio nazionale.

Dal che si deduce facilmente che il problema vero è la credibilità del leader dell'Olp, la sua capacità di controllare le fazioni che compongono la galassia feddyan. «Trattare, ma con chi?» è ancora il principale problema di Israele. Le troppe voci del campo palestinese non agevolano certo la scelta dell'interlocutore.

OLP / ARAFAT A PARIGI
Vuole una delegazione interaraba
Per preparare la conferenza - E lo statuto? Una risatina



Due manifestanti contro la visita di Arafat a Parigi si sono issati sulla sommità di una statua di piazza de la Concorde a Parigi, da dove hanno sventolato le bandiere israeliane.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Una delegazione inter-araba, presieduta dall'Egitto, incaricata di preparare una conferenza internazionale per la pace in Medio Oriente: è la carta giocata dal leader dell'Olp Yasser Arafat. Il capo palestinese ne ha dato l'annuncio ieri pomeriggio a Parigi, nel corso di una conferenza stampa all'Istituto del mondo arabo, gremito di giornalisti e uomini del servizio di sicurezza. E' una mossa che potrebbe avere qualche chance: soprattutto se Mitterrand, come nell'auspicio di Arafat, userà «tutta la sua influenza presso i protagonisti del conflitto per dare un impulso al processo di pace». La delegazione sarebbe composta dalla Siria (il Presidente Assad ha già manifestato il proprio accordo), dalla Giordania, dal Libano, dall'Egitto e dallo Stato palestinese: i preparativi, ha aggiunto Arafat, potrebbero aver luogo a Parigi, in tempi non lunghi.

Le 48 ore nella capitale francese del leader dell'Olp potrebbero dunque rivelarsi più fruttuose di quanto si supponesse alla vigilia, nel clima arroventato dalle proteste da parte della comunità ebraica in Francia, e dall'evidente ostilità manifestata da quasi tutti gli esponenti della destra. Jacques Chirac in testa. Certo, Arafat non ha chiarito del tutto il capitolo che riguarda la carta dell'Olp: lo ha fatto, per usare la valutazione di Mitterrand, «al 90 per cento». Ha definito «caduco» quel documento firmato nel 1964, che preconizzava la distruzione del «fanatismo, razzista, fascista e nazista movimento sionista» e dello Stato d'Israele.

Ma che vuol dire «caduco»? Il mondo poli-

tico francese si è scervellato per tutta la giornata di ieri, contorcendosi in estenuanti esercitazioni di filologia diplomatica. «Caduco», a seconda del dizionario che si usa, assume significati diversi: «che sta per cadere», secondo il Littré; «che non è più valido», secondo il Larousse. Possono sembrare differenze da poco: ma non lo sono. Una cosa è affermare che la carta 1964 è «scaduta», altra cosa dire che «sta per cadere» (quando? per decisione di chi?). Il ministro Berezgoy, che è stato uno dei numerosi politici ricevuti da Arafat nella sua suite all'Hotel Crillon, ha posto la domanda. Il leader dell'Olp ha risposto, con un sorrisetto malizioso: «Ormai mi resta solo questa foglia di fico. Volete proprio che faccia uno strip-tease integrale?». Più in là il capo palestinese non ha voluto andare; del resto fa parte della filosofia araba conservare sino all'ultimo un margine di ambiguità. Logico dunque che le valutazioni degli uomini politici, francesi e non, si dividano: per l'ambasciatore israeliano a Parigi, Ovadia Soffer, Arafat è soltanto un «funambolo, un uomo che fa giochi di destrezza per impressionare i mass media»; per il segretario comunista Marchais è invece «un leader le cui risposte non si prestano a equivoci». Mitterrand, dando atto al leader dell'Olp di aver cominciato a «mettere le cose in chiaro», conserva sfumature di prudenza rispetto al ministro degli Esteri Dumas, che si è fatto fischiare ieri in Parlamento dalla destra per aver «constatato nuovi orientamenti cui Arafat si attiene senza ambiguità».

Quale che sia la valutazione, è innegabile che un passo in più sia stato compiuto.

FUSIONE A FREDDO

Quei due sono dei «ciarlatani»

I fisici americani attaccano duramente l'esperimento di Pons e Fleischmann

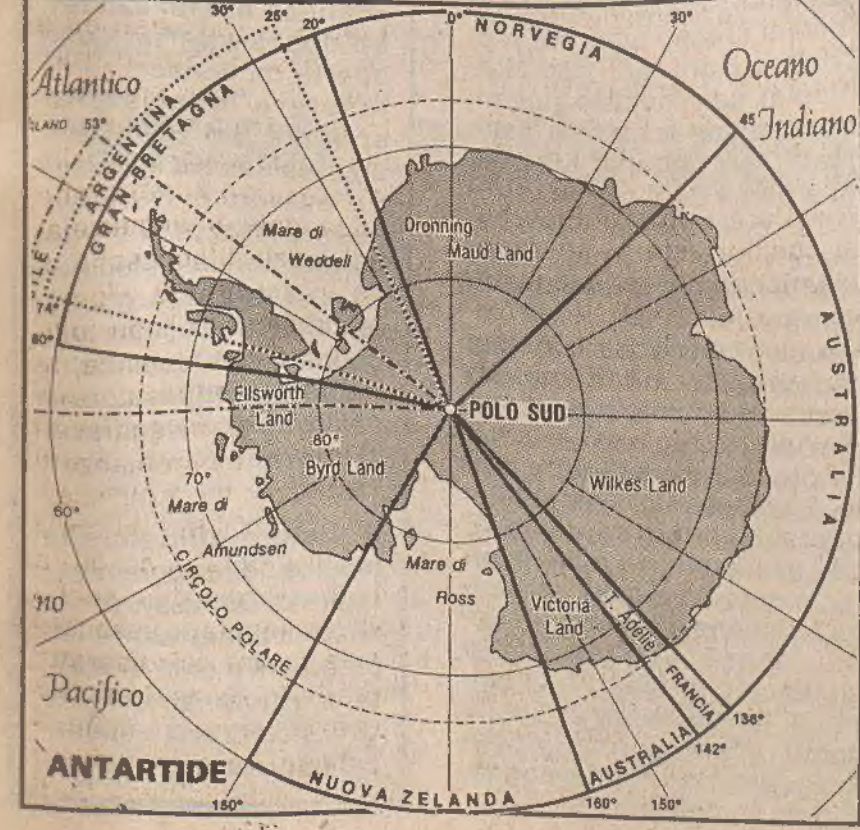
NEW YORK — I fisici americani hanno distrutto la «fusione a freddo». Dopo due giorni di accanito dibattito a Baltimore sono arrivati alla conclusione che la fusione nucleare in un «vaso d'acqua a temperatura ambiente» non esiste. Pons e Fleischmann sono stati ridicolizzati. «Hanno pensato di aver scoperto la fusione — hanno detto i fisici — e non si sono accorti che la liberazione di energia era solo il frutto di un errore dei loro esperimenti chimici, una semplice reazione». Attacchi duri, spietati, accuse di incompetenza e cialtroneria, ma soprattutto una rabbia cieca contro il persistere dei due scienziati in questa linea del silenzio che non offre la minima indicazione per poter ripetere gli esperimenti in altre sedi. Non era mai successo.

Tutte le volte che un simile tentativo è stato fatto, hanno

detto i fisici, è fallito. Tanto in America come in Europa. «Quelli dello Utah — è una delle accuse più aspre — non hanno nemmeno voluto rivelare le dimensioni del loro contenitore. Abbiamo dovuto ricostruirlo stabilendo una proporzione da una fotografia nella quale si vedeva la mano di Pons che lo reggeva. E' inaudito». E' una vera e propria guerra. Una guerra cieca che però sembra stia perdendo i rigorosi e formali confini scientifici per trasferirsi sul terreno del controllo della ricerca americana e una simile scoperta rischia di stravolgere. Al momento della votazione otto dei nove super fisici Usa hanno votato per la «morte» dell'esperimento di Pons e Fleischmann e solo uno si è astenuto. Questo durissimo attacco durato fino alla mezzanotte di ieri è arrivato esattamente alla vigilia dell'incontro che

Pons dovrebbe avere tra oggi e domani con gli esperti dell'amministrazione Bush ai quali ha chiesto quasi 35 miliardi di lire per proseguire i suoi studi. Il portavoce dell'Università dello Utah in cui gli scienziati lavorano ha detto di essere molto sorpreso dall'atteggiamento dei fisici e ha aggiunto: «E' difficile credere che dopo 5 anni di ricerche Pons e Fleischmann possano aver commesso errori così clamorosi come quelli di cui sono stati accusati a Baltimore». Un fisico particolarmente ostile ha detto che in realtà l'esperimento nel vaso d'acqua pesante non l'avrebbe fatto Pons ma suo figlio e che di notte forse sbadagliato qualcuno ha sbalzato la spina elettrica e l'idrogeno avrebbe finito per creare delle bollicine che sono state scambiate per energia ricavata dalla fusione.

[g. p.]



Ozono, entro il Duemila «nemici» eliminati

HELSINKI — Ha vinto il buon senso alla conferenza di Helsinki per la difesa dello strato di ozono: accettando all'unanimità una proposta finlandese, i ministri delle otto Nazioni presenti hanno deciso di accelerare i tempi impegnandosi politicamente ad eliminare dall'uso industriale domestico entro l'anno Duemila i cosiddetti clorofluorocarburi (Cfc) composti organici che contengono fluoro tra cui particolarmente nocivi sono i freoni, derivati dal metano e dall'etano, impiegati come liquidi refrigeranti nei frigoriferi dome-

stici ed industriali e negli impianti di condizionamento dell'aria e che servono inoltre come propellenti per l'espulsione in forma di aerosol delle sostanze contenute in bombole spray come insetticidi, cere e prodotti di bellezza che l'uomo usa tutti i giorni per una quantità di comodi servizi. L'eliminazione di questi composti organici era già stata prospettata nella conferenza tenuta l'anno scorso a Montreal, in Canada, sullo stesso tema di quello ora in corso nella capitale finlandese, con un accordo di ridu-

zione dei Cfc del 20 per cento entro il 1993 e di un ulteriore 30 per cento entro il 1998 e una generica promessa di una totale eliminazione con traguardo poi e lontano: a Montreal poi, c'erano stati dissensi da parte dell'Unione Sovietica per ragioni scientifiche e difficoltà da parte di Paesi del Terzo Mondo per motivi economici. Negli ultimi tempi però, la situazione si è fatta più grave e al buco d'ozono sull'Antartide se n'è aggiunto un altro sulle zone attorno al Polo Nord e pertanto era chiaro

che occorreva far qualcosa e al più presto e come di colpo a Helsinki, letteralmente a sorpresa, sono scomparsi dissensi e difficoltà. Come è noto, sono proprio i clorofluorocarburi i responsabili dell'assottigliamento dello strato di ozono che ci circonda e il loro uso indiscriminato negli ultimi decenni ha portato a una situazione assai grave perché avendo i raggi ultravioletti del sole, attraverso il buco che si è creato, via libera verso la Terra stanno aumentando enormemente gli effetti negativi

di questo «più sole» con più casi di melanoma, danni al sistema immunitario, più malattie negli animali, raccolti peggiori e scompensi nel sistema ecologico marino. Solo per il melanoma, il temuto cancro della pelle (attualmente centomila morti all'anno), si è accertato che la diminuzione dell'uno per cento dello spessore dello strato di ozono porta un aumento di quattromila decessi ogni anno. La proposta finlandese di un taglio netto con l'eliminazione entro l'anno Duemila dei clorofluorocarburi è stata ap-

poggiata dalla delegazione norvegese che, seduta stante, ha messo a disposizione del Terzo Mondo la somma di cento milioni di dollari all'anno per affrontare i vari problemi economici conseguenti al divieto, sollecitando nel contempo le altre Nazioni ricche ad impegnarsi con un'autotassazione annua pari allo 0,1 per cento del prodotto nazionale lordo di ognuna per creare così un fondo internazionale per l'ozono al quale attingeranno le Nazioni povere e già l'anno prossimo ci sarà un nuovo incontro a livello ministeriale.

le per controllare ciò che si sta facendo e come lo si fa e anche come i soldi vengono spesi. A fine secolo quindi l'uomo, comportandosi meglio, non amplierà più i buchi di ozono esistenti, ma ci vorranno circa cento anni prima che lo strato ottimale di ozono venga nuovamente ripristinato. Intanto la conferenza di Helsinki prosegue: sul tappeto il cosiddetto «effetto serra», un altro grave problema per la sopravvivenza dell'umanità.

[Marcello Bardì]

litica ed è quel

vano grato, gli in-

celano di omo-

coltici, la

rs» e si al-

nzetti incar-

ncarfon-

ella anche

concreto, tcher

glie, e alista

Stati

NARRATIVA

Tutore d'un padre malato nell'anima

Recensione di
Carlo Sgorlon

Giampaolo Rugarli, napoletano di nascita, ex bancario, è arrivato alla letteratura piuttosto tardi, nel 1987, a cinquantacinque anni, con un romanzo di mole esigua, «Il superlativo assoluto». Il libro ebbe il premio Bagutta per l'opera prima e un vasto coro di consensi. Il secondo libro, «La troga», meritò persino l'attenzione del critico italiano dal gusto più difficile, Pietro Citati. Essere recensiti da Citati è un po' come vincere un premio al lotto. Il più illustre giornale italiano, il «Corriere della Sera», lo accolse tra i suoi collaboratori. In tre anni, dunque, Rugarli si è visto spalancare quasi tutte le porte della letteratura. Ciò che gli manca ancora è un vasto consenso di lettori. Ma è sperabile che prima o poi gli venga anche questo, perché Rugarli è un narratore che racconta davvero e che si fa leggere. Nella sua pagina non ristagna la noia che adagia tanta narrativa italiana. Egli non appartiene alla vasta legione degli scrittori dello sbadiglio, di quelli che non possiedono l'arte istintiva di interessare i lettori e di coinvolgerli nelle vicende narrate. Rugarli conosce invece per ragioni innate il modo di bussare garbatamente alla porta del lettore, come un ironico e triste pellegrino, per essere accolta da lui.

Per questo lato Rugarli mi piace. Tre volte ha bussato, e tre volte io, che pure non sono un lettore onnivoro, gli ho aperto. Appena cominciata la lettura del «Il nido di ghiaccio» (Mondadori, pagg. 128, lire 23 mila) mi sono chiesto se per caso il libro fosse stato scritto prima della «Troga». Quest'ultimo era infatti un romanzo più complesso, più astuto, anche più ambizioso, perché raccontava una storia grottesca e deformata, sulla deformazione italiana, carica di mafia, droga, delitti, complotti di potere. «Il nido di ghiaccio» rappresenta più modestamente uno spaccato familiare. Perciò è forse più credibile, e trova le vie per scendere più profondamente nell'anima del lettore. Possiede risvolti più patetici, strati sentimentali più densi. Ma bisogna subito aggiungere che Rugarli, nonostante le sue origini, è un accurato occultatore dei suoi sentimenti. Usa delle tecniche indiane per celarli. Attacca al suo cavallo dei rami per sollevare il polverone dell'ironia, del grottesco, del divertente, perché le parti dolenti, lacerate dalla vita, arrissate e infettate dal suo attento tremendo, si notino di meno.

Sul terzo libro

di Rugarli

L'ombra lunga del «gran nulla»

La storia del «nido di ghiaccio» non è certo allegra, anzi tende alla disperazione e al nulla. Cominciamo col dire che «Nido di ghiaccio» è una citazione da Emily Dickinson. Nel libro assume il significato della morte: la morte è il nulla, infatti, diventano le ossessioni del padre del protagonista, uno studente quattordicenne. Egli deve, a quell'età, diventare il tutore del padre, che sta dando i numeri. Deve seguirlo discretamente per la strada, a distanza, per vedere che non combini sciocchezze troppo strepitose.

Il padre diventa presto un personaggio ingombrante, che crea mortificazioni per tutti. Nella cronaca familiare viene descritto come un individuo chiamato «a grandi destini» e, «inesplicabilmente» confinato in una banca». Egli è dunque, innanzi tutto, un frustrato. E'

MOSTRA
Cento foto di Margaret

MILANO — Nel 1936 fu designata «una delle prime dieci donne americane». Trent'anni dopo, nel '65, fu citata come «una delle dieci più grandi americane viventi». Margaret Bourke-White, nata a New York nel 1904 e morta nel '71, è una delle fotografe più famose del mondo, sicuramente la più famosa del giornalismo americano. A lei e alle sue fotografie il Comune di Milano dedica una mostra retrospettiva che si apre oggi, e sarà visitabile fino al 31 maggio, nella Sala Viscontesca del Castello Sforzesco. «Bourke-White, 100 fotografie da Life» è il titolo della rassegna, che ripercorre alcuni degli avvenimenti più importanti di trent'anni di storia mondiale attraverso le immagini scattate dalla fotografa per le settimanali «Life» e «Fortune».

vittima di quella sorte di condanna universale che schiaccia la quasi totalità degli uomini. Questo piccolo bancario si proclama un intellettuale. In certo modo lo è davvero, perché non arretra di fronte alle spiacevoli realtà dell'esistenza. Non lo è affatto, invece, nel versante delle letture, perché i pochi libri di casa per lo più sono rimasti intonsi. Poiché anche i libri deludono, come la vita, meglio non leggerli affatto e limitarsi a immaginarli.

La frustrazione del padre non è una come tante. E' di quelle perniciose, come certe ansie, il suo effetto diventa devastante perché moltiplicato dalla paura ossessiva della morte. E' malato nell'anima. Perciò, a un certo punto, non va più nemmeno a lavorare. Diventa un fissato, deformato dai tic e dalle ossessioni. La follia del padre finisce per schiacciare l'adolescenza del figlio e per strangolare il suo destino anche da adulto, cioè per farne un uomo simile a sé, incapace di realizzarsi, di vivere in modi armoniosi e sereni. Lo spettro della morte e del nulla perseguita gli uomini fin alla follia. Il «grande nulla» si ripresenta spesso sulle pagine di Rugarli.

Per questo verso lo scrittore mi piace di meno. Egli rientra totalmente nella cultura moderna di maggioranza, che non sa percorrere se non la strada che conduce al niente, così come il consumismo e l'industrialismo percorrono quella dell'autodistruzione. Nulla e autodistruzione sono certo i due cavalli dell'Apocalisse più vistosi dei nostri giorni. Anche Rugarli è una vittima di questa interminabile, funebre suggestione della cultura odierna, per la quale la morte e il nulla sembrano diventati il nuovo dio, sul cui altare tutti bruciano l'incenso della propria disperazione.

Gli uomini hanno perduto il senso profondo della vita e il loro legame con la natura. Chi possiede questi sentimenti sa che la morte è un fatto naturale e l'accetta con serenità. Che terribile sventura se si dovesse vivere in eterno! La morte, che non conosciamo mai di persona (finché noi ci siamo, la morte non c'è e quando c'è lei non ci siamo noi), scrisse Thomas Mann) è anche la grande liberatrice, benché in certo modo non esista. Nemmeno il nulla esiste. Esiste piuttosto il Tutto, l'Essere, la Realtà: tutti sinonimi di Dio. Rugarli non possiede la forza trasgressiva per cambiare di segno le argomentazioni della cultura di oggi, per mutare il nulla nel tutto. Per questo verso è un omologato. Peccato!

MAGRIS / INTERVISTA

Mondo mio, quasi addio

Mitteleuropa (e no), teatro, traduzioni, ristampe per l'autore di «Danubio»

Intervista di
Gabriella Ziani

TRIESTE — Dalla finestra si vede il mare. E' abbastanza lontano da sembrare quieto, e abbastanza vicino da lenire col suo celeste le rughe dell'anima. Lo sa bene Claudio Magris, che alla facoltà di magistero, poggiata in cima a una salita, ha una «base operativa» essendo il suo istituto alla facoltà di lettere drammaticamente esiguo nello spazio: «Una volta mi sembrava un piccolo posto lontano da tutto. Adesso, vorrei starci sempre». Perché il mestiere di un germanista, scrittore, traduttore, pubblicista e drammaturgo che ha appena accompagnato un libro («Danubio») attraverso tredici traduzioni, frangendo quotidianamente un non facile ruolo amministrativo oltre che didattico, è irto e stringente: «La vita è un servizio militare».

In una pausa (o, forse, in un ennesimo appuntamento) abbiamo parlato con Magris di alcune cose che stanno succedendo: Einaudi ha riedito il famoso «Mito absurgico nella letteratura austriaca moderna» (pagg. 336, lire 35 mila, con una nuova introduzione e con illustrazioni) e riproposto «Lontano da dove, Joseph Roth e la tradizione ebraico-orientale» (pagg. 223, lire 20 mila). Il «Woyzeck» di Büchner, che Magris aveva tradotto per un allettamento televisivo di Giorgio Pressburger, è stato messo in scena dall'Ateneo Romagnolo, con regia di Mario Martone (il testo è disponibile in edizione Marsilio, con un'ottima introduzione dello stesso Magris sui problemi culturali e linguistici del traduttore). Infine, è ormai certo che la commedia «Stadelmann» (Garzanti) verrà realizzata da Gabriella Lavia per il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia la prossima stagione.

I suoi ultimi lavori «Danubio», «Stadelmann» e la stessa prefazione al «Mito», che li cita proprio in questo senso, sono una specie di addio al mondo mitteleuropeo. Col viaggio vero di «Danubio» è dunque finito il viaggio di studio? Per esaurimento o per «vessazione»?

«E' un addio nel senso che non deve restare il mio unico paesaggio. Diciamo che è un parziale congedo, ma quel mondo resta "il mio mondo". Come Trieste è la mia città. E' un terrore da cui nasce qualcosa d'altro, e che poi si dà per scontato».

Ma di tanta Mitteleuropa cosa



Claudio Magris e, accanto, una delle illustrazioni de «Il mito absurgico nella letteratura austriaca moderna». La visita di Moritz von Schwind. La «mappa» di Magris non è più circoscritta alla Mitteleuropa «anche se — afferma lo scrittore — ciò che si ama si ama per sempre, si dà per scontato».

le rimane?

«Mi rimane molto, quello che si ama si ama per sempre, non è mai veramente soppresso. La scoperta di questo mondo per me è stata fondamentale. Allora (era il 1963, n.d.r.), stavo a Torino, e attraverso il «Mito» facevo i conti con Trieste, con la nostalgia, ma senza cedervi. Era esprimere un fascino in maniera filtrata. Da lì è venuto il resto...».

Quindi è un libro amato, il «Mito»?

«Ah, certo. Con «Danubio» è senz'altro il mio prediletto». E mentre questo sta per uscire in Francia (dopo essere stato diffuso nei Paesi di lingua tedesca), «Danubio» oltre alle tredici versioni — di cui una negli Stati Uniti — è diventato perfino un «samizdat» in una nazione dell'Est (che lasciavo indenne per non turbare la segretezza dell'operazione). Non solo: una valanga di lettere si è impennata, con pareri e reazioni d'ogni genere.

E la giovane Silvia Tullio Altan (della ben nota famiglia) ha scritto un libricolo ironico su «Danubio» e il suo autore («Tu m'inondi»), mentre al contrario le vetrine di Trieste

sono state invase da un volumetto magro e celebrativo: «Claudio Magris. L'Ulisse contemporaneo», protagonista di una «straordinaria avventura dello spirito», stampato in proprio a Milano dall'autrice Licia Governatori. Si mitizza l'autore del «Mito»? Naturalmente, la risposta scivola, ma le reazioni dei lettori interessano Magris quanto e più i testi di critica.

Lei ha scritto sulla «Nuova Antologia» un testo di dura denuncia della situazione in Romania (Paese che, tra l'altro, ha censurato il suo «Anello di Clarisse» già in bozza). Come mai il mondo se ne interessa così poco e i rumeni stessi tacciono?

«Come resti intatto quel «clan Ceausescu» è un mistero. Come mai non si trovi un'alternativa, non so. Del resto, è impossibile protestare. La gente, casomai, scappa. Quanto all'Occidente, forse la considera una pedina da giocare un giorno...».

Parliamo di traduzioni. E' col teatro che si è scoperto scrittore «di fantasia»?

«No, è il contrario. Il traduttore è venuto dal desiderio di una prosa «diretta».

Un lavoro nato per divertimento, per correggere altre

versioni, per esigenze editoriali o per far circolare cose nuove?

«Mai per correggere, mai. Sempre avendo in vista un allettamento già fissato, quindi per un regista e per attori ben precisi. Le circostanze esterne, a volte, sono come una levatrice: tirano fuori qualcosa che è nascosto».

Quindi il suo rapporto col teatro esiste, è fatto anche di incontri e conoscenze...

«Sì, contatti interminabili. Da bambino ascoltavo tutti i radiodrammi, poi ho letto dei testi di teatro... Ma nonostante questo a teatro vado poco. Avere l'ennesimo impegno alle 20.30 precise, in una vita che è peggio del servizio militare, mi pesa, e cerco di resistere. Insomma, sono disordinato. Ho un misto di conoscenza e di ignoranza, del tutto a caso».

Quanto al «Woyzeck», che suggerimenti darebbe a un regista?

«L'allestimento di Pressburger era ottimo, davvero. Io sono contrario alle interpretazioni rigidamente storiche, ma anche a una completa rimozione di questo indubitabile fatto: che il personaggio, pur esprimendo un problema universale, esistenziale, è

frutto di una data stagione e di un dato luogo... Quanto a Büchner, sa cos'è strano? Che mi piace moltissimo, sento il mondo come lui, ma ne so poco, non gli ho mai dedicato una riga e non m'interessa. Piena adesione, ma nessun interesse critico. Invece, verso Ibsen provo tutto: amore e amor di critica».

Come mai «Stadelmann» è stato già registrato alla radio?

«E' un'idea nata alla Rai di Torino, e a me faceva piacere. Mi ricordo che incontrai il regista, Gianni Casolino, al bar della stazione di Venezia. Berlino. Divertentissimo. Era pieno di passeri che volavano, quel bar».

Nel suo scritto, nei suoi articoli, nei suoi discorsi, c'è sempre una forte tensione etica, culturalmente elaborata. Si sente solo, in questo atteggiamento, o trova ancora compagnia?

«Solo no. Né in disarmonia con altri. Ho però incontrato individuali spargliati. La cosa curiosa è che, sul piano pubblico, tranne in singoli casi, è come se mi si creasse attorno un cordone sanitario. Mi lasciano dire, ma a rispettosa distanza. Sui giornali

non mi si replica. Quanto a me, intervengo solo perché penso che devo. Quindi, come tutti i doveri, non solo mi costa, ma mi spaventa, anche se se ne sente la responsabilità (del resto, se uno ama fare queste cose, è un moralista). Insomma: penso che a volte bisogna vendere il mantello per comprare la spada, anche se si vorrebbe tanto star caldi e in pace».

La massiccia iniezione di Mitteleuropa ha lasciato qualcosa sul terreno o è stata troppo una moda?

«Io non sono severo con le mode, ci tengo molto a dirlo. Fanno passare magari cose brutte, ma in mezzo c'è il buono. Meglio il troppo che il troppo poco. Se c'è un aspetto negativo dell'industria culturale è casomai questo: oggi gli esclusi sono pochi, ma proprio per questo esclusi definitivamente. Come dire: se gli oppressi sono i tre quarti, forse un giorno faranno la rivoluzione. Se sono tre, non li vede proprio nessuno. Quanto al «fascio» della Mitteleuropa, credo, sì, che la lezione di questa «classicità anarchica» abbia inciso. Quanto estesamente, chi lo sa».

Molte opinioni convergono sul fatto che, pur visibilmente «divorato» da impegni, lei sia una persona capace di felicità? E' vero?

Magris si appoggia allo schienale. Le apparenze entrano in conflitto con qualche buio privato. «Mi considero per tante cose fortunato... ma la vita non è, come si dice, «far casetta»... Saba ha scritto: «Quante rose per coprire un abisso!», e non è sbagliato. Io ho una visione tragica della vita, penso che il dolore del mondo non sia mai compensato. Certo, me ne è toccata una piccola parte, amore, amicizia e buoni rapporti possono darmi felicità. Ma la parola «nascosto» anche mi dall'enorme delirio che sento attorno... Sono pieno di nevrosi (e forse oggi meno che in gioventù). Poi, sa cosa mi pesa? La crescente ambiguità, la tremenda necessità di mentire quando la comunicazione è «politica». Questo crea una schizofrenia tremenda. Certo, se progetto incontri con amici in montagna, e per questo telefono dal capo del mondo... in questo c'è qualche felicità».

L'intermettenza, così difficile da spiegare, è risolta il giorno dopo, con una telefonata: «Forse si può dire così: ho tante felicità, ma non ho «la» felicità».

EDITORIA

Un Salone per i libri visti in televisione

Servizio di
Daniela d'Isa

ROMA — La televisione fa male o bene al libro? La civiltà dell'immagine distoglie dalla lettura o viceversa avvicina al piacere della pagina scritta i videodipendenti? Gli interrogativi non sono nuovi. La seconda edizione del Salone del libro di Torino, che comincerà tra pochi giorni (12-18 maggio), al rapporto difficile fra cinema e televisione dedica addirittura un convegno, che occuperà tutta la seconda giornata del fittissimo calendario di appuntamenti torinesi.

Un dato è certo: i libri che si vendono di più dopo un «passaggio televisivo», non sono quelli di cui si parla nelle (poche) trasmissioni dichiaratamente culturali, ma quelli mostrati nel corso dei talk-show di Maurizio Costanzo o, anni fa, nella «Domenica in» condotta da Pippo Baudo. Questo perché la scoperta dello scrittore come personaggio, il conoscere curiosità attorno alla sua figura, alle circostanze che l'hanno portato a scrivere, «paga» più che l'esposizione nuda e cruda dell'opera letteraria. Anche se il bene-libro viene involgarito, attraverso il piccolo schermo si concretizza per il centesimo assioma per cui è vero solo ciò che appare (in televisione).

Ieri a Roma Guido Accornero, presidente del Salone del libro, ha presentato la seconda edizione, ricordando le soddisfacenti cifre della prima: maggio del 19 al 23 maggio dell'88 era stato valorizzato dalla presenza di 553 case editrici, rappresentanti il 95% della produzione editoriale italiana; i visitatori

erano stati 110 mila, dei quali oltre 15 mila studenti, 210 mila i libri venduti nei cinque giorni della manifestazione, per un giro d'affari superiore ai 5 miliardi, 400 i giornalisti accreditati. Quest'anno gli editori saranno 850 e il programma si articolerà in ben dieci convegni, sei mostre e svariate proiezioni, oltre agli ormai consueti incontri con gli autori.

Una segnalazione a parte merita un evento come la mostra dedicata al «Cent'anni Laterza». Accornero ha parlato anche della presentazione di un rivoluzionario prodotto del software applicativo: il «Next», recentemente illustrato a San Francisco, anche se la sua commercializzazione non si è iniziata neppure negli Stati Uniti. A chi gli chiedesse qualcosa di più sullo sconosciuto «Next», Accornero ha risposto che l'argomento è ancora top-secret, alimentando non poca curiosità tra gli addetti ai lavori.

Al Salone del libro si parlerà anche di editoria elettronica, un mercato in Italia che si può valutare intorno ai 200 miliardi l'anno e che colloca il nostro Paese al secondo posto nel mondo dopo gli Stati Uniti.

Il capostruttura di Raiuno, Enzo Scotto Lavina, ha infine annunciato le iniziative Rai per il Salone: uno special alle 23.10 dell'11 maggio, condotto da Piero Badaloni nel corso del quale verranno proiettati in anteprima alcuni brani de «I promessi sposi» (regia di Nocita, in onda in autunno); un'edizione speciale di «Uno Mattino», e, naturalmente, un'attenzione particolare da parte della rubrica «Un libro, un amico».

TEATRO

In quel magico Sogno attimi di Tempesta

Gluco Mauri è protagonista e regista di un eccellente allestimento del capolavoro di Shakespeare

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — L'ultimo spettacolo teatrale della stagione di prosa al «Rossetti», prima della riasuntiva «Trilogia pirandelliana», ha avuto un'impennata vitale di sprizzante ironia, di magica favola e di intergenerata nostalgia: grazie al «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare, allestito da Glauco Mauri, protagonista e regista (oltre che adattatore e riduttore del testo, assieme al fidato, scrupoloso e ottimo traduttore Dario Del Corno). Elfi e incantesimi, nel «Sogno» trovano dimora abituale, si sa. Ma non è, il «Dream», una pura fiaba incantata, la si direbbe piuttosto una tragicommedia. Molto rappresentata, ma quasi mai assai bene — il ricordo, ormai «mitico», risale a Peter Brook, visto anche in Italia, a Venezia — la giovinezza ebbera d'amore vi è anche amore stupefacentemente creato dalla magia, creazione magica di saggezza, vivere tra stupore, riso e melancolia.

Le forbici spietate dello spettacolo affondano nel vertice del puro livello scenico, ma l'acuto riverbero della saggezza riconduce passo dopo passo a un «gioco» fantastico di una notte di mezza estate dove tutto è immaginazione e scherzo, ma dove convivono grande festa panica di beffa e fantasmagoria inventiva, tra re e regine e folletti e fatine e spiritelli.

Certo, non occorrerà raccontare la trama del «Sogno» (anche perché di trame ve ne sono nessuna e centomila): quel che è importante, invece, è indulgere a qualche riflessione sull'idea vera e propria dello spettacolo inventato da Mauri (con la complicità preziosa delle



Gluco Mauri (a destra), con Roberto Sturmo, nel «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare, andato in scena a Trieste con caloroso successo. (Foto di Tommaso La Perla)

scene astratte e limpide geometrie di Umberto Bertacca; poi anche i meno significativi costumi), che punta addirittura su inaspettate parentele con il supremo, tardivo capolavoro della «Tempesta». Come? Si chiederà qualcuno: le onde della tragedia rimescolate ai ruscelli estivi di una magia foresta? Forse che Prospero si è trasferito in Arden? E invece — l'applausito allestimento ce lo dimostra — Prospero e il suo alter ego Bottom, Ariel e il suo alter ego Puck (il suo nome vorrebbe essere l'equivalente di un «diavolo della terra») sono proprio stretti parenti tra loro: sono Signori e Maghi, profeti e clown entrambi, spiritelli e personaggi realisti (i), ninfe e bestie, brutali e poetici, così da farci assistere in tre ore (con un intervallo)

lo) a un'immensa, intensa metafora dell'Esistenza: là dove Shakespeare, secondo Mauri, doveva aver letto al meno Jung, Adler e il sublime Bettelheim... Vogliamo provare a essere un po' meno radicali? D'accordo. Accennavo prima ai numerosi allestimenti, quasi tutti frettolosamente insoddisfacenti, del «Sogno»: ma si ricorderà, almeno, oltre all'incantata edizione teatrale di Brook, quella cinematografica di Peter Hall. Ebbene, questo spettacolo, se i paragoni sono illegalmente leciti, è una cosa del tutto dissimile: meno «allegro», forse, ma non per questo meno festoso; più tragicomico, dicevo, che rutilante «fèrie» di mezzanotte; più illusione che non mero Sogno, «Dream»; più «teatro nel teatro», soprattutto, co-

me nella recita dinanzi alla Corte, dove la rappresentazione diviene il suo costante Effimero, dove uno specchio ci disegna un bosco, dove una spada di legno è acciaio ben temprato, dove una lanterna è la luna, dove due dita aperte fingono un muro sbrecciato.

E' questa follia che manovra gli amori naturali e omosessuali nella commedia, nel giocare agli incantesimi di Oberon e Titania, nel vivere la languorosa foresta in misterica semplicità, in languore opprimente e, insieme, in un poetico magico luogo della Memoria. Ecco perché Bettelheim: in quelle lanciai metamorfosi di Glauco Bottom, asino-teatrante dalle lunghe orecchie, raglio ululante tra fantasia e caricatura, elegante e stregonesco com'è questo portentoso attore clownesco, irresistibi-

lmente comico ma terribilmente sofferto. Consapevole, direi, di una cordialità intenerita e di una velata — se non ricordo male, la dichiarazione era sua, a Taormina — connotazione alla Falstaff.

Bottom, Mauri lo fa, anzi lo ripete (sempre nuovo, intendiamoci, e stavolta rita nella mo), per la terza volta nella sua carriera: è un panceo dal cappello piumato, millantatore e attaccabrighe ma soprattutto disarmato e ingenuo, esposto alle peggiori beffe: quasi un Pinocchio, avverti qualcuno, invecchiato e ingrigito, un misto di ribrezzo e pietà, non solo un cialtrone ridicolo, ma solamente angosciato, duttilmente espansivo, generoso e ottimista nel far ridere delle sue magnifiche piccolezze. Per cui, al contrasto, il

Puck di Roberto Sturmo è un folletto stanco, meditante e stupito, quasi ottimalmente vicino a quel misto tra Arielcino, Amleto e il Demone che dovrebbe essere questo prodigioso e bizzarro deuteragonista chagalliano-picasiano.

Una cosa che mi ha particolarmente stupito e sorpreso (piacevolmente) nello spettacolo è stata la parte (e l'occhio) dedicata al sesso. D'accordo, incantesimi e fantasie, di questo ci parla Shakespeare, metamorfosi e prodigi, sorrisi e carezze; ma qui il sesso la fa spesso da protagonista: là dove Oberon e Titania non scherzano, e il Bottom-asino neppure. Un Bottom terribilmente comico, dal trucco alla dizione e alla cadenza attorale: e chiunque sappia — un poco — di teatro, sa quanta fatica si faccia a piangere dove uno, magari, s'attende di sbellicarsi dal ridere.

Accanto ai due protagonisti, risaltano i nomi di Amerigo Fontana (Teseo-Oberon) e di Cristina Borgogni (Ippolita-Titania), con i quattro giovani argutamente scatenati, delle quali una, Stefania Micheli, mi è parsa duttilmente intrapida, così come Claudio Marchionne ha spiccato nel «Flute» degli improvvisati teatranti.

Ma la giovinezza è ebbera d'amore, ci vuol dire questo spettacolo (il migliore, forse, dell'intera stagione), e la follia può durare un'intera notte. E l'insensato, l'amante, il poeta, son tutti fantasia. E poi, se il mondo è folle, è folle l'amore. In questa immensa follia che è la vita — questo, penso, voglia dirlo lo spettacolo di Mauri — l'attimo di felicità è breve: labile come ombra, parole di Shakespeare, corto come sogno, rapido come saetta.

MUSICA
Scioperi al Maggio?

FIRENZE — E' un «Peléas et Mélisande» in bilico tra la musica e l'arte visiva, quello che inaugurerà domani a Firenze il cinquantaduesimo Maggio musicale fiorentino. Sempre che le trattative in corso riescano a scongiurare l'annuncio sciopero dell'orchestra, indetto dal sindacato autonomo proprio in occasione di questa prima. L'opera di Debussy nella versione fiorentina è stata presentata l'anno scorso dal regista, Luigi Cileuli, e dal giovane direttore finlandese, il trentenne Esa Pekka Salonen, per il quale la prima del Maggio coincide con il debutto operistico in Italia.

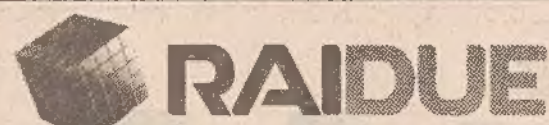
«Ho seguito le tracce dell'arte visiva al tempo di Debussy — ha spiegato il romeno Cileuli — è difficile tuttavia curare la regia di un testo così nebuloso». Ma il tentativo è quello di considerare «Peléas et Mélisande» un'opera aperta, così aperta da consentire di lasciare invariato lo schema del triangolo amoroso su cui si incentra il lavoro di Debussy, trasponendo però la storia dall'abituale Medioevo al salotto borghese dell'Ottocento di un luogo imprecisato: in «Allemagne», allitterazione utilizzata per significare qualsiasi parte della Terra.

Il resto è affidato alla musica della «polemica» opera di Debussy, per la quale il compositore impiegò nove anni di scrittura, rifiutando di inseguire alcuna aria o spettacolari prestazioni corali.



7.15 Unomattina.
9.40 Santa Barbara. 23.0 episodio.
10.00 Ci vediamo alle 10.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle 10.
11.00 Professioni. 83. a puntata.
11.30 Ci vediamo alle 10.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Stazione di servizio (51.0 episodio).
14.30 Il mondo di Quark. Di Piero Angela.
15.00 Primi.
15.30 Cronache italiane.
16.00 Cartoons.
16.15 Bigli! Il pomeriggio ragazzi.
17.35 Spazialbero.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Zuppa e noccioline. Viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici.
19.10 Santa Barbara. 24.0 episodio.
19.30 Il libro, un artificio.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Lascia o raddoppia». Con Bruno Gambartolà, Lando Buzzanca e Johara.
22.30 Linea diretta. Di Enzo Biagi.
23.10 Italia. Pechino-Parigi (6. a puntata).
23.40 Per fare mezzanotte.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Effetto notte.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.



6.35 Prima edizione.
7.00 Tg del mondo.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani, più belli «Mattino».
9.00 Matinée e al cinema. «Il cambio della guardia» (1963). Con Gino Cervi, Fernand, Milla Sannoner.
10.30 La signora e il fantasma. 36.0 episodio.
10.55 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Dse Panorama internazionale.
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... Con G. Funari.
13.00 Tg2. Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
15.00 Argento e oro, con Luciano Rispoli. Oggi sport, di Gianni Vassino.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
17.30 Il medico in diretta.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Moonlighting. Telefilm.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «LA SPIATA» (1982). Film poliziesco. Regia di Bob Swain, con Nathalie Baye, Philippe Léotard. (1. a visione Tv).
22.15 Tg2 stasera.
22.25 International Doc Club.
23.15 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.40 L'ago della bilancia. Fatti e problemi di ogni giorno.
0.20 Cinema di notte. «LO STRACCIONE» (1980). Film commedia. Regia di Carl Reiner. Con Steve Martin, Bernadette Peters.



12.00 Meridiana. Appuntamento col cinema «STASERA HO VINTO ANCH'IO».
14.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.
14.30 Telesoria. «Mediterraneo». In studio Mario Maranzana.
15.30 Torino. Convegno di cinematografia sportiva.
15.50 «COME LE FOGLIE». Film (1935, Italia). Regia di Mario Camerini con Isa Miranda, Nino Besozzi.
17.00 Black and blue. Videoframmenti di Raitre.
17.30 Geo. Di Gigi Grillo.
18.15 Vita da strega. Telefilm.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.30 Samarcanda. In chiusura: Tg3 Sera.
22.30 Ultimo spettacolo. «LA CAMERA VERDE» (1978). Film.



Ambrogio Fogar (Italia 1, ore 23.05)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.

6.00: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr1 regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9.00: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.00: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Mio figlio Nicola» (39), originale radiodiffuso di Marco Di Tilio; 11.30: Dedicato alla donna, con Silvana Gaudic; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.30: Sotto il segno del sole; 14.47: Sportello viaggi; 15.03: Megabit; 16.00: il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica nera; 19.15: Ascolta la sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiodisco; 20.00: Radiouno per tutti: Habitat Megabit rispondono; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata giovedì; jazz; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Stasera.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breva; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno, Gr1 sera; 21: Stereodrome; 22: Special Monterey pop, a cura di Guido Chiosso (1. a par.); 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdeue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 20.27, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 23.30.

6.00: I giornali; 7.00: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8.00: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900, regia di N. Pepe; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno: «Il prezzo del successo», di M. R. Grifone; 9.10: Taglio di corda; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.00: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.35: Vengo anch'io; 14.15: programmi regionali; 15.00: «La famiglia Manzoni», di Natalia Ginzburg, lettura a più voci diretta da U. Benedetto; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 16.32: Il fascino discreto della media; 19.50: Radiocampus, programma di aggiornamento e informazione per studenti, insegnanti, genitori; 20.10: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accessi; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamenti flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade 2; 19.26: Ondaverdeue; 19.30: Gr2 radiodue; 19.30: Stereodue classic: un mondo di musica in hi-fi e compact; 21.02: Fm musica; 23.28: Chiusura.

21.03: Long playing hit-disconovità; 22.30: Gr2 radionotte. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.

6.00: Preludio; 6.50: Panorama sindacale; 7.30: Prima pagina; 7.00-8.30: 11.00: Il concerto del mattino; 10.00: Il filo d'arianna, itinerario quotidiano al microfono, regia di P. Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12.00: Foyer; 14.15-17.50-19.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.50: Informagiovani; 18.50: Europa '89; 19.15: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21.00: Concerto, direttore Giorgio Carlini; 21.35: La parola e la maschera: teatro sovietico della glasnost, al termine una intervista da Mosca di Mauro Berardi; 23.20: Blue note; 23.53: A teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

23.31: Dove il suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giorno della mezzanotte, Ondaverde, musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonia; 1.36: Canzoni dei ricordi; 2.36: Applausi a... 3.36: Dedicato a te; 4.28: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverde notizie.

Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undici-trenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Giornale radio; 15.15: Nord Est musica, Contracanto; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Italia. 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Isola.

Programmi in lingua slovena. 7: Segnalibro orario, Gr7; 7.20: Il nostro buon giorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trieste, città della scienza; 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr7; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Le campagne del Natisone (replica); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Omero: «Odissea». Poema. Traduzione di Anton Sovre; 15.15: La canzone slovena.

Un pomeriggio con Iztok Jelacnik; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontro dei giovedì; 18.25: Pagine musicali; 19: Segnalibro orario, Gr7; 19.20: Programmido-mani.

RAIDUE

«La spiata» di Swain

Chi ama il buon cinema conviene che non disertì l'appuntamento alle 20.30, su Raidue. In prima televisiva assoluta va in onda «La spiata» di Bob Swain con Nathalie Baye, Philippe Léotard e Christopher Malavoy. Più che l'intreccio (un tipico poliziesco con ispettore di origini italiane che cerca di incastrare un boss mettendo alle strette il suo braccio destro), il film si segnala per lo stile americano che Swain (presto si vedrà al cinema «Masquerade» da lui diretto lo scorso anno) ha portato nella sonnacchiosa Parigi del «thriller», e per la bravura degli interpreti, ancora poco conosciuti da noi.

Odeon Tv, ore 20.30

«Un amore in prima classe»

«Un amore in prima classe» (Odeon Tv, 20.30) è un «vaudeville» ferroviario (si svolge tutto in uno scompartimento di treno) diretto nel 1980 da Salvatore Samperi, ex-ragazzo prodigio di Cinecittà. In questa delicata commedia si racconta il corteggiamento di Enrico Montesano (baffuto e accompagnato da un figlio pestifero) alla procace paleontologa Sylvia Kristel («Emmanuelle»). Tra un ammiccamento e una battuta, c'è modo di ricordare il numero del Sarchiapone un tempo cavallo di battaglia di Walter Chiari e Carlo Campanini.

Retequattro, ore 20.30

«Un caso di violenza carnale»

Su Retequattro doppia programmazione nel segno della donna. Alle 20.30 va in onda «Un caso di violenza carnale» diretto dallo sconosciuto Mel Dakami nell'82, con Valerie Harper costretta da un uomo che l'ha invitata a cena a subire violenza carnale. La trama è risaputa: la donna deciderà di farsi giustizia da sola. Ma ha il pregio di essere stata tradotta in film ben prima che Hollywood si interessasse al tema. Alle 23.10 si può, invece, rivedere una giovanissima Sissy Spacek («Carrie») in un suo film del '73 «Un nuovo anno, un nuovo amore».

Raitre, ore 22.30

«La camera verde» di Truffaut

Alle 22.30 su Raitre, nel film di Francois Truffaut «La camera verde» del 1978. Recita lo stesso Truffaut in una delle sue più convinte (e forse autobiografiche) performance. Il regista indossa i panni di Julien, giornalista di provincia che vive nel culto della moglie, morta a 22 anni, che un giorno incontra Cecilia, donna fragile e timida che, con lui, osserva il culto degli scomparsi e vive nel ricordo del passato. «La camera verde» non racconta un amore cimiteriale, non è un film necrofilo (tutt'altro). Fa meditare sul tempo e sulla mente umana senza annoiare.

Raitre, ore 20.30

«Samarcanda» nel mondo della droga

Il problema principale negli Stati Uniti si chiama crack, l'ultima droga derivata dalla cocaina. Per il crack sono stati arrestati un altro scorso novantamila piccoli spacciatori. Tuttavia si può comprare facilmente questa droga nel centro di New York. «Samarcanda», alle 20.30 su Raitre, mostrerà in esclusiva le file in pieno giorno dei consumatori che acquistano il crack e l'inefficienza delle azioni di polizia. In diretta da Bolzano, alla vigilia delle elezioni comunali, il conflitto etnico tra la comunità tedesca e quella italiana. Un'inchiesta a caldo su discriminazioni e diritti etnici. Ancora «Ndragheta»: i sequestri in Aspromonte e l'omertà al quartiere Archi insanguinato dalla faida di due «famiglie» in guerra. In studio, Cengio contro la Val Bormida; l'Acna, la fabbrica della discordia.

APPUNTAMENTI

Con il piano di Gon chiusura a Gorizia

GORIZIA — Oggi alle 20 al Auditorium di Gorizia, si terrà un concerto del pianista Massimo Gon. E' l'appuntamento conclusivo dei «Concerti della sera» dell'associazione Lipizer.

«Cappella» Kafka/Welles

TRIESTE — Oggi al Cinema Lumiere, per la rassegna «Orson Welles: il lavoro del genio», la Cappella Underground presenta il film «Il terzo uomo», diretto da Carol Reed e interpretato da Welles e Alida Valli.

Rai regionale La mezza età

TRIESTE — Il tema di questa settimana della rubrica radiofonica «Undicentrenta», che va in onda ogni giorno fra i programmi regionali Rai, è quello riguardante i problemi della mezza età.

Rai regionale Alpe Adria

TRIESTE — Oggi alle 14.30, fra i programmi radiofonici della Rai regionale, va in onda «La voce di Alpe Adria». Verrà presentato il primo Concorso cinematografico in superotto di Alpe Adria, che si terrà a Trieste da luglio a ottobre.

Politeama Rossetti Gerry Mulligan

TRIESTE — Continuano all'Utah di Galleria Protti le vendite dei biglietti per il concerto jazz che il sassofonista Gerry Mulligan, accompagnato dal suo trio, terrà lunedì alle 21, al Politeama Rossetti. Parte dell'incasso della serata sarà devoluto in beneficenza.

Monfalcone Viaggio in Italia

MONFALCONE — Domani alle 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana, diretta da Anton Nanut, inaugurerà la rassegna «Viaggio in Italia», con un programma, intitolato «L'ebbrezza e l'estasi», che comprende musiche di Ciaikovski, Wagner e Skrjabin.

Cineclub Sette inediti

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Club cinematografico triestino (via Mazzini 32), saranno proiettati sette film inediti del Cineclub di Induno-Olona. Ingresso libero.

Teatro Verdi Quinta «Linda»

TRIESTE — Oggi alle 20 al Teatro Verdi si terrà la quinta rappresentazione della «Linda di Chamounix», di Gaetano Donizetti.

Cussignacco Band jugoslava

UDINE — Domani alle 22 al Cotton Club di Cussignacco, nell'ambito della seconda rassegna multimediale «Cence Cenfins», si terrà un concerto della band jugoslava «Miladokja Youneed».

Alf Ariston «Yeelen»

TRIESTE — Domani, al Cinema Ariston, verrà presentato il film di Souleyman Cissé «Yeelen» (La luce), vincitore del Gran premio speciale della giuria al Festival di Cannes '88.

Rai regionale «50 e più»

TRIESTE — Domani alle 14.30, per i programmi radiofonici della Rai regionale, va in onda la rubrica «50 e più». Il tema della puntata è il diritto di amare anche nell'età matura.

Prevedite: Udine Sonny Rollins

UDINE — Per il concerto jazz del quintetto di Sonny Rollins, in programma lunedì al Palasport Carnera, sono aperte le vendite al Ccs di via Grazzano 6, alla Libreria Borgo Aquileia in via Aquileia 53 e al Cluf di via Gemonia 22 a Udine; da Good Music 2 in piazza Cavour a Pordenone; all'Utah di Galleria Protti a Trieste; al Centro della musica in via Roma a Tolmezzo, alla libreria Borgo Aquileia di via Conciliazione a Cividale.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Oggi alle ore 20 quinta (turni E) di «Linda di Chamounix» di G. Donizetti. Direttore Gianfranco Masini, regia di Alberto Fassini. Biglietteria al teatro. Domenica alle 16.30 (turni D).

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Conferme e nuovi abbonamenti entro domenica presso la biglietteria del teatro (tel. 631948).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 «giudei» (durata 25' 50'') la Compagnia Glauco Mauri presenta Glauco Mauri in «Sogno di una notte di mezza estate» di W. Shakespeare. Regia di G. Mauri. In abbonamento; tagliando n. 11. Prevendite: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 «Due paia di calze di seta di Vienna», di Carpietti e Farasuna, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Prenotazioni e prevendite Utat.

MOIRA PUP' CIRCO DI MOSCA. A Trieste, piazza Palasport, fino al 7 maggio, tournée ufficiale Italo/Sovietica. Strepitoso successo. Informazioni e prevendite presso le casse del circo, tel. 773100, e Utat Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 040/69406-69311-65700).

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Oggi per la rassegna «Orson Welles: il lavoro del genio», in collaborazione con la Cattedra di Storia del Cinema: ore 18, 20, 22: «Il processo» (1962), in versione italiana.

ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione Italo Americana. Domani: «Yeelen» (La luce) di Souleyman Cissé (Repubblica del Mali, 1988).

L'AIACE AL MIGNON (Tel. 750847). La magia di F. Fellini e la musica di Nino Rota. Ore 18, 20, 22: «La strada» di F. Fellini, con Giulietta Masina e Anthony Quinn. Solo oggi. Domani: «La dolce vita».

EDEN. 15.45, ult. 22: «Eccitazione profonda». Un porno-capo-lavoro.

AZZURRA. Ore 17.45, 19.45, 21.45. Da Hollywood la commedia dell'anno, premiata con 4 «Globo d'oro» e un Oscar 1989: «Una donna in carriera» di Mike Nichols, con Melanie Griffith, Harrison Ford, Sigourney Weaver.

EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15. «Ho sposato un'aliena», una commedia sexy di dimensioni cosmiche, con Dan Aykroyd e Kim Basinger.

GRATTACIELO. 17.15, 19.40, ult. 22 precise: «Rain man» - L'uomo della pioggia» di Barry Levinson: vincitore di 4 premi Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman già vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». «Rain man» con un bravissimo Tom Cruise e con Valeria Golino, Jerry Mottola, Jack Murdoch, M. D. Roberts, Ralph Seymour. Il mese di successo.

MIGNON. 16.30, 18.20, 20.10, ult. 22: L'AIACE presenta «La strada» di F. Fellini. Domani: «La dolce vita».

NAZIONALE 1. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Le strade della paura» con Roy Scheider. Il nuovo straordinario film di Eric Red il regista di «The Hitcher», 85 minuti di tensione allo stato puro, un racconto teso di magistrale suspense, con un bambino rapito da due killer. L'incubo è lungo una notte, per le strade del Texas. «Il nero» all'americana e le sue migliori qualità con la violenza nostra contemporanea. (Corriere della Sera). V. 14.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: Si ride da tre settimane con «2 figli di...» con Steve Martin e Michael Caine. Uno dei film più divertenti dell'anno da mettere insieme a «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» e a «Un pesce di nome Wanda» (Il Piccolo). Straordinario successo comico.

NAZIONALE 3. 16.15, 22.15: «Le infermiere dell'amore». Le ragazze più sexy del mondo nell'hard-core più caldo dell'anno Sensazionale! V. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22.10: «Tequila connection» con Mel Gibson, Michelle Pfeiffer, Kurt Russell. Lui è nel giro della droga fino al collo. L'altro è la legge che lo perseguita... Lei ama e inganna entrambi... Dolby stereo.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10. «I gemelli» Schwarzenegger e De Vito una strana coppia di attori diversi. L'ultima commedia. (Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3500).

VITTORIO VENETO. 16.15, 17.40, 19.05, 20.30, 22.10, 1.15. «Il diavolo rosa» (Malson de Plaisir). Brigitte Lahaie, Pierre Doris. V. m. 18.

LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore 18, 20, 22: La capella Underground presenta: «Il processo» di O. Welles. Domani: «La strada» di F. Fellini.

ALCIONE (Via Mazzini, tel. 304832). 16.30, 18.20, 20.10, 22.10. Un trio formidabile: Dustin Hoffman, Warren Beatty, Isabelle Adjani nel film «Ishtar». Intrighi, avventure, spionaggio in tono effeminatezza. Due ore di spensieratezza.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Le voglie bagnate di mia moglie». Superporno. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Viaggio in Italia». Domani 5 maggio ore 20.30 Concerto inaugurale con l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta da Anton Nanut. Musiche di Ciaikovski, Wagner, Skrjabin. Biglietteria del Teatro ore 10-12, 17-19, Utat Trieste.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26888. «Ho sposato un'aliena».

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212. «Una pallottola appuntata».

CORDENON. CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «High Spirits» - Fantasma da legare.

CENTRO A MORO. «Giochi nell'acqua» di P. Greenaway. (V. m. 14). Ore 20.45.

SACILE

CINEMA TEATRO ZANCANARO. «A mezzanotte circa» di B. Tavernier. Ore 21. Rassegna di Cinemazero.

ore 18.45
TEATRO:
«IL SOGNO...»
di Glauco Mauri
e «DUE PAIA DI CALZE...»
di scena al Teatro Cristallo

MUSICA DAL VIVO:
Stefano Franco e Giulia Crocini

TEMPO LIBERO:
Il viaggio Utat e la pesca del tonno
Replica questa sera ore 23

la pubblicità è notizia

per la pubblicità
rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 798828/798823 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137



14.15 La vela fa spettacolo, a cura di Luisa Cividin (replica).
14.30 Clip clip. Musica, videoclip.
15.00 I misteri di Nancy Drew, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «AMORE SOTTO COPERTA», commedia musicale.
18.00 Tv Donna. Chi, come, quando, dove e perché dell'universo femminile.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo «CODE NAME EMERALD», spionaggio, con Max Von Sydow, Horst Bucholz, Helmut Berger.
22.15 Beleza Tropical, da Rio de Janeiro.
23.00 «Il Piccolo domani» - Tele Antenna ultime notizie.
23.15 Pianeta mare, settimanale di sport nautici.
23.45 Stasera sport.



Borsa di Trieste

Mercato ufficiale	2/5	3/5	2/5	3/5
Generali	41720	41980	3020	3020
Lloyd Ad.	18350	18250		
Lloyd Ad. risp.	9250	9400		
Ras	30100	30250		
Ras r.s.p.	13150	13300		
Sai	19150	19500		
Sai risp.	8000	8100		
Montedison	2102	2132	2970	2990
Montedison risp.	1190	1219	8850	8750
Pirelli	3330	3330	3850	3860
Pirelli risp.	3290	3275	4310	4260
Sna BPD	1970	1875	9255	9285
Sna BPD risp.	2710	2700	5972	6020
Sna BPD risp. n.c.	1510	1520	6000	6065
Rinascente	4840	4900	17400	17580
Rinascente risp.	3010	3020	338	340
Rinascente risp. n.c.	3010	3020	7890	7860
Germ. n.c. & C.	102	102	7690	7650
Germ. risp.	93	92	6870	6860
G.L. Premuda	1920	1920		
G.L. Premuda risp.	1430	1430		
SIP	2305	2300	760	760
SIP risp.	2540	2550	850	850
Warrant SIP			10500	10500

PIAZZA AFFARI

passata la paura

Schiarita con un leggero rialzo

MILANO — Una parziale schiarita sul finale, incontrata soprattutto sulle Montedison, non ha impedito ai singoli titoli del listino di terminare la giornata con ampie oscillazioni nei due sensi. Almeno in parte si è così diradata la recente incertezza della clientela nell'impostare nuove iniziative, mentre la media dei corsi azionari è tornata a puntare al rialzo (+0,10% dell'indice Mib). Sulla riunione hanno pesato, in negativo, i dati di aprile sull'inflazione e, sul versante interno, l'insolvenza dell'agente di cambio Gerardo Giugli. La vicenda è stata comunque ridimensionata quanto alla portata delle eventuali conseguenze per il mercato. Imminente, poi, la data della liquidazione coatta (prevista per la fine della settimana) e per quella vera e propria che, ai più tardi, dovrebbe sfidare a lunedì o martedì prossimi. Nei titoli guida, settori rialzati hanno investito in modo particolare Generali, Rinascente, Italimpiante, Sme e i settori bancario ed elettronico. Stazionano le Generali, mentre la Mediobanca ha recuperato la forte caduta del giorno prima. Le Azie Finanziarie ordinarie, dal canto loro, sono state sospese dalle contrattazioni dopo altri due rinvii per eccesso di rialzo. «Sparivano i numeri al lotto», ha detto il commissario Consob Salvatore Grillo, a commento dei prezzi folli (fino a 400 lire, rispetto all'ultima quotazione ufficiale di 11.900 lire, i compratori erano disposti a pagare, anche per ingenti quantitativi, pur di arrivare alla finanziaria di Segrate. Abbastanza vivace è poi stato il comportamento della controllata Mondadori che, nel tipo ordinario e privilegiato è migliorata rispettivamente del 3 e 3,9 per cento.

Alcuni altri vistosi i progressi di Banca Agricola milanese (+5,2%) e Nazionale dell'Agricoltura (+5,6%). Negli assicurativi, invece, nuovamente in evidenza la Latina. Nel comparto elettronico, vivaci scambi su Sme, Sonda, Ansaldo e in quello tessile, su Fila e Cucirini, entrambe ridotti da una faccenda partita in avvio di settimana. Abbonanti limitare per le Marzotto e, nel resto del listino, per Worthington, Fincambi, Terme Acqui rnc, Manuli Cavi.

Sempre nei titoli minori, decisamente positive le prove di Pirelli, Euromobiliare rnc, Iseli, Trascurate Fiat, Olivetti e Pirelli, come pure le Cogefar, la cui cessione del pacchetto di controllo dal gruppo Romagnoli alla Fiat era stata scontata nelle quotazioni degli ultimi tempi. Attività più sostenuta del solito nel mercato dei premi.

DOPOLISTINO. Un deciso miglioramento di prezzi, trascinati dai forti progressi delle Montedison, ha fatto salire di quattro punti l'indice continuo, rispetto a quota 1.029 dell'indice definitivo. In luce anche Fiat, Olivetti, Generali, Ras, Bna e alcuni altri titoli a meno ampio flottante.

MERCATO RISTRETTO. Moderato prevalere di vendite al mercato, in calo dello 0,28%, dove, in seguito alla sospensione delle Credito Bergamasco il contravveniente degli scambi è nettamente diminuito. Offerte le popolari di Milano e Novara, le Creditwest, ma soprattutto la Banca Brixantea (-5,2%). Denaro sulle Agriario Bresciano.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
3/5	15.00	SOCARSEI	Montefalcone	56
3/5	18.00	ARAMIS	Sidi Kerir	56
3/5	18.00	ALPINE	Seychelle	56
3/5	20.30	TURICIA	Seychelle	56
3/5	22.00	IBRAHIM BAIBORA	Denice	56
4/5	5.00	SILBA	Ras Lanuf	56
4/5	6.30	BIOKOV	Montreal	56
4/5	8.00	BULK RAVENNA	Norfolk	56
4/5	9.00	FOREST HILL	Zeit Bay	56
4/5	11.00	SAMMANI	Samsun	56
4/5	21.30	ALANDIA PRIDE	Zuelitna	56

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
3/5	12.00	ARCADIA	Scala L(B)	ordini
3/5	12.30	KEY KOKER	Venezia	56
3/5	13.00	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	56
3/5	14.00	ADRIA	Parisi	56
4/5	8.00	SOCARSEI	Montefalcone	56
4/5	8.00	CALITEA	Montefalcone	56
4/5	16.00	IBRAHIM BAIBORA	Denice	56
4/5	16.00	VESNA	Zeit Bay	56
4/5	16.00	BIOKOV	Montreal	56

MONFALCONE

navi in porto

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
3/5	12.00	ARCADIA	Scala L(B)	ordini
3/5	12.30	KEY KOKER	Venezia	56
3/5	13.00	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	56
3/5	14.00	ADRIA	Parisi	56
4/5	8.00	SOCARSEI	Montefalcone	56
4/5	8.00	CALITEA	Montefalcone	56
4/5	16.00	IBRAHIM BAIBORA	Denice	56
4/5	16.00	VESNA	Zeit Bay	56
4/5	16.00	BIOKOV	Montreal	56

MONFALCONE

navi in porto

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
3/5	12.00	ARCADIA	Scala L(B)	ordini
3/5	12.30	KEY KOKER	Venezia	56
3/5	13.00	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	56
3/5	14.00	ADRIA	Parisi	56
4/5	8.00	SOCARSEI	Montefalcone	56
4/5	8.00	CALITEA	Montefalcone	56
4/5	16.00	IBRAHIM BAIBORA	Denice	56
4/5	16.00	VESNA	Zeit Bay	56
4/5	16.00	BIOKOV	Montreal	56

MONFALCONE

navi in porto

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
3/5	12.00	ARCADIA	Scala L(B)	ordini
3/5	12.30	KEY KOKER	Venezia	56
3/5	13.00	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	56
3/5	14.00	ADRIA	Parisi	56
4/5	8.00	SOCARSEI	Montefalcone	56
4/5	8.00	CALITEA	Montefalcone	56
4/5	16.00	IBRAHIM BAIBORA	Denice	56
4/5	16.00	VESNA	Zeit Bay	56
4/5	16.00	BIOKOV	Montreal	56

MONFALCONE

navi in porto

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
3/5	12.00	ARCADIA	Scala L(B)	ordini
3/5	12.30	KEY KOKER	Venezia	56
3/5	13.00	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	56
3/5	14.00	ADRIA	Parisi	56
4/5	8.00	SOCARSEI	Montefalcone	56
4/5	8.00	CALITEA	Montefalcone	56
4/5	16.00	IBRAHIM BAIBORA	Denice	56
4/5	16.00	VESNA	Zeit Bay	56
4/5	16.00	BIOKOV	Montreal	56

MONFALCONE

navi in porto

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
3/5	12.00	ARCADIA	Scala L(B)	ordini
3/5	12.30	KEY KOKER	Venezia	56
3/5	13.00	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	56
3/5	14.00	ADRIA	Parisi	56
4/5	8.00	SOCARSEI	Montefalcone	56
4/5	8.00	CALITEA	Montefalcone	56
4/5	16.00	IBRAHIM BAIBORA	Denice	56
4/5	16.00	VESNA	Zeit Bay	56
4/5	16.00	BIOKOV	Montreal	56

Borsa

1029 (+0,10%)
Riunione dai due volti, con un inizio incerto e un finale in netta ripresa. Rinnata di qualche giorno la liquidazione del mese. In evidenza Bna, Mediobanca, Gemina e, nel dopolisto, le Montedison.

Borsa di Milano (3.5.89)

AZIONI	Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. %
Abb. Tecnomas	2450	-0,2	1580	2595	0,3		
Abell	113800	-200	-0,2	95800	119000	-0,5	1,4
Acq. De Ferrari	3010	-120	-1,3	3750	9300	-1,1	1,5
Acq. De Ferrari rnc	3555	-5	0,1	2175	3780	-3,9	3,7
Acq. Marica	683	0	0,0	405	741	-4,5	0,0
Acq. Marica rnc	480	-15	-3,0	248	538	-1,0	0,0
Acq. Marica rnc 4-87	432	-4	-0,9	210	485	-4,6	0,0
Aedes	15260	0	0,0	12800	15620	-0,6	0,9
Aedes rnc	6670	20	0,3	5560	6890	0,3	5,2
Aeritalia	3275	5	0,2	2810	3371	-0,8	2,5
Aeritalia Warrant	533000	0	0,0	471000	555000	-1,3	0,0
Alitalia	2280	0	0,0	1810	2431	-1,8	0,8
Alitalia priv.	1414	23	1,7	1230	1440	3,5	0,9
Alitalia rnc	1269	-1	-0,1	1190	1298	-0,6	0,0
Alvair	9300	-40	-0,4	8500	9500	-0,5	3,2
Alvair rnc	3980	710	1,8	3380	4185	-0,1	0,0
Alleanza rnc	38750	700	1,8	35900	39500	1,2	1,2
Amme Fin.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Amme Fin. rnc	5300	0	0,0	5200	5550	-2,8	0,0
Amme Fin. rnc rnc	5069	49	1,3	5020	5290	-0,3	5,1
Assitalia	15300	0	0,0	15050	17200	-1,0	1,0
Assitalia rnc	4255	-65	-1,5	4000	4450	-1,6	3,8
Assitalia rnc rnc	2303	23	1,0	1840	2356	-2,2	4,4
Assitalia rnc rnc rnc	2105	-5	-0,2	1980	2240	-0,7	2,4
Ausim	10060	0	0,0	9300	12250	-1,4	1,3
Ausim rnc	2241	-10	-0,4	2120	2340	-1,3	0,0
Ausim rnc rnc	2218	-48	-2,2	2060	2290	-1,1	0,0
Ausim rnc rnc rnc	18000	0	0,0	17000	19000	-1,1	0,0
Ausim rnc rnc rnc rnc	1702	-12	-0,7	1520	1900	-1,3	0,0
Ausim rnc rnc rnc rnc rnc	7990	-9	-0,1	6460	8470	-0,5	1,3

Terzo mercato

Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. %
So. pro. zoo.	760					
Carnia Ass.	10500					

Chiusura ufficiale mercato nazionale

Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. %
So. pro. zoo.	760					
Carnia Ass.	10500					

Chiusura ufficiale mercato nazionale

Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. %
So. pro. zoo.	760					
Carnia Ass.	10500					

Chiusura ufficiale mercato nazionale

Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. %
So. pro. zoo.	760					
Carnia Ass.	10500					

Chiusura ufficiale mercato nazionale

Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. %
So. pro. zoo.	760					
Carnia Ass.	10500					

Chiusura ufficiale mercato nazionale

Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. %
So. pro. zoo.	760					
Carnia Ass.	10500					

Chiusura ufficiale mercato nazionale

Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. %
So. pro. zoo.	760					
Carnia Ass.	10500					

Chiusura ufficiale mercato nazionale

Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. %
So. pro. zoo.	760					
Carnia Ass.	10500					

Chiusura ufficiale mercato nazionale

Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. %
So. pro. zoo.	760					
Carnia Ass.	10500					

Chiusura ufficiale mercato nazionale

Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. %
So. pro. zoo.	760					
Carnia Ass.	10500					

Chiusura ufficiale mercato nazionale

Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. %
So. pro. zoo.	760					
Carnia Ass.	10500					

Chiusura ufficiale mercato nazionale

Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. %
So. pro. zoo.	760					
Carnia Ass.	10500					

Chiusura ufficiale mercato nazionale

Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. %
So. pro. zoo.	760					
Carnia Ass.	10500					

Chiusura ufficiale mercato nazionale

Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. %
So. pro. zoo.	760					
Carnia Ass.	10500					

Chiusura ufficiale mercato nazionale

Chiusura	Dif. %	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. %
So. pro. zoo.	760					
Carnia Ass.	10500					

Chiusura ufficiale mercato nazionale

Chiusura	Dif. %	Dif. %
----------	--------	--------

GIORNO DI NOTIZIE NEGATIVE PER L'ECONOMIA

Nuvole grigie, quasi nere

Prezzi mai così male in tre anni e peggiora il saldo commerciale

ROMA — Mario Arcelli, consigliere economico del presidente del Consiglio, prevede che tra luglio e agosto le cose miglioreranno; l'ex governatore della Banca d'Italia Guido Carli sostiene che il governo ha compiuto «un serio tentativo di affrontare il male alle radici». Tuttavia «il male», cioè l'inflazione, impazza: in aprile i risultati sono stati peggiori del previsto, con i prezzi che rispetto all'aprile dello scorso anno sono saliti del 6,7% (contro il 6,6% preventivato). Su base mensile, cioè rispetto a marzo, il costo della vita è lievitato dello 0,7%, mentre i dati sulle sei città campione preventivavano un +0,6%.

In sostanza, è stato raggiunto il peggiore risultato da 3 anni a questa parte. E c'è da chiedersi cosa succederà se davvero si dovesse avverare la previsione di re Fahd dell'Arabia Saudita su un aumento del prezzo del petrolio sino a 26 dollari a barile all'inizio del prossimo anno. Attualmente il prezzo medio del greggio, in base agli accordi Opec, si aggira intorno ai 18 dollari, mentre alcuni tipi di petrolio (assicura re Fahd) hanno già raggiunto i 23 dollari. Per l'Italia, grande importatrice di questa materia prima, sarebbe un colpo pesantissimo. Tra l'altro, visto che il petrolio si paga in dollari, crescerebbe la domanda di valuta Usa e con essa la sua quotazione. La mannaia dell'inflazione dondola sempre più minacciosa sulla testa del governo, chiamato proprio in queste ore, per esempio a trattare con i dipendenti pubblici per il rinnovo dei contratti. Intanto, l'indennità di contingenza di fine maggio dovrà avere dimensioni più corpose in busta paga: si prevede che il prossimo scatto si collocherà attorno alle 22 mila lire uguali per tutti, cui



andrà aggiunta la rivalutazione di un quarto della paga mensile eccedente la soglia di 679 mila 806 lire. Cosa ha portato su l'inflazione? A parte il capitolo abitazione, per il quale in aprile c'è stata la consueta rilevazione trimestrale, hanno spinto i settori dell'alimentazione (+2,2% il latte; +1,4% l'olio di oliva; +1,1% il pesce fresco; +1,5% le carni e i salumi; +1,3% i prodotti ortofrutticoli).

L'inflazione in aprile è stata del 6,7 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Su base mensile l'incremento è stato dello 0,7. Molto hanno influito i rincari delle tariffe ferroviarie, la rilevazione trimestrale degli affitti delle abitazioni, l'aumento di alcuni generi alimentari. Gli economisti Arcelli e Carli prevedono un miglioramento da giugno. E peggiora la bilancia commerciale: il ministro Ruggiero (nella foto) chiede interventi decisi a favore delle esportazioni italiane.

li, beni e servizi vari (la grossa batosta è venuta dall'aumento delle tariffe ferroviarie, ma sono salite anche quelle dell'acqua potabile, dei pubblici esercizi, dei servizi personali e della casa, degli articoli ricreativi e culturali), abbassamento (il +6,1% è dovuto per lo più al vestiario). La sofferenza nel capitolo elettricità e combustibili è imputabile a un +2,6% dei combustibili da riscaldamento e a un +1,7% del gas.

leri è stata la giornata delle notizie negative. Dopo l'inflazione, la bilancia commerciale. In marzo il saldo import-export è stato negativo per 3 mila 229 miliardi, 344 miliardi in più rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Il risultato di marzo, aggiunto a quelli già pesanti di gennaio e febbraio, porta il passivo del primo trimestre dell'89 a 9 mila 608 miliardi, con un aumento di 3 mi-

liardi rispetto allo stesso periodo del 1988. Questi dati così preoccupanti hanno chiamato in campo il ministro del Commercio estero Renato Ruggiero, che ha sottolineato la necessità di interventi strutturali in grado di potenziare e riqualificare la produzione nazionale per poter accrescere la presenza italiana sui mercati esteri. In particolare Ruggiero ha richiamato l'attenzione sul bisogno di migliori strumenti di sostegno

all'export. Con un'ultima spinta, non molto forte né convinta per la verità, il dollaro si è intanto allineato ieri mattina ai cambi di martedì sera a New York, ma nel pomeriggio un nuovo intervento concertato, il quarto di fila, lo ha indotto a desistere. Nel finale londinese, pertanto, la divisa americana è stata quotata 1381 lire contro 1382,90 al fixing di Milano (1380,85 martedì) 1,8895 marchi contro 1,8906 a Francoforte (1,8888), 134,25 yen contro 133,89 martedì sera sempre a Londra (il mercato valutario giapponese resta chiuso fino alla prossima settimana per una serie di feste locali).

La spinta questa volta è stata attribuita al ritorno delle speranze inflazionistiche. Venerdì saranno diramati i dati occupazionali Usa di aprile e se, come prevedono gli economisti, i nuovi occupati risulteranno aumentati di 220/240.000 unità contro le 180.000 di marzo, se ne potranno dedurre nuove spinte sui prezzi. Le speranze, tuttavia, non sono suffragate dalla Riserva federale, né dalle stime sui crediti rateali di marzo.

Uno dei governatori della Riserva, Robert Heller, infatti, ha anticipato un'attenuazione delle tensioni nei prossimi mesi e per i crediti gli economisti prevedono un aumento inferiore a quello di marzo (3,5 miliardi di dollari contro 4,2) e ai minimi da settembre, evidente rallentamento delle spese al consumo. Dato che il dollaro premeva, le banche centrali, che in mattinata erano rimaste fuori dal mercato in attesa del rientro in attività della Riserva federale, sono intervenute in massa, costringendo la divisa a ridiscendere sotto la quota 1,89 marchi.

PRIMO TRIMESTRE

Per i fondi comuni è rosso profondo

MILANO — Per i fondi comuni d'investimento il volume dei riscatti continua a restare più alto di quello di raccolta. Ciononostante il 1989 si è aperto con qualche segno di ripresa per l'Assoreti e le sue 37 reti consociate di distribuzione di valori mobiliari, che coprono circa il 99% della raccolta totale di risparmio in Italia.

Nel primo trimestre dell'anno, infatti, il volume di intermediazione è salito sia rispetto all'ultimo trimestre '88 (+11,77%), sia rispetto allo stesso periodo del 1988 (+3,54%). Resta però il fatto che disaggregando le singole voci della raccolta si osserva un saldo negativo di 449 miliardi per i fondi comuni, che pure coprono il 45,47% del totale intermedio (circa 2.132 miliardi).

L'incremento della raccolta è quindi da collegare alla buona prestazione dei certificati di deposito, che si sono confermati un importante elemento di diversificazione del portafoglio acquisendo il 19,12% del totale con un aumento dell'11,33%, sia alla crescita del settore dei prodotti di erogazione (crediti personali, leasing e mutui) che pur con una flessione fisiologica del leasing e dei

mutui legata probabilmente ai paventati provvedimenti del decreto fiscale, ha fatto registrare la forte crescita dei crediti personali (+3,35). Questi ultimi dati testimoniano che la raccolta va sempre più legandosi a una generale tendenza che ondeggia tra un boom dei consumi privati, che tanto impensierisce il governo per i suoi risvolti inflazionistici, e un desiderio dei risparmiatori (già diffusamente avvertito) di optare per formule di carattere più bancario che finanziario. La gente, in sostanza, stenta a riacquisire fiducia nei fondi comuni dopo gli anni dell'investimento facile e dopo l'inversione di tendenza che bloccò piuttosto bruscamente l'incantesimo finanziario che aveva consentito rendimenti altissimi e ricchezze improvvise. Resta un dato di sicura crescita: è quello degli agenti finanziari, che sono ormai 15.418 (+436). Segno che il mondo finanziario, sebbene appannato nel suo fascino agli occhi dei risparmiatori, continua a esercitare tutto il suo charme sulla generazione che si è nutrita di «yuppi-smo».

(r. m.)

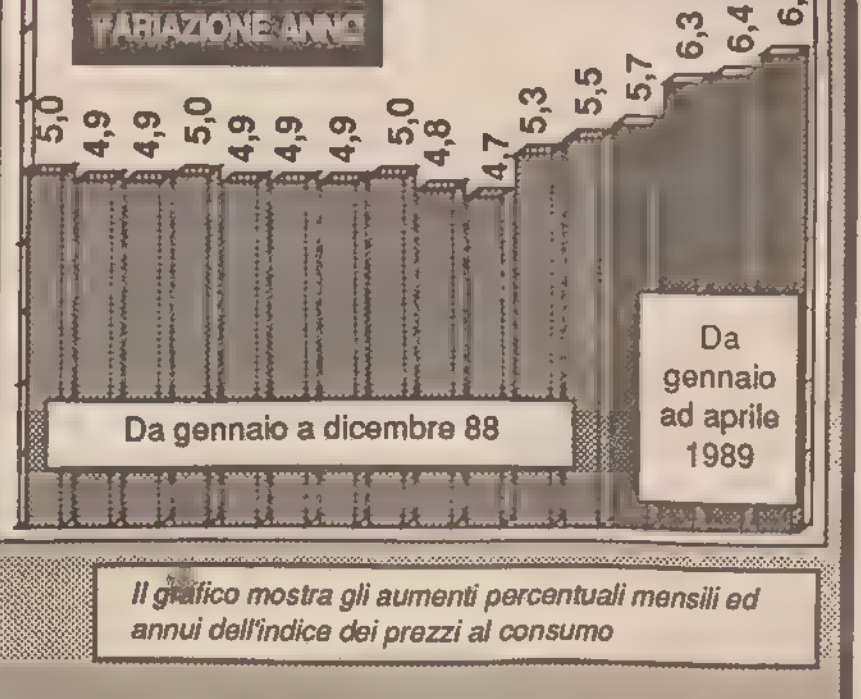
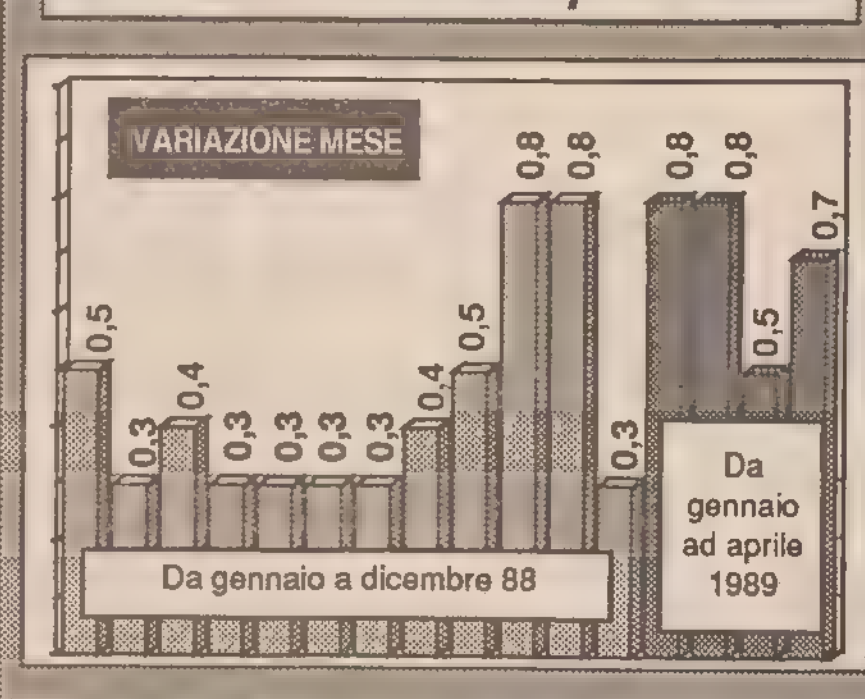
BORSA «Giallo» Giugno

MILANO — Ieri pomeriggio il comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano si è riunito per trovare una soluzione alla vicenda Giugno. Sul tavolo del presidente Attilio Ventura ci sono i libri contabili e i partitelli dello studio dell'agente insolvente Gerardo Giugno. La coattiva potrebbe avere luogo oggi e domani, dando così luogo alla liquidazione del mese di aprile, slittata proprio a causa del fallimento dell'agente di cambio.

Sono 7 i miliardi in titoli che andranno all'asta: si tratta di valori a largo mercato.

Secondo alcune voci, nella vicenda dell'agente Giugno sarebbero coinvolte anche società finanziarie di primo piano come la Akros, che sarebbe un committente dello studio fallito.

Gli aumenti mese per mese



Il grafico mostra gli aumenti percentuali mensili ed annui dell'indice dei prezzi al consumo

MECCANICI E AUTOMOBILISTI, ATTENZIONE...

GLI UFI ESISTONO!



UNIVERSAL FILTER ITALIANA S.p.A.

UNA REALTÀ INDUSTRIALE in costante sviluppo tecnologico e profondamente inserita nel mondo dei filtri
UNA RICERCA AVANZATA a livello industriale che ha portato alla più sofisticata concezione di filtro: la tripla filtrazione
UNA LUNGA ESPERIENZA nel primo equipaggiamento di importanti case costruttrici e nella competizione sportiva di Formula 1 e Rally
UNA GAMMA COMPLETA di filtri per soddisfare ogni esigenza di veicoli italiani e stranieri

UFI, FILTRI PER AUTO, VEICOLI INDUSTRIALI E MOTOVEICOLI



UNIVERSAL FILTER ITALIANA S.p.A. - 37060 Nogarole Rocca VERONA - ITALIA Tel. 045/7925076 - Telex 480584 UFIVR I - Telefax 045/7925577

ASSEMBLEA

Un buon utile per Finarte (sempre tra polemiche)

MILANO — «Non è vero che l'azionista di maggioranza di Interbanca è la Bna. Per essere socio di maggioranza la Bna ha bisogno del patto di sindacato, che non è di voto ma di blocco. Siamo noi i maggiori azionisti di Interbanca, con poco meno del 40%». Francesco Micheli, presidente di Finarte, alla fine dell'assemblea della società ha risposto a distanza alle dichiarazioni di Auletta Armenise. «E' la prima volta che in Interbanca ci sta un'azionista stabile e con un pacchetto così significativo». E' probabile che se ne parli subito dopo l'estate, considerato che a dicembre scade il patto di sindacato Interbanca. Micheli ha quindi accennato alle prospettive della Finarte, che ha chiuso l'esercizio con un utile consolidato di 11,3 miliardi, mentre quello della S.p.A. è stato di 4,7 miliardi (+27%), che consentirà la distribuzione di 60

lire di dividendo (invariato). L'assemblea, inoltre, ha deliberato di aumentare il capitale sociale, con modalità e tempi diversi, da 80 a 93,3 miliardi. Una prima «tranche» da 45 a 80 miliardi, inoltre, era stata decisa dal consiglio di amministrazione e partirà il 17 maggio. Soffermandosi a parlare ancora di Interbanca, Micheli ha detto che «l'investimento per noi è strategico», aggiungendo però che al momento il pacchetto vale 70-80 miliardi di plusvalenze considerato che l'ultimo venditore, l'Iccrea, ha ceduto azioni Interbanca a 50 mila lire l'una. Il presidente della Finarte ha parlato anche del Sim, la società quotata in borsa di cui la Sviluppo ha assunto il controllo: «Rientra nei nostri programmi di merchant banking l'acquisizione della società, il cui titolo sta già recuperando posizioni al listino dopo il nostro ingresso».

VARASI Utile in calo

MILANO — Utile netto in diminuzione nel 1988, ma dividendo invariato per la Pta holding del gruppo. Partecipazioni finanziarie e immobiliari della Varasi. Gruppo Varasi. Bilancio esaminato nei giorni scorsi dal consiglio di amministrazione della società e denza un utile di 40 miliardi (contro i 45,7 del '87) con una diminuzione che — informa una nota — è da attribuirsi alle minori plusvalenze nelle partecipazioni. Al prossimo assemblea il gruppo Varasi proporrà la distribuzione di un dividendo immutato di 120 lire per le azioni ordinarie e 130 per le risparmio.

IL PRODUTTORE FRANCESE SAADA

«Telemontecarlo sarà nostra» I retroscena dell'operazione

ROMA — La «J.M. Communications», la società che fa capo al produttore francese Norbert Saada e che — secondo lo stesso Saada — sarebbe la prossima acquirente di Telemontecarlo, «non è una società fantasma: si tratta — afferma il produttore — di un gruppo registrato nelle Antille britanniche e che dipende da una "holding" con forti interessi svizzeri, lussemburghesi e olandesi.

Non appena la società di revisione Arthur Andersen avrà terminato il suo "auditing" sul valore delle quote azionarie, il contratto sarà firmato e nomi e cifre dell'operazione verranno fatti: il tutto potrebbe avvenire entro il 15 di maggio, se verranno superati gli ostacoli amministrativi in Italia e nel Principato di Monaco, oppure entro la fine del mese». Norbert Saada, l'uomo che si è autodefinito nei giorni scorsi «il prossimo proprietario» dell'emittente monegasca, ha rivelato i particolari dell'operazione che potrebbe portarlo a detenere la quota di maggioranza in Telemontecarlo, rilevandola da «Globo Tv», la televisione del quotidiano brasiliano «O Globo».

Raggiunto a Roma in occasione dei funerali del regista Sergio Leone, Saada ha sostenuto che «l'obiettivo della J.M. Communications è quello di acquistare l'80% della rete di trasmissione ed emittenti della famiglia Marinho in Europa: si tratta non solo di Telemontecarlo, ma anche di produzioni televisive, cinematografiche e di dischi». Saada, che ha precisato di «non essere un finanziere» e di agire «per conto del gruppo europeo», ha sostenuto che l'importo per rilevare Tmc e attività collaterali «sarà di diverse decine di miliardi. L'investimento è stato deciso dalla holding, che ha

«Non capisco la diffida Rai e lo sciopero dei giornalisti»

intenzione di inserirsi nel settore; al termine dell'operazione io tornerò a fare il produttore, occupandomi di questo anche in Tmc».

Secondo Saada, pertanto, il gruppo è intenzionato ad acquistare non solo «direttamente Telemontecarlo», ma una quota rilevante dell'intera holding europea della famiglia Marinho: per questo — ha aggiunto — non capisco la diffida avanzata dalla Rai, e trovo inoltre curioso anche lo sciopero proclamato dai giornalisti della Tivi: in fin dei conti, fino a questo momento non è cambiato nulla e Roberto Marinho è ancora proprietario legale dell'emittente».

Saada ha detto che «il contratto definitivo (il preliminare è già stato siglato dalle parti) verrà firmato a Rio de Janeiro; l'intesa prevede che il 50% della cifra venga versato alla famiglia Marinho in quel momento». Per Saada, la famiglia Marinho vende la sua quota sia perché il presidente della società che controlla «Globo Tv» e le sue affiliate, circa l'80% del sistema di informazione brasiliano) è stanco, sia perché probabilmente si è rivelata migliore delle altre. Le trattative sono iniziate a marzo e la stretta finale si è avuta alla metà di aprile». Per quanto riguarda i pro-

grammi futuri di Telemontecarlo, Saada ha precisato che «la parte giornalistica della televisione non subirà mutamenti di rotta: vogliamo continuare a lavorare in piena autonomia come si è fatto fino ad adesso, e anzi valorizzando le potenzialità redazionali». Nei programmi di Saada, a Dionisio Poli (attuale vicepresidente di Telemontecarlo), «potrebbe essere offerta la carica di direttore generale dell'intero gruppo editoriale».

Saada ha anche precisato che «verranno fatti ingenti investimenti in Telemontecarlo, per migliorare la qualità dei suoi programmi e per trasmettere film di maggior richiamo». Ma ha anche affermato che «sarebbe pretenzioso sostenere di voler diventare il terzo polo televisivo italiano, dopo la Rai e i canali di Berlusconi». Peraltro il «misterioso» gruppo europeo che opera alle spalle di Saada avrebbe intenzione — secondo quanto riferito dal produttore francese — di «utilizzare in misura sempre maggiore i satelliti televisivi ma di non voler trasformare Tmc in una Pay-Tv». Infine Saada si è così presentato, come personaggio: «Non sono un produttore arabo, come sono stato definito, ma un cittadino francese, con famiglia di origine italiana, proveniente da Livorno». Nel curriculum di uomo di spettacolo, Saada vanta «la produzione di ventisei film (tra cui protagonisti Alain Delon, Annie Girardot, Yves Montand, Charlotte Rampling, Michel Serrault, Lino Ventura, Gian Maria Volontè, che grazie a un mio film, «La morte di Mario Ricci», conquistò la Palma d'oro a Cannes), e una collaborazione di otto anni con Sergio Leone».

TRIESTE, INDUSTRIALI IN ASSEMBLEA

Nell'economia giuliana spiragli di ottimismo

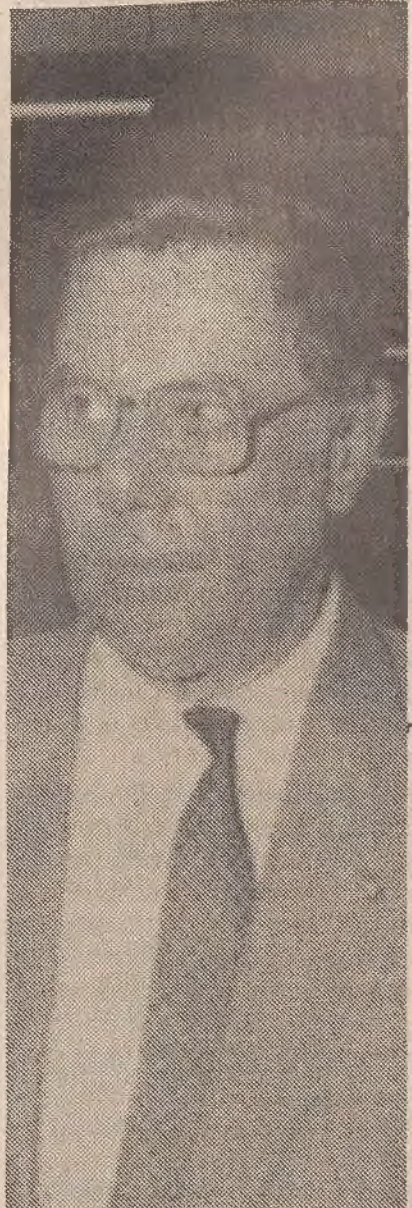
Il presidente Piero Toresella farà il punto sul risveglio dell'attenzione imprenditoriale nel capoluogo regionale, e ciò nel quadro dei grandi appuntamenti europei alle porte. Col ministro delle Partecipazioni Statali, sarà all'appuntamento (alle ore 10 al Verdi) il capo della Confindustria, Pininfarina.

TRIESTE — Nella prestigiosa sede del teatro Verdi si svolge oggi, con l'intervento del ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani e del presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, l'assemblea generale dell'Associazione degli industriali della provincia di Trieste. Significativo momento di verifica, la manifestazione vuole rappresentare, quest'anno, un importante e serio motivo di riflessione e di coesione a fronte di un buon andamento dell'economia internazionale e nazionale degli ultimi anni, di una rinnovata presenza dell'impresa nella cultura del Paese e di un'ormai imminente scadenza con l'«Europa aperta» del 1993. Sarà il presidente dell'Assindustria locale, Piero Toresella a tracciare, nella sua relazione, un quadro congiunturale,

analitico e programmatico, della situazione economico-politica e sociale determinata nell'ultimo periodo: senza ignorare il particolare momento della vita politica nazionale e l'approssimarsi delle elezioni europee, il presidente analizzerà la non meno particolare situazione economica triestina e la sua prospettiva di medio-lungo periodo. Particolare rilievo verrà, quindi, dato — in termini soprattutto propositivi — ai segnali di risveglio dell'attrazione all'investimento imprenditoriale presenti a Trieste, alle potenzialità e alle risorse della città, alle sue storiche vocazioni, che possono far sperare — in un'ottica di rinnovamento culturale che porti a un graduale ma costante sviluppo interetno — a un effettivo e vincente rilancio economico e produttivo dell'area giuliana.



Carlo Fracanzani



Sergio Pininfarina

I CERVELLI DEL BIC TRIESTE

Sanno guidare i farmaci nel corpo

Il miracolo di Vectorpharma, un'azienda di un anno che già produce profitti

TRIESTE — Nell'industria farmaceutica, per inventare una nuova molecola, ci vogliono in media sette o otto anni di ricerca ed investimenti ingentissimi. Con il «drug delivery system» (sistemi di trasporto del farmaco), invece, è possibile ottimizzare il rendimento dei farmaci esistenti, eliminare gli effetti collaterali e moltiplicare la durata del loro effetto, in tempi di ricerca molto più brevi e investimenti infinitamente più contenuti. E' questo il settore in cui si è specializzata la Vectorpharma, una delle neo società che sta crescendo nelle strutture del Bic di Trieste. Fabio Carli, presidente della Vectorpharma, rispetta alla perfezione i connotati del nuovo imprenditore «made in Bic». Ha 38 anni, è laureato in chimica all'Università di Trieste e ha accumulato una grande esperienza professionale presso un'importante industria farmaceutica milanese. «L'idea di costituire una società è nata — ricorda Carli — nel 1985 quando frequentavo un corso integrativo proprio all'Università di Trieste. Le competenze mie e dei miei soci da una parte, le potenzialità create dall'Area di ricerca, gli incentivi finanziari del Pacchetto Trieste, la nascita della Spi e della Friulia dall'altra, ci hanno permesso di fare questo salto e creare la Vectorpharma». La formalizzazione della nuova società è avvenuta nell'estate del 1987 e nei primi mesi del 1988 è diventata operativa a Milano; dal novembre dello stesso anno è entrata nel Bic appena si sono resi disponibili i primi laboratori.

«Per noi la Vectorpharma è stata quasi una scommessa», dichiara Francesco Zaccagnini, amministratore delegato del Bic di Trieste, ricordando le difficoltà e le diffidenze che sono state superate per avviare e sostenere la società. Oggi invece è diventata un esempio da indicare agli altri, perché questi giovani hanno dimostrato che la strada dell'investimento e della produzione industriale in questo settore è percorribile anche qui». I soci fondatori, oltre a Carli, sono i fratelli Giuseppe e Giovanni Girandola, di Torino, quarantenni ed esperti in marketing e amministrazione finanziaria, e Mara Lovrech, di 29 anni, ricercatrice all'Università di Trieste. Ci sono poi la Spi e la Friulia, ciascuna col 24 per cento del capitale, che hanno dato fiducia all'iniziativa. Osserva Carli: «I nostri sistemi di trasporto del farmaco si muovono in tre aree principali: quella dei sistemi orali, che migliora l'assorbimento del farmaco e il suo rilascio oltre le 24 ore; l'area dei sistemi iniettabili-biodegradabili, per cui con una sola iniezione si riesce a coprire un periodo anche di due mesi; e infine l'area del «transdermali», cioè via cute, a cui stiamo lavorando adesso e che sono una valida alternativa alla via orale». La Vectorpharma è ora la società «decana» del Bic, tanto

Fabio Carli (nella foto) racconta la sua sfida vinta con i suoi compagni d'avventura grazie a uno straordinario spirito di équipe e alla fiducia della Spi e della Friulia. L'iniziativa è già pronta al decollo industriale in un nuovo stabilimento a Sgonico che occuperà una sessantina di dipendenti.

che i laboratori in cui si fa ricerca e produzione semindustriali cominciano ad essere stretti e si pensa di realizzare una nuova officina a fianco della sede del Bic. Ma le ambizioni di Carli non si fermano qui. Questa estate inizierà la costruzione di un nuovo stabilimento industriale, a Sgonico, che prevede un investimento di quasi 10 miliardi e che darà inizialmente lavoro a più di 60 persone. E' proprio di questi giorni il raddoppio del capi-

tale sociale, portato da 800 a 1.600 milioni. Per far fronte a questi impegni e a questo sviluppo ineluttabile, si sono già attivate delle commesse da parte di importanti aziende italiane. Il ritmo con cui queste iniziative si stanno sviluppando è comunque travolgente se si pensa che, secondo i dati pubblicati negli Usa, aziende di questo tipo devono aspettare da 3 a 5 anni prima di avere un ritorno economico. In questo caso, invece, sono stati battuti tutti i record e dopo nemmeno un anno, con un investimento di 800 milioni per coprire l'acquisto degli strumenti e dei materiali, la società riesce quasi ad autofinanziarsi.

Le ragioni di tanta vivacità e determinazione sono numerose. C'è innanzitutto una forte «spirito di squadra» nel gruppo dei suoi 16 collaboratori, tutti giovani, nella maggior parte laureati, metà provenienti da Milano e metà da Trieste. C'è la consapevolezza di dare un contributo a qualcosa di nuovo e di importante. Ci sono naturalmente le competenze preziose dei soci, lo spazio e la fiducia che ha dato il Bic, la vicinanza con l'Area di ricerca e anche una visione internazionale del mercato in cui si opera per cui c'è una attiva collaborazione con l'Università del Kentucky negli Usa e con una grande società di marketing svizzera. C'è infine una grande voglia di creare qualcosa di nuovo a Trieste.

«E' vero — conferma Carli — ma non tutto è stato facile. Abbiamo dovuto trovarci da soli gli spazi per il nuovo insediamento, con grande fatica e dispendio di energie, ma altre industrie, se non verrà predisposto un servizio pubblico adeguato a questo scopo, potrebbero rinunciare all'idea di insediarsi a Trieste, come purtroppo è già avvenuto con la Fidia che è andata a San Giorgio di Nogaro». L'ottimismo e la voglia di lavorare quindi, devono ancora trovare a Trieste il loro habitat di sviluppo.

DIBATTITO Un mercato più aperto

TRIESTE — «Un mercato senza confini: grado di internazionalizzazione delle imprese e delle infrastrutture nel Friuli-Venezia Giulia», è il tema di un incontro dibattito che si svolgerà lunedì nella sala conferenze della facoltà di economia e commercio dell'Università di Trieste. Promosso dall'Associazione internazionale degli studenti in scienze economiche e commerciali (Aiesec) insieme con la facoltà di economia e commercio e la Banca del Friuli. Alla manifestazione è prevista la presenza del ministro dei Trasporti Giorgio Santuz. «Conoscere con esattezza la misura del grado di internazionalizzazione del sistema economico italiano — rileva un comunicato emesso dall'Aiesec — non è una curiosità senza senso ma un'esigenza sentita da tutti quegli operatori economici, manager di qualsiasi livello e settore, e amministratori pubblici che vogliono restare al passo con i tempi e prepararsi a quel fatidico 1992 senza correre il rischio di essere scalzati dalla concorrenza». Tra i relatori il vicepresidente della giunta regionale Gianfranco Carbone, Lodovico Cattaruzzi dell'Associazione industriali di Udine, la signora Anna Lily di Trieste e Luca Tavano, presidente dell'Aiesec.

LA FUSIONE CHIMICA

Enimont è vicina

Primo «sì» della commissione Finanze alla Camera



Domani il provvedimento verrà trasformato in decreto legge dal Consiglio dei ministri. Siamo dunque alla vigilia della nascita del primo grande raggruppamento chimico. Bella vittoria per Reviglio (nella foto) e per Gardini, che riesce così a risparmiare 2000 miliardi di tasse con l'accantonamento

ROMA — Il «conferimento» delle società Enichem e Montedison nel nuovo grande comparto chimico nazionale è da ieri un po' più vicino. La commissione Finanze della Camera ha infatti approvato in sede referente il disegno di legge che consente di chiudere le ultime e più decisive pratiche perché la nuova società a capitale misto (Eni e Gardini) possa essere messa in condizione di funzionare. Qualche passo — si diceva — perché in realtà il provvedimento difficilmente potrebbe essere approvato dai due rami del Parlamento entro il 30 giugno prossimo, termine ultimo che i due protagonisti della fusione si sono dati per il «conferimento» delle rispettive società. L'affare rischia dunque di saltare proprio sul classico filo di lana? No, perché il provvedimento verrà trasformato in un decreto legge nel corso della prossima riunione del Consiglio dei ministri (venerdì), secondo un'indicazione venuta dagli stessi partiti della maggioranza. La fusione dunque si farà grazie a un accorgimento legislativo, peraltro ampiamente previsto. Che il governo muova in questa direzione lo ha confermato lo stesso ministro delle Finanze, interessato più di altri al testo del provvedimento: «Riferi-

rò al governo — ha detto Colombo — che c'è un testo della maggioranza e che ci sono ragioni d'urgenza», lasciando chiaramente capire di voler accogliere le sollecitazioni dei vari relatori del pentapartito. Che sia necessario fare in fretta ha fatto riconoscere gli stessi comunisti, che pure nella votazione finale in commissione hanno espresso parere negativo sul complesso del disegno di legge, nonostante siano stati accolti alcuni loro emendamenti. Il nodo del contendere che ha messo di fronte maggioranza e opposizioni riguarda la questione degli sgravi fiscali concessi alla nuova società. Non si tratta per la verità di veri e propri sgravi fiscali (almeno la dicitura non è questa), ma di accantonamenti fiscali che i due partner dovranno operare sulla base del valore delle società che «conferiscono» in Enimont. In pratica, con questo provvedimento lo Stato consente all'Enichem e alla Montedison di pagare soltanto il 25% delle tasse previste in questi casi: il restante 75% viene accantonato. Ai comunisti non è piaciuto — ed è questa la loro sostanziale opposizione — che il provvedimento legislativo non preveda una revoca di tale «regalo fiscale» quando, per

esempio, l'accantonamento servisse in realtà a operazioni finanziarie e non di marcata natura industriale. Per Enichem e Montedison, per Reviglio e Gardini quel che è successo in commissione è comunque una vittoria. Nasce il primo grande raggruppamento chimico dopo le brutte avventure di Rovelli e soci, si può guardare al futuro della chimica fine con un certo ottimismo e soprattutto si è risparmiato qualche soldo. Gardini, con questo meccanismo dell'accantonamento, risparmia per la precisione 2.000 miliardi di tasse. Non è poco. Il progetto «Chimica '92» ha fra i suoi obiettivi una valutazione delle implicazioni specifiche per il settore chimico e l'elaborazione di una serie di proposte per tutelare gli interessi delle imprese chimiche nei confronti della legislazione nazionale ed europea. «Non ci interessa fare della retorica sull'appuntamento del 1992», precisa Giorgio Porta, presidente di Federchimica. «L'industria chimica è per tradizione già inserita in un contesto internazionale, la maggior parte delle nostre industrie sono delle multinazionali, ma le potenzialità che potrà offrire un mercato integrato sono enormi».

CASSE Mazzotta all'Acri

ROMA — Avverrà martedì prossimo la nomina di Roberto Mazzotta a presidente dell'Acri. Lo ha deciso l'assemblea dell'associazione delle Casse di Risparmio riunitesi ieri a Roma per eleggere il nuovo consiglio. Tra i 27 nomi che compongono il nuovo vertice, gli equilibri politici vedono ora i democristiani scesi a 16 membri, due in meno rispetto al passato che sono stati ricoperti dai socialisti che salgono da cinque a sette membri. I restanti posti sono stati divisi equamente tra socialdemocratici, repubblicani, comunisti e un rappresentante della Svp. Nel nuovo consiglio ci sono sette nuovi nomi. Si tratta dei socialisti Antonio Brizzioli, vicepresidente della Cassa di risparmio di Perugia, Beniamino Ciotti, presidente del Banco del Monte di Parma; Lorenzo De Bello presidente della Cassa di risparmio di Palermo, Beniamino Ciotti, presidente del Banco del Monte di Parma; Lorenzo De Bello presidente della Cassa di risparmio salernitano; Fabio Merusi presidente di quella di Pisa e dei democristiani Antonio Cornelli presidente della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone; Roberto Mazzotta, presidente della Cassa di risparmio di Parma. Nonostante il nuovo assetto del consiglio non ci dovrebbero essere problemi per l'elezione di Mazzotta, mentre invece qualche incertezza rimane per l'elezione dei due vicepresidenti dell'Acri.

NUOVO VOLO

N-O-T-A

Anche se non si è innamorati, a Cagliari c'è sempre un momento rosa per tutti. Storni di fenicotteri rosa nel centro della città.

VENEZIA-CAGLIARI NON STOP GIORNALIERO

Un nuovo collegamento ATI: Venezia-Cagliari non stop. Per viaggi d'affari o escursioni turistiche, un nuovo volo che vi porta, comodamente e in breve tempo, là dove i vostri interessi vi chiamano.

		part.	arr.
Venezia-Cagliari	giornaliero	15.20	16.50
Cagliari-Venezia	giornaliero	13.05	14.30

GRUPPO ALITALIA

VERTICE (CON TRIESTE) AD AMBURGO

La Fiera stringe i legami col Terzo Mondo

AMBURGO — Il terzo mondo è stato il tema dell'ultimo vertice del comitato per la cooperazione dell'Unione delle fiere internazionali di cui fa parte fin dal 1952 anche l'Ente Fiera di Trieste. Scopo delle riunioni del comitato, previste espressamente dallo statuto, è di studiare le metodologie di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo. L'intento è di organizzare manifestazioni a carattere commerciale attraverso l'invio di esperti, l'ospitalità di «borsisti» a ogni livello, l'organizzazione di seminari, l'invio di relatori

qualificati. Del Comitato fa parte (in base alla designazione ufficiale dello scorso ottobre a Ginevra) anche Trieste, rappresentata dal segretario generale dell'Ente Fiera Giorgio Tamaro, assieme a rappresentanti delle organizzazioni gemelle di Parigi, Marsiglia, Berlino Ovest, Amburgo, Barcellona, Bratislava, Ginevra, Kuwait, Singapore, Novi Sad, Bogota, New Delhi e Kinshasa. L'interesse specifico per la Fiera, in relazione all'attività del comitato, è strettamente legato alla qualificata presenza triestina nel quadro della politica comunitaria in favore della promozione delle relazioni economiche con i Paesi in via di sviluppo. Relazione che hanno il loro momento centrale nelle manifestazioni fieristiche a carattere commerciale: in quelle generali, come nel caso di Milano, e in quelle finalizzate come nel caso di Trieste nei campi del commercio internazionale del legno e del caffè.

Uno degli obiettivi principali a medio termine è il naturale consolidamento delle presenze della Campionaria internazionale di giugno (per la quale sono confermate le presenze ufficiali di Cameroun, Gabon, Ghana, Etiopia, Repubblica Centrafricana, Congo, Zaire, India, Indonesia, Filippine, Guinea Bissau e forse della Somalia). Un altro scopo è organizzare per il giugno 1990 a Trieste una «borsa internazionale dello sviluppo», in linea con l'analoga iniziativa cui ha preso parte il segretario generale Tamaro il 18 e 19 aprile scorso a Milano, nell'ambito della Grande Fiera di aprile, ma incentrata in particolare sul commercio in compensazio-

ne «counter trade» e sullo scambio di tecnologie. In questo contesto, bene si inseriscono le iniziative proposte dal Comitato in merito a seminari da organizzare nei Paesi in via di sviluppo, alla predisposizione di una proposta dedicata a borsisti a cura e nell'ambito della fiera. L'Ufi, approfondirà queste problematiche in occasione del congresso di Barcellona del prossimo novembre, alla presenza di esponenti comunitari e di altri organismi intergovernativi preposti alla promozione economica.



NAPOLI Una festa in bilico

Il Napoli è a meno di metà strada nella realizzazione del suo sogno europeo. Doveva esserci festa grande e c'è mancato poco che la festa si tramutasse in grida di dolore. Troppo favorevoli erano i pronostici nei confronti del Napoli, troppo trionfalismo aveva seminato l'eliminazione del Bayern, squadra che nella classifica tedesca ha parecchi più punti dello Stoccarda. Festa, infine, c'è stata ugualmente, ma quel maligno tiro del napoletano di Stoccarda che ha beffato Giuliani nell'unica occasione in cui è stato chiamato in causa, ha reso più problematico il prossimo turno in campo tedesco. San Diego comunque è stato come sempre il grande protagonista: con il suo fallo di mano ha provocato il rigore, con la sua arte ha originato la rete della vittoria beffando la tremenda difesa avversaria. L'exploit dell'incredibile bottolo argentino ha permesso che il sogno partenopeo continui per altri quindici giorni squinternando non poco tattiche e strategie tedesche. Può anche darsi che a Stoccarda il Napoli riesca nell'impresa perché non sempre gli avversari possono impostare una partita sul non gioco: ieri di gioco da parte ospite proprio non s'è visto, ma può darsi che in casa i tedeschi tentino di fare qualcosa in più ed è là che i napoletani li aspettano. Ed ora, ringrazziando Maradona, tutti a tifare Sampdoria per l'appuntamento di mercoledì prossimo in Coppa delle Coppe. Indubbiamente, davanti a questo maggio europeo il campionato passa in seconda linea. Probabilmente è anche colpa dell'Inter che ha annullato ogni competizione, ma come non emozionarsi con tre italiane in altrettante finali continentali?

[g. n.]

CALCIO / LA PRIMA FINALE DI COPPA UEFA

Il Napoli offre tre colpi di scena

Una papera di Giuliani mette affanno ai partenopei - Maradona e Careca trovano i gol



Careca in una delle sue innumerevoli incursioni in area tedesca: l'ultima sarà quella decisiva per la vittoria.

CALCIO / COPPA UEFA

Uno spettacolo fin dal pomeriggio

Pubblico record con canti e sconsigli - La lode di Vicini

NAPOLI — «Tra il teppismo e la violenza esiste una terza via, lo sport» l'ottimismo messianico scritto su uno striscione che i tifosi napoletani hanno portato in giro per la pista del San Paolo prima della partita è stato il suggello a un avvenimento sportivo denso di pathos, ironia e civiltà. Lo spettacolo cominciato tre ore prima del fischio d'inizio della partita, ha avuto come protagonista un pubblico entusiasta, un'intera città che sin dalla mattina aveva dimenticato affanni e disagi per stringersi intorno alla squadra. Insomma una grande voglia di Europa che ha scandito con puntualità il più prestigioso appuntamento internazionale della storia della società di piazza dei Martiri. Al San Paolo il rito si è consumato con un canovaccio degno di un regista occulto ma smaltito. Prima gli sconsigli, secondo tradizione. Un «santone», avvolto in una bandiera azzurra e tricolore, ha raggiunto il centro del terreno di gioco per cospargervi sale e incenso. Poi è stata la volta dei cori augurali in una incredibile alternanza di ritmi: dal samba di «Maradona è meglio di Pelé», all'«Aida», dal «Soldato innamorato», al «Parompompero» ormai divenuto colonna sonora degli incontri del San Paolo. Infine l'esplosione di una incontenibile gioia all'ingresso delle squadre in campo: un caleidoscopio di colori, fuochi d'artificio

e bandiere che ha accomunato gli ottantamila supporter azzurri al più di tremila tifosi dello Stoccarda che hanno tinto di bianco e rosso gli spalti ai lati della tribuna centrale. Una sintonia che neanche le fasi più accese della partita ha mai messo in pericolo, né tantomeno il gol iniziale dello Stoccarda che ha avuto come protagonista proprio l'ex «scugnizzo» di Frattamaggiore, Gaudino, ora fiore all'occhiello della squadra tedesca. E veniamo alla tribuna d'onore. Per il commissario tecnico della nazionale Azzurro Vicini, il Napoli conserva intatte le possibilità di far sua la coppa Uefa. «La gara di ritorno a Stoccarda — ha detto il ct in tribuna al San Paolo — il Napoli saprà esprimersi al meglio. Lo Stoccarda ha dimostrato di avere un ottimo schema difensivo, bisognerà vederlo alla prova in una gara di attacco». «Non mi aspettavo i tedeschi così in forma atletica, e tanto meno un Napoli così in difficoltà nel primo tempo», ha invece affermato il presidente della Federcalcio Matarrese. «Dopo aver festeggiato per i tre ingressi nelle finali delle coppe europee — ha concluso l'on. Matarrese — spero di veder confermate le aspettative degli sportivi italiani». Per il presidente della Lega Nazionale il Napoli è stato colpito a freddo dal gol di Gaudino, ma «a Stoccarda sarà diverso» ha concluso.

2-1

MARCATORI: 16' Gaudino, 66' Maradona (rigore), 86' Careca. NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Francini, Corradini (46' Crippa), Alemão, Renica, Fusi, De Napoli, Careca, Maradona, Carnevale (Di Fusco, Carannante, Romano, Neri). STOCCARDA: Immler, Schaefer, N. Schmaeler, Aligewer, Schroeder, Hartmann, Buchwald, Sigurvisson, Katanec, F. Walter (Zietsch dal 77'), Gaudino (Trautner, Poschner, Schuttele, O. Schmaeler). ARBITRO: Germanakos (Grecia). NOTE: Serata di calda primavera, terreno in ottime condizioni. Presenti 83 mila spettatori per un incasso di 4.600 milioni che è record per l'Italia. Lo staff della dirigenza napoletana seduto ai bordi del campo. L'arbitro ha chiamato tre volte in campo la barile per far portare fuori dal terreno di gioco giocatori tedeschi che parevano irrimediabilmente colpiti: si sono ben presto rialzati. Ma avevano bisogno di perdere tempo. Ammoniti per gioco falloso Buchwald, Schroeder e Crippa.

Servizio di

Bruno Lubis

NAPOLI — Una Coppa Uefa che pareva già buttata fuori dalla finestra, per il Napoli, e poi recuperata cercando nel cortile il prezioso trofeo. La coppa è ancora in gioco, ma quanta fatica! Per aver ragione dello Stoccarda, il Napoli ha disfatto prima di fare qualcosa di produttivo. E quando ci si è messo di buzo buono, niente lasciava intendere che il gol al passivo sarebbe stato prima neutralizzato e poi, addirittura, sovravanzato. Di questa brutta prima partita di finale, l'unica cosa positiva è il risultato. A Stoccarda, i tedeschi dovranno attaccare e lasciare spazi a Careca-Carnevale più di quanto era preventivabile solo al 65' di gioco. A quel momento la squadra biancorossa allenata da Arie Haan era in vantaggio. Raccontiamo subito il misfatto. Aligewer avanzava sulla sinistra e Fusi lo tallonava. Quando s'è accorto il napoletano che il libero teutonico voleva affondare verso l'area, l'ha steso. Renica (brutto e goffo come non ci si ricorda in tanti anni) stava chiudendo la linea rossa che porta alla porta. Bene, Sigurvisson, invece di toccare per la botta tremenda del medesimo Aligewer, ha appoggiato per il tiro di Gaudino

Partenopei abbastanza in affanno

contro lo Stoccarda molto bravo

nello scacchiere difensivo.

Partita per nulla spettacolare

appostato al centro. Da 20 metri, un tiro forte ma diretto verso Giuliani a centroporta. Il portiere ha commesso la stupidaggine dell'anno: non si è inginocchiato e ha raccolto sugli avambracci la botta. Il pallone gli è schizzato in rete. Prima e dopo il misfatto, il Napoli aveva cercato di entrare nel dispositivo difensivo dei tedeschi, ma senza il tempismo adatto. Careca aveva minacciato Immler più volte, ci sono state delle mischie rabbiose nell'area di quelli che erano in vantaggio. Vogliamo ricordare uno slalom di Careca e appoggio tranquillo per Carnevale, che non è riuscito a fermarsi per la botta sicura. Che non fossero lucidi i na-

poletani, lo si è capito al 35' quando Corradini ha anticipato Carnevale su un cross da destra: entrambi erano in condizione di schiacciare in porta. Oltre a questi episodi, da notare anche un gran tiro di Alemão, il più vivo e il più lucido dei centrocampisti. Stessa solfa anche nella ripresa. Maradona è riuscito a liberare una corsia in area tedesca ma Carnevale e De Napoli parevano bloccati, con le gambe di marmo. Ancora Careca, davvero notevole in velocità, a minacciare di testa Immler. Al 67' il fatto importante, l'arbitro accondiscendente. Cross in area, deviato a favore di Maradona. L'argentino ha mosso le mani così presto e così bene che ha potuto controllare la traiettoria e ti-



Maurizio Gaudino spara a rete: sarà il gol dello Stoccarda.

rare in coordinazione. Pallone che batte sul braccio di Schmaeler e rigore concesso da Germanakos. Prezioso il tocco dello stesso Maradona in gol.

A questo punto lo Stoccarda sembra aver perso in concentrazione e voglia di fare un'impresa. Un paio di discese di Francini, davvero pericolose, a tenere sulla corda i tedeschi abbastanza stretti nel difendersi. Poi ancora un tiro dal limite di Francini per obbligare il portiere della nazionale tedesca a un plastico volo.

E siamo arrivati a un altro momento tipico dell'incontro, quello che ha rivoltato la frittata e le prospettive per il ritorno.

Al minuto numero 86, Maradona è riuscito a pennellare verso il centro un traversone. Antonio Oliveira Filho detto Careca è stato pronto come un condor a controllare, a scansare Carnevale, grande e grosso, per depositare nella porta di Immler il gol della vittoria sugli antipatici tedeschi, per di più tempo alla rabbia.

La vittoria è giusta, non importa il modo. Purtroppo il Napoli ha patito lo scacchiere predisposto da Haan e il pallone arrivava in zona d'attacco molto lentamente. Però, nemmeno lo Stoccarda ha meritato la sua segnatura: ha tirato in porta soltanto una volta e ha avuto un premio troppo grande. Poi non ha saputo, né potuto, meritarsi il vantaggio perché solo Sigurvisson ha impostato qualche controspiede che né Gaudino e né Fritz Walter (nomen omen!) hanno proseguito.

Del Napoli, ancora un cenno su Maradona. L'argentino non è stato l'ispiratore del gioco, qualche volta l'ha frenato perché a certi ritmi non c'arrivava proprio. Col pallone sa fare tutto e qualche giocata imprevedibile l'ha anche fatta. Forse Hartmann è fisicamente troppo più svelto e potente di lui. Ma in fondo ha vinto l'argentino. Per una tiepida notte napoletana, violentata da botte e fuochi, basta così. Il seguito nel cuore della Germania tra due settimane. Là si rigioca, e il Napoli parte con un piccolo vantaggio: quello che i tedeschi dovranno fare il loro gioco. A castigarli ci penseranno Careca e Carnevale.

CALCIO Eriksson conferma

FIRENZE — Sven Goran Eriksson conferma il suo divorzio dalla Fiorentina. Lo ha annunciato ufficialmente ieri in un incontro con la stampa accanto al presidente della società viola, Renzo Righetti. Eriksson lascerà la Fiorentina alla scadenza del contratto, il 30 giugno, e assumerà la guida del Benfica. «Ho deciso di chiudere una storia lunga e brutta — ha detto l'allenatore svedese — sulla quale sono state dette tante parole e fatte tante speculazioni».

Eriksson ha spiegato così la sua decisione: «Ho cercato di convincere la Fiorentina a farmi rimanere a Firenze, ma loro hanno risposto di volermi a tutti i costi, così ho deciso di mantenere fede al mio impegno, anche se solo verbale. Non è il caso di farne un processo».

Il presidente Righetti ha detto di voler rispettare la decisione del tecnico: «Con Eriksson non c'è stato alcun dissapore. Abbiamo cercato di fare il possibile — ha detto — per farlo restare. I nostri tentativi sono stati però vani». Righetti ha garantito che sulla decisione del tecnico svedese non ha influito l'aspetto economico.

Eriksson non ha chiarito però i motivi per cui ha cercato di restare a Firenze: «Ho commesso un grosso errore. Sono stato io — ha detto — che ho cominciato questa storia tre settimane fa. Ho cercato di convincere i dirigenti del Benfica a farmi restare, pensando di poter sciogliere un impegno verbale ma non ho trovato la loro disponibilità». Ora si attende l'annuncio della società fiorentina per l'ingaggio del nuovo tecnico. Si parla di uno straniero ma fra i candidati ci sono anche alcuni allenatori italiani. Fra questi l'attuale allenatore del Cosenza, Giorgi. Righetti ha detto solo che è uno fra i possibili.

GIUDICE SPORTIVO

Basta una smorfia!

Lombardo sospeso fino al 24 maggio

TORNEO DELLE REGIONI

E si va in Umbria...

Basta il pari con la Puglia

0-0

FRIULI-VENEZIA GIULIA: Cicogna, Corgnani, Finco, Nardone, Dorliguzzo, Greatti, De Marco (62' Degano, 89' Bruno), Miculan, Minin, Merlo (79' Albanese), Miani.

GRADO — Occorreva almeno un punto alla formazione di Giancarlo Bassi per meritarsi il diritto alla disputa della finalissima del torneo delle Regioni di categoria. E pareggio è stato.

E' stata una dura battaglia. C'è stata anche la doppia espulsione di Pizzola e Miani. Inizio favorevole al Friuli-Venezia Giulia, con Minin a far fallire d'un soffio al 2' lo specchio della porta. Bella combinazione De Marco-Minin poco dopo. Primo pericolo per Cicogna: la girata di Mugo si perde sul fondo. Sbroglia Greatti una mischia pericolosa alla ripresa delle ostilità.

Si grida al gol al 57' quando Miculan di testa sfiora l'incrocio dei pali alla sinistra di Silvestri, il quale al 72' compie un'autentica prodezza.

BASKET Siciliane scudettate

RAGUSA — L'Enichem di Priolo, battendo ieri sera nella quarta partita del play-off della serie A1 di basket femminile, la Gmeaz di Milano, ha conquistato lo scudetto. Le siciliane si sono imposte per 79 a 74 (42-36). ENICHEM: Wodard 17, Nimis, Altamore, Puglisi, Padovani 9, Tufano 2, Vinci 15, Gitan, Street 36, Fugazzotto. GMEAZ: Raimondi 10, Zanotti 10, Rossi, Gilom 31, Galimberti 4, Lamb 18, Vittorio 1, Pastore, Cattaneo, Chiari.

BASKET Primo play al Principe

68-66

TRIESTE — Il Principe si aggiudica di misura la prima partita dei play-off di B femminile. PRINCIPE: Pertichino n. e., Pacoric 11, Mattesi 12, De Luca n. e., Lisjak 4, Tonon 17, Biasi 21, Crucitti n. e., Russignol 6, Del Fabbro 3. SAN BONIFACIO: Scarsi n. e., Mosele 8, Cortese 2, Ghelero 6, Giangro 8, Segafredo 2, Malferroni 20, Rossini 9, Alba 17, Danuso n. e. ARBITRI: Mussi di Lissone e Perruchon di Saronno.

Una smorfia può costare cara. Specialmente se rivolta a una persona del Mezzogiorno, gente più sensibile alla semeiotica degli atteggiamenti. L'arbitro Arena di Ercolano non ha sopportato che Marino Lombardo storcesse la bocca a un suo comando e l'ha espulso. Nel rapporto deve aver scritto di atteggiamento offensivo, o roba del genere, e il giudice ha emanato una squalifica a tempo. Fino al 24 maggio, giorno in cui il Piave mormorava, Lombardo non potrebbe nemmeno allenare. Di panchina neanche a parlarne.

Si farà ricorso, ma si deve aspettare la motivazione del giudice. Dipende da ciò che l'arbitro ha scritto nel suo rapporto. Sempre in serie C, il palermitano Biffi (che ricordiamo pupillo di Liedholm al Milan) è stato fermato per 8 turni, «perché al termine della gara colpiva con un violento schiaffo un avversario». Non contento di ciò, Biffi si divincolava da quelli che lo trattenevano e si buttava contro un altro giocatore avversario che stava nei paraggi, colpendolo con una testata e aprendogli l'arcata sopraccigliare. Michia, ragazzi! In serie A sono stati squalificati nove giocatori: Esposito e Barcella (Atalanta), Annoni (Como), Bonini (Bologna), Carobbi (Fiorentina), Desideri (Roma), Dianda (Pisa), Gelain (Cesena), Gregucci (Lazio), In serie B, tre giornate di squalifica e ammonizione per Beccalossi (Barletta). Una giornata e ammenda di 300 mila lire a Palanca (Catanzaro), Bolis (Monza), Donatelli (Taranto), Ficcidenti (Sambenedettese), Gadda e Vincioni (Ancona), Rastelli (Catanzaro).

FORMULA UNO / PRIME PROVE PER IL GRAN PREMIO DI MONACO

A Montecarlo Mansell è solo

FLASH

Bartali, sarà
una gran festa

FIRENZE — Il prossimo compleanno di Gino Bartali, il settantacinquesimo, sarà festeggiato ufficialmente a Firenze. Lo ha deciso l'amministrazione provinciale fiorentina che in occasione del genetico dell'ex campione, il 17 luglio, organizzerà una cerimonia in Palazzo Medici Riccardi per la consegna di una targa d'oro. Alla manifestazione interverranno personaggi del ciclismo e dello sport.

Coppa: fuori
il Galatasaray

ISTANBUL — Il Fenerbahce, capofila del campionato, si è qualificato per le semifinali della coppa turca a spese dei campioni in carica del Galatasaray al termine di un match che ha messo a dura prova le coronarie dei tifosi. E' finita 4-3 per il Fenerbahce, dopo che i padroni di casa erano andati al riposo in vantaggio di 3-0, grazie a una tripletta di Colak, che era andato a segno al 10' su rigore, e si era ripetuto al 15' e al 35'. Nella ripresa la musica è cambiata: tornato in campo con altro spirito, già al 46' il Fenerbahce accorciava il distacco con Yakut. Poi si scatenava Hasan, che in mezz'ora emulava Colak, segnando al 53', al 66' e all'82'.

Dall'inviato

Leo Turrini

MONTECARLO — Era solo una voce, anzi un sussurro. Meno ancora: un bisbiglio. Non se ne farà niente perché presto sparirà lo «stato di necessità»; ma è curioso che sia stato proprio Gerhard Berger a parlarne con Willi Dungl, il fisioterapista che lo sta rimettendo in sesto, e con alcuni amici della tivù austriaca.

Di che si tratta lo sapete: se non ce la facesse per il Messico, Berger gradirebbe un sostituto «straordinario». Nome e cognome: Niki Lauda. Che magari per una gara tornerebbe volentieri al primo amore, color rosso Ferrari. Suggestiva ipotesi: chi non immagina lo strepitoso entusiasmo che un evento del genere susciterebbe? E però Maranello esclude di poter rimpiazzare Gerhard. Con ragione.

Stop ai sogni. Berger in Messico conta di esserci ed è giusto augurarsi e augurargli che tutto vada per il verso giusto. Unico rimpianto: con le sue proverbiali doti di collaudatore, Lauda capirebbe, dei pregi e dei difetti della 640, più di quanto abbiano compreso finora Mansell e Berger. Grandi piloti, che però non eccellono quanto a messa a punto della vettura (e questo lo si è sempre saputo). Okay, Montecarlo rinnova i suoi fasti o forse le sue finzioni. E' un principato da operetta, lo sapete: pieno di ricchi e di nobili, forse

Berger non è sostituito (si parlava di Lauda). In Ferrari si spera nelle liti fra Senna e Prost. Un circuito più adatto alla «640» che ai mostri Honda.

più di ricchi che di nobili, una striscia di terra vissuta sul mito della carissima Grace Kelly e sul fascino dei suoi riti. Fra i quali il Gran Premio s'inscrive alla perfezione: perché la F1 è sfida tecnologica, confronto coraggioso tra gente audace, ma è anche pacottiglia elargita da sponsor più o meno credibili, rutilante vetrina di artisti del Nulla, illusione divulgata



Circuito MONTECARLO (m. 3328)

senza ritengo. E' un connubio indistruttibile, quello fra Monaco e la macchina da corsa. Come quello fra Caroline e i rotocalchi rosa. Oggi prima giornata di prove, con il solito prologo, iniquo, ma a che serve ripeterlo? — delle prequalificazioni. Fra Ferrari e McLaren, Imola (dramma Berger a parte) ha ristabilito le distanze. Evocando il fantasma di una nuova dit-

tatura biancorossa. Nel segno di Senna in lite, a quanto pare, con Prost. E però decisamente più forte, più veloce, più competitivo. La «640» presenta qualche novità, ma è poca roba. Sono stati studiati accorgimenti aerodinamici, si è lavorato ancora sul cambio, la cui utilizzazione sarà meno «complicata» per il pilota. E' stata studiata anche una diversa erogazio-

ne della potenza del 12 cilindri, qui sottoposto a sollecitazioni insolite. Mansell, insomma, dispone di una vettura modernissima quanto a telaio: il vero problema adesso è il motore. Dicemmo prima di Imola che il gran lavoro sul cambio elettro-idraulico aveva rallentato a Maranello lo sviluppo del propulsore. Era vero, e vero. Al punto che ora la Ferrari sta preparando un motore più potente.

Verrà buono più avanti. Fiorio, dopo la batosta del «Santenero», ha annunciato che la Ferrari avrebbe iniziato a concentrarsi sulle prestazioni. Però Montecarlo è un Gran Premio specialissimo, una corsa unica. Fra le strade tortuose del Principato il dieci cilindri Honda conterà meno. E l'efficacia aerodinamica della «640» di più. Ecco perché Mansell, cavaliere solitario, non parte battuto. O meglio: si prevedono distanze «accorciate». I giapponesi qui non possono «spingere» al massimo. Useranno motori meno potenti. Il circuito cittadino può premiare le doti di guida, quando siano esaltate dal coraggio: indimenticabile resta una vittoria di Villeneuve nel 1981, «strappata» di forza nel finale. Stamattina si comincia. Andiamo a vedere se i litigi fra Senna e Prost possono dare una mano a Nigel. La Ferrari stavolta è lui. E basta.

Lo sport in TV

TVSPOT		
13.40	Capodistria	Juke-box
14.10	Capodistria	Basket Nba Today
15.00	Rai 2	Oggi sport
15.30	Rai 3	Da Torino convegno cinematografico sportiva
15.40	Capodistria	Juke-box
16.10	Capodistria	Sport Spettacolo
18.20	Capodistria	Play-off
18.30	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Capodistria	Sportime
20.00	Capodistria	Juke-box
20.15	Rai 2	Lo Sport
20.30	Capodistria	Calcio Finale Coppa Uefa andata: Napoli-Stoccarda (differita)
22.30	Capodistria	Sportime
22.40	Capodistria	Mon-gol-fiera
23.10	Capodistria	Ciclismo Giro di Spagna: undicesima tappa (sintesi)
23.45	Capodistria	Boxe di notte

BASKET / STEFANEL

Ed ecco il Ranger!

Uno per uno, all'esame di Davide Bianchi, gli avversari

Servizio di
Silvio Maranzana

Nel parco di Yellowstone gli orsi Yoghi e Bubù riuscivano a beffare regolarmente il Ranger e a sottrarre ai visitatori i cestini della merenda. Ora la Stefanel si troverà di fronte proprio il Ranger.

Visto che Bubù è già familiarmente soprannominato il simpatico massaggiatore Kiatowsky, non le resterà che imitare Yoghi per trovarsi in serie A2. Beffare il Ranger Varese non sarà facile, ma tutt'altro che impossibile.

Tanto per restare nel campo dei cartoni animati, ecco tutte le caratteristiche degli avversari spiegate da Davide Bianchi, che Tanjevich ha soprannominato «Dacio», un personaggio della Tv dei ragazzi Jugoslava, anche per non confonderlo con l'altro Davide neroarancio, Cantarello. Bianchi si ritrova di fronte nelle due o tre partite più importanti della sua vita proprio quelli che erano i suoi compagni di squadra fino all'anno scorso e che sono in gran parte pure suoi concittadini e suoi amici. La formazione è rimasta la stessa, con l'unico inserimento di Sciacca che ha preso appunto il posto di Bianchi. La parola dunque a «Dacio».

per parlare di questi magnifici dieci varesini che puntavano a una salvezza tranquilla e hanno inaspettatamente raggiunto il play-off promozione.

ALBERTO PRINA: «E' il classico playmaker che fa giocare la squadra. Ha disputato diverse partite in serie A con la Divarese e il Fabriano. Ha militato anche nelle Forze Armate. E' rimasto fermo a lungo per una lesione al menisco, è rientrato in squadra da un mese e ora fa la riserva. Lavora nella ditta del padre».

ANDREAS BRIGNOLI: «Quest'anno è esplosivo, è diventato il perno della squadra e le ha permesso di fare il salto di qualità. E' un'ala-guardia di 21 anni. Proviene dalla Divarese dove ha fatto dei buonissimi campionati giovanili. E' stato girato alla Ranger soltanto perché chiuso da due uomini come Sacchetti e Vescovi».

ROMANO PAGANI: «E' un lungo esperto, che ha buoni movimenti sotto canestro e sa sfruttare pure il tiro dalla zona della lunetta. E' alto 2 metri e 4, ha 27 anni e fa il professore di educazione fisica».

LUCA ZANZI: «E' un playmaker di 27 anni, cresciuto nella Ranger. E' capace di tenere in pugno la squadra nei momenti difficili, ma ha praticamente perso le ultime due stagioni a causa di tre interventi chirurgici consecutivi al ginocchio».

ALEX HOTTEYAN: «E' alto anche lui 2 metri e 4. E' un grandissimo saltatore, un buon rimbalzista con eccezionali qualità fisiche, ma è pure dotato di un tiro discreto».

LUIGI PIATTI: «E' un giocatore all-around, ma ora, nonostante i 2 metri di altezza, fa stabilmente il playmaker e dato che non tira molto, nonostante tutto, non è molto difficile da marcare. E' cresciuto nella Ranger».

FABRIZIO DELLA FIORI: «E' il monumento della squadra, ed è in assoluto uno dei più noti giocatori italiani di basket, non ha bisogno di presentazioni. Ha 38 anni, è stato una colonna della nazionale oltre che delle formazioni di Cantù e di Varese. Gioca ancora con tanta grinta, garantendo punti e rimbalzi. Ha una ditta di materiale elettrico».

DANIELE BIGANZOLI: «E' il pulcino della formazione, avendo solo diciotto anni. Da molto in allenamento per cui talvolta viene fatto entrare in quintetto base. Le sue caratteristiche peculiari sono la velocità e l'aggressività in difesa, anche se l'inesperienza talvolta lo porta a strafare».

MAURIZIO GUALCO: «Ha 34 anni, è il secondo uomo di esperienza, con trascorsi illustri in A alla Divarese e alla Fortitudo Bologna. Ha un buonissimo tiro da fuori. E' l'unico professionista a tempo pieno della Ranger».

VINCENZO SCIACCA: «Viene dalla giovanili della Philips Milano, ma l'anno scorso ha giocato nelle Forze Armate. E' usato come arma tattica per il tiro da fuori. La sua pecca è la difesa».

FRANCO PASSERA: «E' un allenatore di soli 38 anni. E' varesino, e ha sempre allenato in zona; da quattro o cinque stagioni è alla Ranger. Fa il professore di educazione fisica in una scuola superiore».

La Robur et Fides, attuale Ranger, giocò in serie A nel campionato '72-'73, ma terminò all'ultimo posto e fu subito retrocessa. La sua storia è fatta di una lunga sequela di campionati di B, tranne un momentaneo scivolone in serie C pochi anni fa.

BASKET / PLAY-OFF DOPO GLI SPAREGGI

Siamo ancora a Scavolini-Philips

Bianchini tenta lo scudetto bis ma i giochi sono tutti aperti

MILANO — La giostra del play-off fa scendere Arimo e Benetton, Divarese e Snai, mentre continua a girare per Scavolini e Philips, Enichem e Knorr, Pesaro e Milano, Livorno e Bologna: le nuove repubbliche marinare della palla a spicchi contro gli antichi capisaldi, o forse il contrario, visto che Milano e Bologna partono con l'handicap di dover giocare l'eventuale «bella» in territorio nemico.

Con tutto il rispetto per Enichem-Knorr, che vuol anche dire Alberto Bucci (in queste ore ricoverato in ospedale) contro il suo passato, la sfida

che tiene banco, non solo perché anticipata a sabato per esigenze televisive, è Scavolini-Philips, riedizione dell'arroventata finale scudetto dell'anno scorso che portò il titolo a Pesaro. E per inquadare questo momento a chi dare la parola se non a lui, Valerio Bianchini, l'«evangelista» che vorrebbe portare la Scavolini al secondo consecutivo scudetto «impresa riuscita — ricorda — solo a Milano, Varese e Bologna?».

Ed ecco Bianchini: «La solita sfida, sento dire. No. Sono mutate le condizioni storiche. L'anno scorso eravamo

noi la squadra emergente, quella che lanciava la sfida, che aveva il coraggio di rovesciare il tiranno. La squadra che, avuta cognizione di poterlo fare, l'ha fatto. Ora lo scudetto lo abbiamo noi, Milano è ancora una squadra pericolosissima ma con grandi trasformazioni». D'accordo che l'importante è l'avversario prossimo, ma i play-off sono ancora per quattro squadre. Come le vede Bianchini? «C'è una Livorno che vuole contestarci il nostro ruolo, anche per affinità di situazione, e c'è la squadra dei masnadieri, la Knorr».

«ITALIANI» DI SCHERMA PER DISABILI

Successo romano

Tre giorni di scontri nella palestra della Sg

TRIESTE — Trieste ha ospitato un nuovo grosso appuntamento sportivo che, proprio per la sua importanza, è stato inserito nei festeggiamenti dei 125 anni della Ginnastica Triestina. Il sodalizio, infatti, ha messo a disposizione i suoi locali ed i suoi dirigenti, nella fattispecie il direttore tecnico Roberto Tandoli, per accogliere degnamente il XII Campionato italiano di scherma per disabili.

Le gare si sono disputate i giorni 29, 30 aprile ed il 1.º maggio e sulle pedane sono saliti i migliori schermatori d'Italia: tra loro, poi, vi erano diversi olimpionici che hanno elevato di molto il livello tecnico ed agonistico ed hanno portato gli atleti impegnati nei duelli ad esprimersi al meglio. Per ovvi motivi gli incontri hanno richiesto una accurata organizzazione, curata dalla responsabile locale della Fis-

ha Donatella Lovisato, che ha visto impegnati tutti i volontari della Sglt—Croce di San Giovanni prodigatisi per venire incontro alle molteplici necessità degli atleti, la Ginnastica Triestina, i Vigili urbani, i medici sportivi e tutti gli enti (quali la Regione che ha patrocinato la manifestazione) che hanno fatto a gara per essere presenti in qualche modo.

Ovviamente vi era al completo tutto il consiglio direttivo della Federazione, compreso il segretario generale Michele Maffei che tutti ricorderanno nelle vesti di grande schermitore.

«L'organizzazione è stata perfetta — ci ha detto Maffei — curata nei minimi dettagli ed agli atleti è stato riservato un trattamento eccezionale come poche volte ho visto. Anche il livello tecnico degli incontri è stato buono anche se dobbia-

mo lavorare ancora molto per affinarlo maggiormente. «Non bisogna dimenticare — ha continuato — che gran parte degli schermatori approda tardi a questa disciplina e che, quindi, la loro impostazione ne risente. Va notato, comunque, che non vi è quasi nessuna differenza tra loro e gli schermatori non disabili per quanto riguarda la mentalità che differenzia chi pratica la scherma dalle altre discipline».

«L'unica grossa differenza — ha concluso Maffei — possiamo rilevarla solo a livello di velocità; i disabili sono costretti sulle carrozzine che sono fissate alla pedana e la distanza tra gli avversari è minima. Ciò porta a degli attacchi velocissimi e, data la difficoltà al disimpegno, pochissimi atti mi per colpire od essere colpiti. Il nostro impegno adesso è sui giovani; uno schermatore si

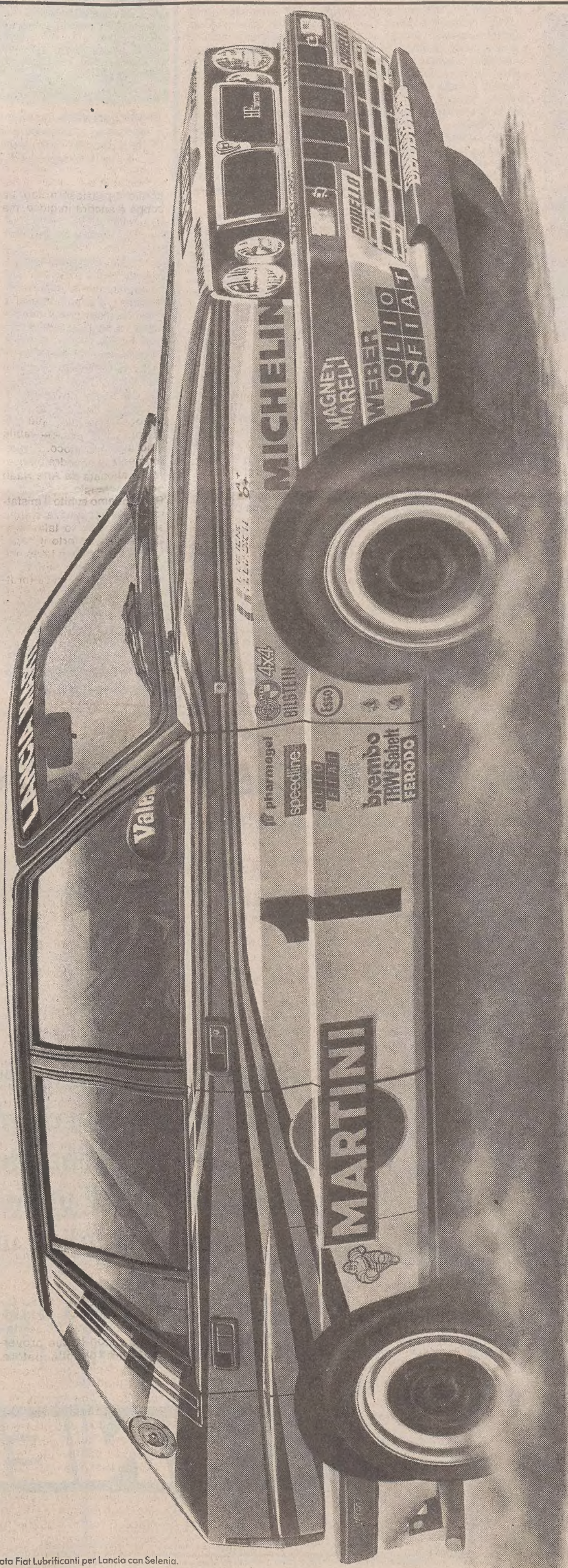
costruisce dalla giovane età e ciò lo porta ad essere maggiormente competitivo». Mentre si disputavano le gare, alle quali mancavano rappresentanti locali dato che non vi sono più atleti che praticano questa disciplina, il consiglio federale si è riunito più volte e tra le decisioni più importanti figura la riconferma del monfalconese Gianni Secco ad allenatore e federale della sezione lanciai.

Tornando alle gare vi è stato il predominio dei romani della S. Lucia che hanno conquistato il primo posto nella classifica generale seguiti dai romani di Villa Fulvia e dagli ostensi della Ascip. Alle premiazioni sono intervenute diverse autorità politiche, militari e sportive a riconferma dell'interesse che la manifestazione ha suscitato.

[Domenico Musumarra]

DELTA 1^A ASSOLUTA AL RALLY DELLA CORSICA.

Dominatrice del ghiaccio, dello sterrato, del deserto. Oggi dell'asfalto.



Dominatrice del ghiaccio al Rally di Montecarlo. Dello sterrato al Rally del Portogallo. Del deserto al Safari Rally. Oggi dell'asfalto al Rally di Corsica.

4 vittorie su 4 gare disputate nel 1989 su terreni e contro avversari diversi.

Hanno collaborato alla vittoria: Bilslein, Brembo, Esso (per benzina), Ferodo, Giorgetti, Martini & Rossi, Pharmagel, TRV (Scabini), SKF Industrie S.p.A., Speedline, Steyr Puch, Volvo. Partners tecnici: MAGNETI MARELLI con Borletti - Carrello - Weber. Fiat Lubrificanti Selenia.

1989. La Delta HF integrale del Martini Racing vince con pneumatici MICHELIN

TRAGICO INCIDENTE

Dilettante diciannovenne cade con la bici e muore durante il Giro del Veneto

VICENZA — Un ciclista, Massimo Berti, di 19 anni di Pressana (Vicenza), impegnato nel nono giro del veneto internazionale per dilettanti, è morto cadendo mentre affrontava una discesa nella zona di Valdagno (Vicenza). Secondo una prima ricostruzione dell'incidente, Berti è uscito di strada e ha battuto il collo contro un filare di vite, frantumandosi la colonna cervicale. Secondo il medico del giro, dott. Ghio, il giovane atleta è morto all'istante. Berti, che correva per la società «Egi Zanotto» di Cortiglione (Vicenza), è stato trasportato all'ospedale di Valdagno. La tappa disputata ieri era la Pieve di Sacco-Recoaro.

■ COPPA DAVIS. Si svolgerà a Monaco dal 21 al 23 luglio l'incontro di semifinale della Coppa Davis fra la Germania Ovest e gli Stati Uniti. Lo ha comunicato la Federtennis tedesco-occidentale.

HOCKEY PISTA

I play a rotelle

MILANO — Con la vittoria dell'Amatori Vercelli sull'Hockey Lodi (11-4) si sono aperti i play-off del campionato di hockey su pista, presentati a Milano al presidente della Federazione Matranga e da quello della Lega, Sinico. Ai play-off partecipano le prime otto squadre di A/1 e le prime tre di A/2, neo-promosse nel raggruppamento superiore. Le prime cinque di A/1 (Beretta Monza, Supermercato Brianzoli Monza, Consorzio Gorgonzola Milano, Mobisigla Seregno e Faip Lodi) sono state esentate dal turno di qualificazione

mentre sesta, settima e ottava (rispettivamente Primomercato Viareggio, Amatori Vercelli e Concerie Mastrotto Trissino) se la devono vedere, al meglio di tre partite, con Sandrigo (terza in A/2), Hockey Lodi (seconda), e Forte dei Marmi (prima).

Alla domanda sull'esito di ricorsi per presunte irregolarità di tesseramento di alcuni giocatori stranieri, che potrebbero invalidare i play-off, il presidente della «Lega ha replicato che solo quando gli organi competenti avranno «giudicato» si potrà decidere

Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Lancia con Selenia.

1988. Un bilancio positivo.

6.200 miliardi di investimenti,
20.500 miliardi di fatturato,
114.500 dipendenti,
26,3 milioni di utenti serviti,
138 miliardi di utile.

Un bilancio positivo che si tradurrà
in un servizio sempre più utile, a tutti.

ENEL